Anno XXXII — Martedì 14 Aprile 1914 — ROMA — Martedì 14 Aprile 1914 — Num. 103

Il comm. Jona a Roma per evitare lo sciopero ferroviario

Suo colloquio col Presidente del Consiglio - Trattative tra Sindacato e Governo?

Quis custodiet custodes?

La stampa in questi giorni si è occupata largamente dell'agitazione burocratica nel suo aspetto materiale, e cioè di assalto alle casse dello Stato. E si comprende; in cose di questo genere la questione della borsa è quella che prima s'impone, ed in ciò la stampa non ha fatto altro che rispecchiare le crescenti preoccupazioni dei cittadini contribuenti. Ma vi è un'altra faccia morale di questa agitazione e delle discussioni corse fra i rappresentanti dei Sindacati di funzionarii ed il Governo, che s'impone anch'essa alla nostra attenzione.

Quando una classe si agita per concessioni materiali, avviene spesso che, per levarsi d'intorno le domande eccessive a cui non si sa come provvedere, si cerchi di calmarla con qualche concessione di altro genere, con l'illusione di cavarsela a miglior mercato, sostituendo, almeno parzialmente, ai quattrini le parole. Ma noi dubitiamo della convenienza di questo spediente; e temiamo che certe parole, spese troppo facilmente, diventino cambiali assai pericolose per l'avvenire.

Nello scambio di idee, intercorso in questi giorni fra l'on. Ciuffelli e i rappresentanti dei ferrovieri, il Ministro dei Lavori Pubblici ha lasciato intendere, anzi dichiarato espressamente che il Governo era disposto a dare nuove soddisfazioni morali ai ferrovieri, facendo entrare la rappresentanza del personale nei Consigli di disciplina. Noi sappiamo che l'on. Ciuffelli, avanzando questa promessa o proposta, non ha fatto altro che muovere sovra una strada pur troppo già largamente aperta; ma non dobbiamo per questo deprecare meno questo nuovo passo su tale strada, che non sappiamo dove e sino dove ci possa condurre. E ci opponiamo con tanta maggiore ragione e tanto più energicamente a questa tendenza, perchè quel tanto di esperimento che se ne è fatto finora, ha dato risultati tali da fare pensare se, più che di andare ancora avanti, non sia il caso di ritornare indietro, e in tutta fretta...

Non vorremmo che in questa nostra affermazione si sospettasse un criterio reazionario. Niente affatto. Noi siamo, e rimarremo sempre, convinti democratici, nel senso appunto di dare larga voce a tutte le classi per il maneggio degli interessi dello Stato. Ma il criterio democratico ha un suo campo preciso in cui svolgersi; e noi dubitiamo se non riesca assai più a suo danno che a suo vantaggio lo spostarlo in altri campi, dove esso eserciterebbe un'azione dissolvente, che lo screditerebbe, mettendone in risalto gli inconvenienti e le deficienze.

La democrazia è affare di politica, non di amministrazione. Si governa democraticamente; ma quando si deve amministrare, bisogna farlo gerarchicamente. Sono entrambe necessità vitali dell'organismo di uno Stato, di una società; ma guai a confondere l'una con l'altra, a spostare l'una alla funzione dell'altra. La democrazia, col principio altamente sociale e morale della rappresentatività, dà modo a tutti i cittadini, a tutte le classi di fare sentire la loro voce negli affari dello Stato, di fare pesare i loro interessi nella bilancia comune, assicurando così quel delicato e complesso equilibrio in cui la vita totale del paese trova la sua espressione. La democrazia politica costituisce il sistema nervoso informativo, che tiene il Governo in contatto con la totalità degli interessi, dei bisogni, delle aspirazioni del paese, e la cui mancanza o deficienza dà luogo al Governo personale, egoistico e capriccioso, coi suoi ultimi inevitabili disastri... Ma qui la sua funzione e la sua utilità finiscono; e la seconda necessità, non meno inevitabile e vitale, e la cui deficienza non sarebbe meno disastrosa, quella della gerarchia — si impone quando lo Stato deve passare a svolgere la sua azione, a disciplinare, ad amministrare. Perchè l'azione vuole la volontà unificata e la disciplina gerarchica, senza le quali essa non può a meno di riescire involuta, contraddittoria, inefficace.

Ora, quelle tendenze recentissime, fatte di richieste prelensiose da una parte, di debolezze remissive dall'altra, che aprono le porte a concetti di rappresentanza democratica del personale nelle amministrazioni dello Stato, nascono appunto da una confusione, pericolosissima, di queste due diverse necessità, di queste due diverse funzioni. Noi, opponendoci a questo confusionismo, a queste snaturazioni di principii per sè intangibili, ed al loro asservimento a interessi e scopi spurii, non solo ci sentiamo sicuri dall'accusa di lesa democrazia, ma abbiamo coscienza anzi di proteggerla contro degenerazioni di cui prima o dopo essa dovrebbe pagare il fio. Nessuno nega ai funzionarii i loro diritti; ma noi non sappiamo ammettere la confusione fra i loro diritti come cittadini e i loro diritti come funzionari. Come cittadini i funzionari dello Stato possono concorrere, e concorrono insieme

zione d'eguaglianza con gli altri, a determinare col loro voto politico, le direttive del Governo. Ma noi non possiamo ammettere la pretesa da parte loro di impossessarsi di un altro mezzo diretto d'influenza nell'amministrazione dello Stato, che centuplicherebbe la loro potenza in confronto a quella degli ordinari cittadini e contribuenti; non possiamo vedere con indifferenza che, a grado a grado, si tenti d'introdurre una specie di secondo suffragio universale del personale entro le singole amministrazioni dello Stato, per arrivare un bel giorno, senza accorgersene, alle delizie di una amministrazione burocratica condotta coi sistemi con cui si fa l'industria delle elezioni.

Questo pericolo, che la burocrazia cioè acquisti contro ed al di sopra del comune dei cittadini, una sua nuova particolare potenza nell'esecutivo, può oggi parere ancora lontano. Teoricamente il principio gerarchico domina ancora nelle amministrazioni statali. Ma noi andiamo indebolendo e minando questo principio, o almeno la sua consistenza pratica, con quelle concessioni di elettorato e di rappresentanza che siamo andati introducendo qua e là, col cosidetto parlamentarino ferroviario, coi Consigli scolastici di così pessima prova; e con le promesse di immettere i deputati degli impiegati nei Consigli di disciplina. Questo ultimo è il punto più pericoloso. La disciplina, codificata e controllata sin che volete contro i possibili abusi e soprusi, è la radice stessa del principio gerarchico, e se lasciamo attecchirvi questa filossera rappresentativa, presto l'intero albero ne sarà malato. La disciplina la si fissa nelle sue norme con la legge, alla cui formazione concorre politicamente la universalità dei cittadini, funzionari compresi; ma la sua applicazione ed esecuzione non può essere che gerarchica ed autoritaria, fuori ed al di sopra della dialettica degli interessati. Per la strada in cui ci si è messi, i consigli di disciplina si trasformerebbero in comizii di disciplina, con tutte le conseguenze che se ne possono ragionevolmente prevedere; e la vita italiana non ha certo bisogno di questo nuovissimo frutto comiziale.

— *Quis custodiet custodes?* — si preoccupò la politica antica, che vide già acutamente le difficoltà di quel problema della gerarchia e dei controlli, che si è poi ingigantito nel macchinoso Stato moderno. E noi, per venire dal ragionamento al fatto, anzi ad un caso preciso e presente, domandiamo come si possa imaginare che a quei Consigli di disciplina, che possono essere domani chiamati a giudicare una violazione di disciplina gravissima come sarebbe lo sciopero generale dei ferrovieri, siedano come giudici i rappresentanti degli scioperanti, che abbiano magari scioperato essi stessi. E chi giudicherà i giudici?

I nostri uomini politici e di governo non dovrebbero dimenticare questo interrogativo della organizzazione burocratica affacciato già anticamente ed ora più formidabile che mai; non dovrebbero dimenticarlo precisamente ad antidoto di quelle soverchie preoccupazioni di non parere abbastanza democratici, che li porta, confondendo ragioni e cose, a introdurre il principio democratico in un terreno ove non può allignare senza pericolo e senza danno. Facciano della democrazia sino che vogliono nel Parlamento e nel Paese, come cittadini e deputati, ma non nelle amministrazioni e come ministri. Il senso della disciplina e della gerarchia non è certo in eccesso nel nostro paese, perchè possa parere desiderabile diminuirlo, e specie nelle amministrazioni dello Stato.

O. M.

Il movimento visto da Ancona

(Dal nostro inviato speciale)

ANCONA, 13, ore 10.

Ieri sera si diffuse improvvisamente la voce che lo sciopero ferroviario fosse stato proclamato per la mezza notte precisa ed allora la città che era stata fino allora calmissima, si turbò e cadde in preda di ansie e preoccupazioni come se ad un tratto fosse per paralizzarsi la vita, la vita intera del paese. Si formarono crocchi di ferrovieri, di cittadini, di soldati. La parola « mezzanotte » era pronunciata sotto voce; gli orologi erano consultati quasi di soppiatto; pareva che un oscuro fato incombesse su tutto e su tutti.

Si corse alla sede del sindacato. Era chiusa. Si interpellarono i capi delle organizzazioni operaie. Ma essi rispondevano di non saperne nulla. Onde si accrebbe il mistero si rese più viva l'ansietà. Alle 23,40 doveva partire il diretto per Roma e si sapeva che con esso avrebbe viaggiato il presidente della Camera di commercio comm. Jona. Egli stesso chiedeva ai ferrovieri:

« Mi farete giungere a Roma? o a mezza notte arrestandosi la locomotiva, mi lascerete in una stazione di terzo ordine ad una trentina di chilometri da Ancona?

— Parta, parta tranquillo — rispondevano i ferrovieri sorridendo — Non ci risulta che a mezzanotte si faccia sciopero.

Frasi un po' ambigue e aggravate dal fatto che poco prima della partenza del diretto per Roma erano alla stazione quasi tutti i membri del Comitato centrale: Bitelli, Pietroni, Marchetti e altri.

Uno di essi salì sul treno dopo aver stretto la mano ai compagni. Egli appariva nervoso e preoccupato. Si pensava che egli fosse una specie di ispettore viaggiante del sindacato per vegliare sull'esatto adempimento dell'ordine di sciopero. Nè basta. Alla stazione per quell'ora erano giunti il vice prefetto comm. Cossu-Cossu, il commissario di P. S. addetto alla stazione con buon numero di carabinieri e agenti, il direttore del compartimento e molti ispettori ferroviari. In quel mentre il diretto si riempiva di viaggiatori ed aspettava il segnale della partenza. Si scambiavano tra loro giudizi, consigli, ordini a bassa voce, rapidamente.

Intanto si era saputo che l'ipotetico ordine di sciopero per la mezzanotte imminente aveva un qualche fondamento nella realtà.

Ad una certa ora era stato fatto circolare fra i ferrovieri un ordine di servizio che figurava emanato dalla direzione generale delle ferrovie, in cui era detto che in caso di sciopero l'applicato che sostituisse il capo stazione sarebbe nominato *ipso facto* capo stazione, il fuochista che sostituisse il macchinista sarebbe nominato macchinista e così di seguito per le altre categorie di ferrovieri in servizio.

L'ordine non era autentico. Forse era uno scherzo di cattivo genere perpetrato da qualche ferroviere più esaltato. Ma bastò la sua lettura perchè gli animi si accendessero improvvisamente e macchinisti, fochisti, gardinsale, scambisti, e pulitori esclamassero indignati: « sciopero! sciopero! subito, subito!

Ma poi l'equivoco era stato chiarito e sopratutto si era dimostrata l'inopportunità di sostituire agli ordini meditati e calmi del Comitato la volontà impulsiva di un piccolo gruppo di ferrovieri. Così la voce di sciopero imminente fu smentita senza per altro ottenere l'effetto desiderato: che cioè tutti credessero leal[mente]

Udiamo dei commercianti acutamente osservare: — I ferrovieri hanno tutto l'interesse di cogliere lo Stato alla sprovvista; perciò non preannunceranno mai il giorno e l'ora fissati per l'inizio dello sciopero ed ora smentiscono la voce diffusasi appunto perchè realmente vogliono che lo sciopero cominci a mezzanotte.

E un letterato sociologo aggiungeva:

— E' giustissimo, noi razza latina non siamo come gli inglesi che avvertono lealmente lo stato del giorno e dell'ora in cui vogliono che lo sciopero cominci. I ferrovieri italiani debbono colpire l'immaginazione del pubblico circondandosi di mistero e di nuvole come gli dei della Grecia.

Fatto si è che alle 23,40 la stazione di Ancona era gremita di gente. Sotto la tettoia erano da un lato tutti i rappresentanti dell'autorità; dall'altro i rappresentanti dei ferrovieri organizzati. Le due forze rivali si guardavano di sottecchi mentre il diretto 607 era per muoversi.

— Partirà? Non partirà? — pensavano gli spettatori di quella scena che oserei chiamare storica e che ad ogni modo rende a perfezionare la psicologia intima di questa agitazione ferroviaria fatta di perplessità, di gelosie, di giuochi di parole e di equivoci continui.

Ad un tratto nel silenzio generale si ode la cornetta del capo treno; il macchinista risponde con un fischio, apre il regolatore e sferra la macchina. Il treno si snoda lentamente, rombando, sotto la tettoia e poi si avvia risolutamente sul binario tra superbe colonne di fumo.

Il comm. Jona fa da uno sportello con la mano cenni di saluto. Il treno si rimpiccolisce poi si perde nelle tenebre della notte.

— Ma giungerà fino a Roma? — tutti si domandano. Ed ecco un correre di funzionari al telegrafo per sapere se è avvenuto nulla a Falconara, a Chiaravalle, nelle stazioni susseguenti.

Nulla, nulla, fortunatamente. La veglia sotto la tettoia dura parecchie ore. Il treno, divenuto quasi simbolico, sembra porti con sè tutta la ricchezza e tutte le speranze d'Italia e i cuori nostri ne trepidano seguendolo di stazione in stazione.

Io pensavo alla magnifica visione che nel chiudere la *Bête humaine*, ebbe Emilio Zola: la locomotiva del treno carico di soldati che partivano per la guerra era guidata da un macchinista e da un fuochista che erano tra loro sordi nemici. Ad un tratto mentre il treno correva, il fuochista Pecqueux, afferrò alla cintola il macchinista, Giacomo, gettandolo con uno spintone sul binario. Il macchinista si aggrappò al collo del fuochista ed entrambi caddero sotto le ruote.

« E la macchina priva di ogni direzione correva, correva sempre... I soldati cantavano forte prendendo gusto a quella corsa sfrenata... Era la corsa cieca e forsennata della bestia che si avventa muta a testa bassa verso l'ostacolo... si udiva in lontananza il ruggito del mostro scatenato; tutti tremavano dallo spavento; ma chi si curava delle vittime che la macchina schiacciava sul suo cammino? Non andava essa ad ogni modo verso l'avvenire? »

Verso l'avvenire! la stessa frase ripetono coloro che vogliono, non lanciare senza guida le locomotive sui binari, ma arrestarle di un tratto colpendo così la vita nazionale nella parte più sensibile. I danni sono meno raccapriccianti, meno sanguinosi, ma di gran lunga maggiori ed anche oggi per fare il bel gesto verso queux (stavo per dire la federazione) getti sul binario il macchinista Giacomo (stavo per dire il sindacato). In Zola, ricordatelo, si uccisero entrambi.

Lavoro di fantasia

ANCONA, 13, ore 14.

La *Tribuna* ha qui diffuso per prima la notizia della iniziativa presa dal commendator Jona e della sua partenza per Roma, destando commenti favorevoli quasi in ogni campo. E poichè si sapeva che il comm. Jona aveva stamane un appuntamento con l'on. Salandra, si attendevano ansiosamente notizie telegrafiche intorno al risultato del colloquio.

Le fantasie continuano a sbizzarrirsi, alla ricerca della più probabile data di inizio dello sciopero ferroviario che i più ritengono inevitabile, non tanto per la logica delle cose, quanto per l'apparato esteriore dei preparativi che si fanno da una parte e dall'altra.

Aroldo Marchetti ci diceva in proposito:

— Crediamo poco alla soluzione pacifica della vertenza, quantunque riconosciamo che il comm. Jona è una mente pratica e positiva, a differenza di altre che finora hanno studiato il difficile problema. Qualunque sia il risultato delle sue trattative — che noi non abbiamo certo sollecitate — il Sindacato deciderà nel proprio interesse secondo il momento.... Lo sciopero si farà: poco importa sapere quando...

Ed è corso in fretta verso la sua abitazione perchè ha la figliuoletta malata.

In città circolano naturalmente le più strane voci, spesso create a bella posta per fare impressione nel campo avversario. Si dice, ad esempio, che giungeranno altre dieci torpediniere e parecchi reggimenti di soldati. Ogni marinaio della *San Marco* avrebbe già il suo posto assegnato sulle locomotive e nei vagoni, per sostituire i ferrovieri in caso di sciopero. Si assicura d'altra parte che Amilcare Cipriani, sollecitato da alcune organizzazioni operaie, lascerebbe la Francia e verrebbe a Milano per capitanare non si sa bene quale rivolta.

Di vero c'è finora soltanto questo: che sono tornate in Ancona le compagnie distaccate dai reggimenti qui di guarnigione e che stanotte è giunto da Cuneo il 2° reggimento Alpini, e altre truppe si attendono ancora. La città è gremita di soldati e marinai che fraternizzano insieme nelle ore di riposo. Ogni sera — quando a Piazza Roma suona la fanfara dei bersaglieri — lo spettacolo della folla è veramente pittoresco.

Lo sciopero per domani?

Fin da ieri erano stati affissi dei manifesti coi quali si convocavano i socialisti e i simpatizzanti ad una conferenza di propaganda socialista nel campo femminile, che avrebbe dovuto tenere oggi alle ore 15 la signora Ines Bitelli, moglie del Segretario del Sindacato ferrovieri. La signora Bitelli, nota propagandista, è anche insegnante elementare a Gallarate. Era venuta in Ancona per passare le feste di Pasqua col marito; ma domani si riaprirà la scuola di Gallarate e perciò la signora Bitelli è partita oggi alle 13 per poter riprendere le sue lezioni.

La conferenza fissata per oggi, è stata perciò disdetta. Ma non manca chi spiega questo improvviso suo allontanamento da Ancona con l'imminenza dello sciopero ferroviario e nega che domani terminino le vacanze pasquali nella scuola di Gallarate. La signora Bitelli si sarebbe affrettata a partire oggi per Gallarate perchè domani non avrebbe più trovato un treno che la riportasse in Lombardia. Secondo alcuni il fatto prova che lo sciopero sarà dichiarato nella prossima mezzanotte oppure in altro giorno e in altra ora imminenti.

CASTELLI.

I passi del comm. Jona

ANCONA, 13.

Oggi alle ore 14 è giunto all'on. Bocconi un telegramma del comm. Jona nel quale il Presidente della Camera di Commercio di Ancona gli comunica di essere stato ricevuto stamane molto affabilmente dal Presidente del Consiglio in presenza anche del Ministro dei LL. PP. e invita il Comitato esecutivo del Sindacato a recarsi domani a Roma per conferire con lui.

Il colloquio Salandra-Ciuffelli-Jona

Partì ieri sera da Ancona ed è arrivato stamane a Roma il comm. Raffaele Jona, Presidente della Camera di Commercio di Ancona. Già ieri sera il nostro inviato speciale ad Ancona, Castelli, ci comunicava la notizia che il comm. Raffaele Jona sarebbe venuto a Roma per cercare di comporre la vertenza che il Sindacato dei Ferrovieri crede di avere col Governo e quella che ha con la Federazione; aggiungeva, però, che tale « démarche » avveniva senza che i ferrovieri avessero dato al comm. Jona nessun mandato. Il viaggio del Presidente della Camera di Commercio d'Ancona avrebbe dunque soltanto carattere di una iniziativa individuale, o, per lo meno, d'una iniziativa dei commercianti marchigiani, i quali — preoccupati dei danni che riversa sulla loro classe non solo lo sciopero ma la semplice minaccia dello sciopero — credono ora opportuno intervenire per vedere se possono recare un contributo utile al componimento della vertenza e alla cessazione dell'agitazione.

Il comm. Raffaele Jona non ha, dunque, nessuna veste ufficiale nè ufficiosa per trattare col Governo a nome del Sindacato dei ferrovieri. Ma è incontestabile, però, il fatto che il Sindacato non vede di mal occhio il viaggio del comm. Jona ed aspetta con curiosa attesa i resultati dei colloquii fra lui e il Ministro Ciuffelli, fra lui e il Presidente del Consiglio on. Salandra. Non solo; ma — secondo le voci che corrono — il comm. Jona avrebbe già incominciato ad agire come intermediario tra il Sindacato e il Ministero dei Lavori Pubblici. Tant'è vero che — se le nostre informazioni sono esatte — il comm. Jona avrebbe oggi nel pomeriggio telegrafato ad Ancona invitando i suoi amici a far partire stanotte alla volta di Roma la Commissione esecutiva del Sindacato dei ferrovieri. Se ciò avvenisse, sarebbe questo un risultato di una certa importanza. Vorrebbe infatti dire che il comm. Jona sarebbe riuscito ad eliminare quella questione di etichetta sindacalista, di protocollo o di precedenza (chiamatela come volete chiamarla) che ha finora impedito un contatto tra Sindacato dei Ferrovieri e Ministro dei Lavori Pubblici.

Infatti — come è noto — il Ministro Ciuffelli ha più volte dichiarato che avrebbe ricevuto volentieri i rappresentanti del Sindacato come aveva ricevuto i rappresentanti della Federazione condottigli dall'onorevole Bissolati, ma che i membri del Comitato Sindacale non gli avevano mai chiesto nessun colloquio. Alla loro volta i membri del Sindacato hanno sui giornali detto che non sarebbero stati alieni dal trattare direttamente con l'onor. Ciuffelli, se l'onor. Ciuffelli li avesse chiamati al Ministero. A coloro che obiettavano al Sindacato: « Perchè non fate come ha fatto la Federazione? Chiedete un colloquio e sarete ricevuti subito », la Direzione del Sindacato controrispondeva: « Se noi chiedessimo un colloquio al Ministro Ciuffelli, le categorie e le masse ferroviarie che noi rappresentiamo si ribellerebbero contro di noi, perchè direbbero che siamo andati a piatire una udienza ».

Come abbiamo avuto più volte occasione di osservare, noi non ci rendiamo conto di questa difficoltà accampata dai dirigenti del Sindacato. Infatti, o le masse sono contrarie agli accordi e si ribellerebbero ai loro dirigenti se iniziassero trattative dirette col Governo; e allora non si capisce perchè essi abbiano fatto e facciano intendere di esser disposti ad andare dal Ministro, se chiamati. O, se è vero che questa disposizione essi hanno, non si comprende perchè le masse dovrebbero far consistere tutta la loro avversione, non sulla questione sostanziale delle trattative dirette, ma sulla questione formale dell'essere o non essere chiamati i loro rappresentanti al Dicastero di via della Mercede. Non si è mai sentito dire che sia scoppiato uno sciopero generale per una questione di cerimoniale!

È probabile che il comm. Jona sia riuscito a trovare il modo, se non altro, di far sì che la tentata possibili[tà] di superare questa differenza di forma, di convenzione, di etichetta sindacalista. Ora, è probabile che l'intervento di un terzo, estraneo alla controversia e sprovvisto di veste ufficiale, come il comm. Jona, abbia potuto superare la difficoltà e rimuovere l'ostacolo. L'iniziativa delle trattative dirette, essendo partita da un ente estraneo alla lotta come la Camera di Commercio di Ancona, può permettere alla rappresentanza del Sindacato ferrovieri di venire a Roma e di esser ricevuta dal Presidente del Consiglio o dal Ministro Ciuffelli, senza aver l'aria di aver « patito » un convegno, dal momento che il convegno lo ha chiesto e fissato il comm. Jona.

Posto così in chiaro la situazione delle cose e quello che ci sembra dovere essere stato lo scopo del viaggio di Raffaele Jona a Roma, passiamo alla cronaca della giornata:

Il colloquio

Il comm. Jona, appena arrivato a Roma, ha preso alloggio al « Bertolini's Splendid Hôtel », a S. Carlo al Corso. Alle 10,30 è salito in carrozza di piazza e si è fatto condurre a Palazzo Braschi, dove ha chiesto di esser ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Salandra.

L'on. Salandra lo ha ricevuto subito e tanto più volentieri in quanto si trovava già al Ministero dell'Interno il Ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli. Il Presidente del Consiglio ha anzi voluto che l'on. Ciuffelli assistesse al colloquio. La conversazione e la discussione tra il comm. Raffaele Jona e i due Ministri è durata a lungo e si è svolta con grande cordialità d'ambo le parti.

Uscito il comm. Jona dal Gabinetto, l'on. Salandra e l'on. Ciuffelli sono rimasti insieme a conferire.

Gli interpreti di oroscopi, vedendo uscire da Palazzo Braschi il comm. Jona, hanno assicurato che egli appariva assai sodisfatto in volto; e che questo segno favorevole deve essere interpretato oggi nel senso che non è perduta ogni speranza di trovare una via di conciliazione.

Il comm. Jona da Palazzo Braschi si è recato al Telegrafo, dove ha spedito diversi dispacci. Quindi si è recato in un « restaurant » a far colezione. Alle 15 è rientrato allo « Splendid Hôtel », dove un nostro redattore ha potuto avvicinarlo, benchè con successo molto relativo, perchè il comm. Jona si è mostrato oltremodo riservato.

Il comunicato

Intanto sul colloquio avvenuto veniva dal Ministero dell'Interno diramato il seguente comunicato ufficiale:

« *Il comm. Raffaele Jona, presidente della Camera di Commercio di Ancona, è stato, dietro sua richiesta, ricevuto stamane dal Presidente del Consiglio con l'intervento del Ministro dei Lavori Pubblici.*

« *Argomenti della convocazione sono stati i desiderata della classe dei ferrovieri che il comm. Jona ha creduto di esporre nell'interesse del commercio da lui autorevolmente rappresentato* ».

Che dice il comm. Jona

Appena sceso di vettura, nell'atto di entrare nell'atrio dello « Splendid Hôtel », i giornalisti che lo attendevano hanno avvicinato il comm. Jona per chiedergli qualche cosa di più di quello che dicesse il comunicato ufficiale.

Il comm. Jona si è mostrato molto abbottonato e ci ha dichiarato che egli non poteva fare alcuna comunicazione ai giornali sul colloquio avuto stamane col Presidente del Consiglio e il Ministro dei Lavori Pubblici, trattandosi di cose assai delicate per cui occorre la massima prudenza finchè non si trovi una via di soluzione.

— Io confido nel buon senso italiano — profondamente compreso della funzione assunta.

Per quanto il comm. Jona non abbia creduto opportuno di precisare il suo parere sull'esito delle nuove trattative e sulla soluzione più probabile, pure non ci è parso che egli disperi di raggiungere un risultato soddisfacente.

Uno dei punti sui quali il comm. Jona avrebbe maggiormente — nel colloquio — insistito, sarebbe stato l'agitazione che si è verificata nel Mezzogiorno. Tanto l'on. Salandra che l'on. Ciuffelli si sarebbero mostrati ben disposti a riconoscere nei limiti del possibile la giustezza di certe proposte accennate sommariamente dal commend. Jona. Questi ha molto viaggiato nel Mezzogiorno ed è perciò in grado di conoscere non superficialmente quelle popolazioni e le loro condizioni.

Ci è anche stato detto che il Governo, se un accordo immediato non fosse possibile raggiungere, si dichiarerebbe disposto a presentare alla Camera una serie di provvedimenti pei ferrovieri, che sarebbero discussi alla riapertura della Camera.

Provvedimenti a Napoli per fronteggiare lo sciopero

NAPOLI, 13.

Ai dirigenti della Direzione ferroviaria pervennero ieri alcuni telegrammi cifrati dei Comitati centrali di Roma e di Ancona. Le autorità telegrafiche dettero avviso di tali telegrammi ai compartimenti ferroviari i quali impartirono disposizioni ai dipendenti funzionari. Partirono moltissimi di essi latori di pieghi suggellati diretti agli ispettori di linea, ai capi conduttori e ai capi deposito. Il capo divisione del movimento di Napoli si recò alla stazione già occupata militarmente. Anche le stazioni di smistamento di San Giovanni a Teduccio, di Torre Centrale e di Cancello sono occupate dalla truppa. Ho rivolto delle domande a Misiani uno dei dirigenti che è apparso riservatissimo.

Fra il personale sono stati diffusi manifestini in cui viene fatto appello alle madri e alle spose dei ferrovieri perchè non vi siano *krumiri*. Quanto agli uffici Misiani ha detto che gli impiegati adempiranno al loro dovere, poichè il Sindacato scende in lotta principalmente per essi. Pare che tutti gli equipaggi dei piroscafi dichiareranno lo sciopero insieme con i ferrovieri.

Si dà per certo che a sostituire gli equipaggi scioperanti verrà chiamato il personale delle navi *Regina Elena*, *Napoli* e *Roma*. I marinai del Corpo RR. EE. e quelli della *Dante Alighieri* ancorata a Pozzuoli si terranno pronti per attivare il servizio postale fra Napoli e la Sicilia con i piroscafi della Navigazione di Stato.

La prima divisione della squadra

NAPOLI, 13, ore 14.

Doveva salpare ieri per Genova la prima divisione della prima squadra comandata dal Duca degli Abruzzi. Per ordine del Ministero della marina, alle 13 un radio-telegramma ministeriale ordinava di rimettere la partenza a stamane. Stanotte però un altro radio-telegramma avvertiva il Duca di sospendere la partenza fino a nuova disposizione e di tener pronta la compagnia di sbarco e i picchetti armati, che in caso di bisogno dovrebbero surrogare i ferrovieri. Circa la partenza per Genova ho potuto sapere che il Governo avrebbe inteso a prevenire lo sciopero della gente di mare e dei ferrovieri in quella città.

Notizie da Potenza

POTENZA, 13.

Persona autorevole — e in grado di poterlo assicurare — mi dice che la Direzione generale delle ferrovie, di pieno accordo col Consiglio d'amministrazione, subito che lo sciopero sarà proclamato si troverà in grado di far funzionare su tutte le linee due coppie di treni. Il personale che non si presenterà a prendere servizio sarà dichiarato dimissionario. Per rimpiazzare poi i vuoti, il Consiglio d'amministrazione ha deciso che dopo un esame sommario che si farà dagli ispettori nella stazione, quelli fra i ferrovieri che si presenteranno saranno promossi

ranno macchinisti, i conduttori capi treno, ecc. ecc.

Il Consiglio d'amministrazione ha preso tutti gli altri provvedimenti del caso. Agli ispettori furono inviate con riserva le istruzioni necessarie. In una parola la Direzione Generale è pronta a fronteggiare lo sciopero.

Pubblichiamo, solo a titolo di cronaca questa notizia aggiungendo, però, per informazioni nostre, che molti dei particolari qui contenuti non risultano esatti.

Locomotive sabotate?

VERONA, 12.

Venerdì mattina alle 11.27 partiva da Porta Vescovo il diretto per Venezia. Giunto a Caldiero il macchinista constatava che la locomotiva presentava la rottura del coperchio di un cilindro interno ad alta pressione.

La sera stessa nella locomotiva del treno di lusso delle 3.42, diretto a Milano, si constatò eguale rottura, e la macchina dovette essere sostituita.

Si crede che questi danneggiamenti siano opera di una stessa mano.

Furono prese energiche misure e furono intanto licenziati immediatamente alcuni manovali. Mentre però è opinione generale che non tra i poveri manovali si debba ricercare il colpevole.

Fu aperta un'inchiesta. Il danno alle locomotive ascende a qualche migliaio di lire.

Lo sciopero in Sardegna scongiurato

CAGLIARI, 13.

Il sig. Gino Corradetti segretario generale del Sindacato dei ferrovieri sardi è tornato da Roma portando le più liete notizie sulle disposizioni del Governo nei riguardi del personale delle due reti sarde.

L'on. Ministro dei lavori pubblici affidò il Corradetti e la Commissione apposta recatasi a Roma, che per il 20 corrente sarà pubblicato il decreto che approva i nuovi organici in relazione alle disposizioni della legge sull'equo trattamento. Quindi lo sciopero dei ferrovieri sardi che era predisposto per ieri, è stato rimandato a dopo il 20, caso mai il Governo non mantenesse le sue promesse.

I nostri corrispondenti ci mandano notizie di comizi di ferrovieri, avvenuti a *Grosseto*, a *Verona*, a *Livorno*, ecc.

Il proclama dei ferrovieri

Ecco il vero testo del proclama del Sindacato diretto ai ferrovieri italiani:

Foste avvisati che a datare dal 5 aprile si sarebbe radunato a Roma il Consiglio Generale del Sindacato Ferrovieri Italiani. La mancanza di numerosi quanto prolissi comunicati durante questi giorni di laboriose e conclusive discussioni, vi avrà certamente avvertiti che i compagni del Consiglio Generale, anzichè soffermarsi ancora ad illuminare il paese, ormai consapevole del nostro buon diritto, e il Governo sulle tristi condizioni del personale e sui bisogni della classe, constatato come questa opera di illustrazione era ormai frustrata dalle nuove dichiarazioni del ministro Salandra, hanno deliberato di chiamare la classe a raccolta perchè si pronunci sugli effimeri miglioramenti concessi e si predisponga all'azione qualora il Governo non intenda accogliere le richieste della classe.

Si ricordi frattanto che i ferrovieri domandavano come provvedimenti urgenti ed assolutamente indispensabili ed improrogabili:

1° un miglioramento di paga giornaliera di tre lire alle categorie del basso personale e il graduale elevamento ai gradi superiori fino al nono;

2° uguaglianza di trattamento alle categorie assimilabili, vale a dire che hanno mansioni di lavoro quasi identiche;

3° la indennità notturna in ragione di una lira per notte agli agenti di tutte le categorie che fanno servizio in residenza, calcolando le ore notturne come alla legge sul lavoro notturno;

4° un trattamento più umano di pensione in rapporto al maggior costo della vita sociale;

5° la revisione del R. D. 477 sulle ore di lavoro;

6° la soppressione dei punti di merito e degli aumenti a scelta,

7° inclusione del personale della navigazione nel Regolamento organico.

Considerato pertanto che i provvedimenti suddetti costituivano per la classe ferroviaria i bisogni più sentiti e più umani e che nel formularli si erano precisamente tenute nel massimo conto le condizioni finanziarie del bilancio ferroviario, confidandosi che Governo ed Amministrazione, compenetrati dei bisogni economici-morali della classe, ne avrebbero fatto il punto di partenza per l'ulteriore sistemazione di tutte le categorie, esaminiamo partitamente quanto ci viene, per ora, promesso di concedere:

1° *Miglioramento paghe*: ci si promette di elevare le paghe minime sino a tre lire: che vuol significare ciò? Perchè non si chiarisce la portata del provvedimento? Si vogliono forse livellare tutti i minimi sino a tre lire senza tener conto di tutte le paghe acquisite, magari superiori a tre lire, ma che hanno ancora tutti i caratteri di paghe di fame? Voi vedete, o ferrovieri, che [illegible], e, se l'argomento non fosse doloroso per tanti riguardi, ci sarebbe da sottoporlo a considerazioni atrocemente ironiche. Ma non è forse paga di fame quella di un manovratore che percepisce 3,80 nette al giorno dopo 23 anni di servizio, come quella di un applicato che con un bel titolo di studio riceve 4 lire al giorno? Ma gli anni di servizio compiuti, le infinite sofferenze dei nostri compagni non sono forse fattori importanti che possono commuovere, che debbono render pensoso chi deve provvedere?

Potremmo avere amare parole, lo sdegno ci potrebbe far velo alla ragione, ma noi abbiamo delle responsabilità gravi e lasciamo a voi, fratelli di lavoro, giuste riflessioni.

2° *Trattamento di pensione.* Il Governo vorrebbe contentarci con l'aumento dell'11 per cento sulle attuali pensioni; possiamo accettare tale aumento. Ma a tutto il resto delle nostre richieste dove è andato a finire? E l'inabilità per le malattie professionali e il miglioramento dei pensionati, e l'eguaglianza di trattamento per tutti i compartecipanti nel caso di malattia, e il rimborso del versato ai dimissionari e agli eredi degli agenti morti in attività di servizio prima di conseguire titolo a pensione e tutte le altre richieste di carattere accessorio, dove si son perdute?

Il Governo ci porge l'offa dell'11 per cento di aumento; e crede di averci aggiustati. Ma è questo un Governo responsabile, o non piuttosto dobbiamo vedere traverso le parole sollecitanti, il ghigno sarcastico di chi traverso il Ministro vuole, forse per l'ultima volta, far scontare ai ferrovieri il peccato originale dell'esercizio statale? Nel decorso esercizio vennero messi in quiescenza 2755 agenti, e vennero liquidate pensioni per L. 2.225.957; l'aumento proposto dal Ministro porterebbe quindi ad una maggiore spesa di circa 245 mila lire; mentre però ogni anno diminuisce la spesa per i sussidi. Il maggiore aggravio si ridurrà quindi ad una miseria. E pensate che nel decorso esercizio il fondo pensioni ha avuta una eccedenza attiva di 26 milioni! Sorridete ferrovieri, se ne avete coraggio, che il Governo è di buon umore!

3° *Revisione del R. D. 477 sulle ore di lavoro.* I signori ferrovieri, per schiarimenti, sono pregati di rivolgersi alle ferrovie francesi. La trovata originale sarebbe la significazione più precisa della capacità riformatrice dei nostri dirigenti e potrebbe lasciarci con la stessa convinzione del passato. Senonchè vogliamo pensare se tale annunziata riforma non voglia nascondere un'abile manovra per peggiorare le nostre condizioni di lavoro. Ma la situazione topografica delle nostre linee, le mansioni molteplici dei nostri agenti, le condizioni di clima e tante altre considerazioni d'indole particolare, non hanno e non potranno far persuasi i vostri dirigenti che l'espediente di una equiparazione ai ferrovieri esteri circa i treni e le ore di lavoro non può assolutamente lasciarci tranquilli? I ferrovieri non possono rimanere paghi di tale proposta: essi rimarranno scontenti finchè le condizioni di lavoro non siano radicalmente informate a sani principi di equità e di umanità.

E già vecchia la storia del 1911 — 24 milioni di benefici che per tramite della D. G. avrebbero dovuto passare dal Governo ai ferrovieri e invece furono un buon affare per la Direzione Generale.

Nessun accordo perciò alla revisione delle competenze accessorie per tutte le categorie e in ispecie per il personale di macchina. Si vuol mantenere l'equivoco dando modo alla D. G. di togliere in un prossimo domani quello che oggi si è costretti a cedere.

E il commento agli annunciati provvedimenti sarebbe finito: senonchè possiamo domandare: e l'eguaglianza di trattamento nella paga per tutte le categorie assimilabili? E l'indennità di notturna attesa come provvedimento di giustizia da tanti agenti [illegible] lunghe e spossanti? E i punti di merito e gli aumenti a scelta che tanta sfiducia e malcontento han portato tra i ferrovieri per le ripetute prove di nepotismo e di preferenze illecite, e che potrebbero invece con la loro abolizione procurar fondi per migliorare le paghe?

E del personale della Navigazione che logicamente dipendendo dall'Amministrazione ferroviaria avrebbe il diritto di esser incluso nel regolamento organico? O perchè di tali richieste, anzichè accettarle, si è creduto non parlarne? E la spesa non sarebbe stata ingente; alcuni provvedimenti non sarebbero costati nulla, ma se ne è, volutamente, tacere; noi non commentiamo, non diciamo tutta la nostra profonda amarezza per tale ingiustificato trattamento a quelle richieste che avevamo, con fondatezza, dichiarate urgenti. Fatele voi, ferrovieri, le considerazioni, chè se noi vi dicessimo il nostro sdegno ci chiamerebbero sobillatori.

Noi vi abbiamo esposte le condizioni di fatto, condizioni che ci lasciano pensare se non sarebbe stato meglio dar luogo ad un movimento di ribellione contemporaneamente alla presentazione delle richieste. Ma tant'è! Nell'animo nostro non può che radicarsi sempre più lo scetticismo verso chi ci governa e verso tutte le forme di collaborazione.

Il Governo che sa e conosce chi noi siamo e che cosa contiamo, sorrida oggi ad altre organizzazioni che si credono autorizzate a discutere provvedimenti per categorie di ferrovieri che esse neanche conoscono; noi rimaniamo insensibili a tali espedienti, ma rimarremo anche vigili tutori degli interessi dei nostri organizzati: e i ferrovieri vigileranno anch'essi a che l'equivoco resti tale.

Noi ci dichiariamo profondamente insoddisfatti per la misura dei provvedimenti escogitati, per la forma che si vuole dare ad essi, per il silenzio su tante questioni vitali, per la provata mancanza nei poteri dirigenti di una ferma volontà di risolvere i nostri problemi: siamo insoddisfatti e senza speranze di ulteriori resipiscenze: siamo disillusi e nella nostra dolorosa disperazione raccogliamo tutte le nostre forze e tutte le nostre energie per opporre ai metodi dilazionatori che ci si offrono, tutto l'entusiasmo della nostra fede in un avvenire migliore. Noi chiedemmo il minimo, e non ci si prestò orecchio: pazientammo lungamente e il tempo non valse a far rinsavire chi poteva provvedere. Oggi come ieri il ferroviere sente tutta l'amarezza ironica di chi disprezza la sua miseria.

Ebbene, o compagni, ci si invita alla lotta e lotta sia: lotteremo per vincere definitivamente, lotteremo per giungere più in là di ciò che fino a ieri fu il nostro programma minimo. In noi contiamo e fidiamo: l'uno per l'altro, tutti animati dello stesso spirito, tutti disciplinati. Sia tra voi la volontà di vincere, la speranza nell'avvenire, la sicurezza nella vittoria: animate i vari scettici, rassicurate i pusillanimi e alle tristi figure dei traditori non date pace. Preparatevi con animo virile alla lotta: e prospettate a tutti i compagni la ignobile figura del krumiro: dite a tutti che i krumiri non avranno mai tregua, che saranno coperti di tutto il nostro più profondo disprezzo, che saranno tagliati fuori dal viver civile.

E nella nostra lotta uniamo i compagni delle ferrovie concesse all'industria privata, della navigazione lacuale, delle tramvie intercomunali. Per esse una legge votata in Parlamento da due anni non trova modo di essere applicata. La Commissione per l'equo trattamento sonnecchia, il Ministero tace su tale importante questione e intanto i direttori delle Compagnie private applicano capricciosamente il regolamento disciplinare, e forse intralciano volutamente il lavoro della Commissione per l'equo trattamento. E tutti quei nostri bravi compagni soffrono il più terribile disagio economico-morale senza che dall'alto scenda almeno una prova della buona volontà di rimediare.

Ebbene, le questioni dei nostri compagni delle secondarie le facciamo nostre: noi lotteremo anche per loro ed essi saranno con noi.

Ferrovieri! Poche parole, ma azione decisiva! Non vi soggiungiamo altro. Siate pronti.

Il Comitato Centrale Esecutivo.

Gli impiegati e gli assalti allo Stato

On. Direttore della « Tribuna »,

L'articolo pubblicato oggi dalla *Tribuna* dal titolo « Impiegati e cittadini » portante in calce le iniziali del vostro Direttore, è stato trovato giusto, anzi è stato ammirato nella prima parte nella quale con molta verità e con lucidità grande si fa, dirò così, la genesi storico-politica del disagio economico dei lavoratori, impiegati dello Stato e professionisti in genere.

La seconda parte, nella quale vengono invitati gl'impiegati dello Stato a rendersi conto, come cittadini, delle condizioni economiche generali dello Stato, e di quelle speciali del suo bilancio, è giusta solo in parte. Sarebbe assolutamente giusta, se le varie categorie dei funzionari fossero dallo Stato trattate egualmente bene, o, se si vuole, egualmente male, mentre tutti sanno che una delle principali cause delle lagnanze è la sperequazione, e le lagnanze sono tanto più vivaci quanto più stridenti sono i confronti.

I funzionari della categoria A si lagnano spesso, perchè vedono meglio trattati quelli della categoria B. Questi e quelli stridono, perchè la categoria C sembra la prediletta, mentre l'una categoria corrisponde alle altre, e ne è, dirò così, burocraticamente equipollente per affinità di funzionari, per parità di titoli e d'esami, e per gravezza di responsabilità. Si migliorano notevolmente gli agenti delle imposte, e sono i ricevitori del registro che si lamentano e si dicono trascurati: si migliorano signorilmente (è la parola) i funzionari delle coltivazioni dei tabacchi (millecinquecento e due mila lire d'aumento d'un colpo senza aumento di classe o di grado, come avvenne testè) e si lagnano gli altri. Questo si verifica, più o meno, in tutte le amministrazioni: e non è chi non veda che il torto è dello Stato il quale, procedendo a sbalzi, crea le gelosie e suscita gli appetiti.

Vi sono poi categorie di funzionari che hanno conformati i loro organici a base presso che rettangolare, e sono le giustamente trattate; altre li hanno a base di piramide rovesciata, e sono i beniamini; altre infine a base di piramide normale, e sono i meno curati. Noi ricevitori del registro, per esempio, abbiamo organici di questa fatta: prima classe posti 60; 2.a, 120 e 3.a, 395 (dico trecentonovantacinque!) Com'è possibile in questa categoria una carriera appena *decente*, e com'è possibile che l'intera categoria non si agiti?

Ella, sig. Direttore, rilegga l'articolo di fondo nella *Tribuna* dell'8 settembre 1906, N. 249, articolo cui diede modesta occasione una modestissima mia lettera, e che sollevò l'entusiasmo e le speranze di tutta la *travetteria* trascurata o maltrattata. Ella vedrà che le osservazioni che precedono in questa mia, non sono nè mie, nè nuove. Lasciamo stare i ferrovieri, che sono una categoria speciale, e le cui lagnanze non spetta a me di giudicare. Per quanto riguarda gli altri servitori dello Stato, dico: dateci giustizia distributiva e le lagnanze saranno minori e più fioche; dateci giustizia distributiva, e gli *assalti allo Stato* saranno più rari e più fiacchi.

Faenza, 12 aprile 1914.

Dev.mo: *Benvenuti Enrico*, ricevitore del Registro.

Una parola di difesa

Egregio Signor Direttore,

La *Vita* afferma che la Burocrazia è alle Barricate; ebbene io credo che molto si erri giudicando con tanto atroce pessimismo. Esami di concorso difficilissimi, e lo dicono i programmi e la qualità degli esaminatori, impediscono che nelle file della burocrazia entrino soltanto i deboli. I deboli si trovano in qualsiasi collettività: quello che occorre rilevare è il fatto indiscutibile, tangibile, che i funzionari « giovani » sono i primi a volere la riforma dei servizi, la semplificazione intelligente dell'ingranaggio burocratico e la conseguente riduzione del personale. Anche la recente richiesta del ruolo aperto delle carriere, unita alla adozione dell'orario unico, aveva per base la economia dei servizi e del personale, perchè, mancando l'incentivo di far carriera (ove questa sia assicurata in modo automatico come negli ufficiali) viene a mancare la necessità di conservare in vita delle funzioni divenute « rami secchi » come bene ebbe ad esprimersi la *Tribuna*. I funzionari *vogliono* la semplificazione dei servizi, *vogliono* essere in numero assai minore e meglio retribuiti; vogliono anche la più rigorosa determinazione delle singole responsabilità affinchè si rendano, subito, inutili i controllori ed i revisori che, a falangi, riempiono i corridoi dei Ministeri. Non è dunque il caso di parlare di barricate! Che deve fare il personale giovine se, agitandosi per voler semplificazioni negli antiquati (anche se modernissimi) congegni burocratici e gerarchici, trova ostacolo invincibile in chi sta in alto, e che riassume, nel numero delle funzioni e del personale, la sua possanza? Basta il recentissimo Congresso dei ragionieri per giudicare delle nobilissime finalità dei funzionari « giovani ». La riforma della contabilità generale dello Stato, della legge ormai antiquata del 1884, sulla quale si impernia tanta parte della funzione amministrativa e contabile degli organi statali, fu il fulcro delle elette discussioni. Riforma significa semplificare, significa abolire i rami secchi, governare l'Italia nuova e non quella del 1861, significa affidare le funzioni a pochi funzionari di concetto e di ragioneria coadiuvati dalla classe speciale che in Francia si chiama « commis » e che sta fra il funzionario e l'applicato, priva di titoli di studio e quindi aliena da eccessive pretese.

Nel Congresso si è proposta la semplificazione, cioè la riduzione del personale: ecco quindi come sia errato parlare di barricate e generalizzare nell'offesa. Si è proposto, ad esempio, di abolire la registrazione presso la Corte dei conti di tutti i mandati di pagamento, perchè il Magistrato finanziario già *vista e registra* i titoli da cui essi emanano. Tale riforma, per citarne una sola, richiederebbe la economia di parecchie centinaia di impiegati e ridarebbe vitalità e responsabilità alle singole ragionerie, evitando duplicazioni di controllo, perchè sarebbero tenute più rigorosamente a riscontrare la imputazione e la capienza della spesa, oltre alla sua legittimità. Nel Congresso si è proposta anche la riduzione dei controlli che soffocano l'azione dello Stato. Troppo si controlla negli uffici! Individualizzando le responsabilità e chiamando inesorabilmente a pagare chi erra centinaia e centinaia di persone, che ora rilevano la mancanza di un timbro, di una firma, di una data, di un nonnulla, si troverebbero senza lavoro. E le riforme di tal genere, che i giovani funzionari vogliono sono numerosissime! Ma sono aspirazioni che restano insoddisfatte! Spiace però l'offesa atroce del giornalista intelligente che ignora come le idee buone e generose siano tacciate nei Ministeri, come nel chiuso Vaticano, di modernismo.

Un funzionario.

Il memoriale dei tramvieri al Governo

Il Comitato centrale del Sindacato dei tramvieri italiani ha diretto al Ministro dei Lavori pubblici un memoriale nel quale è detto:

« Il Comitato Centrale del Sindacato Tramvieri Italiani, constatando le condizioni economicamente e moralmente misere della classe, le peripezie alle quali fu sempre fatta segno dalle Amministrazioni private, e recentemente dallo Stato con la legge dell'equo trattamento, è venuto nella determinazione di contrapporre un'azione energica e risoluta da svolgersi anche su una piattaforma parlamentare, per impedire il succedersi degli arbitri padronali e legislativi, assicurando ai tramvieri quell'altezza morale e quei benefici economici ai quali hanno diritto ».

Seguono quindi nel Memoriale le domande dei tramvieri, prima fra tutte il diritto della pensione obbligatoria. A questo proposito la Cassa Nazionale di Previdenza dovrebbe creare un fondo per le pensioni dei tramvieri assicurando a questi:

« *a*) un diritto di pensione pari ai quattro quinti della propria paga risultante dalle tabelle organiche per coloro che per 25 anni prestarono servizio;

b) un istesso diritto a quelli che dopo il quindicesimo anno di servizio furono resi inabili per malattia o per infortunio, nel qual caso la pensione non potrebbe eccedere i tre quinti della paga;

c) che il minimo di pensione non sia inferiore a lire 760 annue (beninteso che gli iscritti non abbiano compiuto il 55.o anno di età;

d) che il tramviere cessando di prestare servizio come tale abbia diritto di liquidare tutti i versamenti in suo favore o di mantenere la propria iscrizione nella misura predetta. Per la legge degli infortuni sul lavoro, il Sindacato intende che i tramvieri siano trattati alla stregua degli altri lavoratori addetti ai pubblici servizi. Il Governo dovrà imporre alle Società esercenti di contribuire nella misura occorrente alla Cassa Nazionale Infortuni onde al tramviere venga corrisposto un risarcimento uguale a quello che spetta agli altri addetti ai pubblici servizi colpiti da infortunio.

Dopo di che nel Memoriale si enumerano gli arbitri dei regolamenti a danno dei tramvieri; e si chiede che « il Governo provveda agl'interessi dei tramvieri sempre sfruttati e provveda seriamente acciocchè, la stabilità del personale sia pronunziata ai sensi del nostro regolamento-tipo: che i consigli di disciplina siano una emanazione di vera giustizia e diano ai deferiti l'affidamento che si deve; che i licenziamenti non si debbano pronunziare se non dietro parere del Consiglio di disciplina per quanto si riferisce a quistioni disciplinari e da un collegio arbitrale di medici qualora il licenziamento fosse determinato da incapacità fisica ».

Incrociatore cinese venduto al Governo greco

LONDRA, 13.

Il *Times* di stamane riceve da Atene che il ministro della marina ha firmato un contratto per l'acquisto di un incrociatore di 2300 tonnellate della velocità di 22 nodi, armato di 6 cannoni.

L'incrociatore è stato costruito in America per conto del governo cinese.

NOTE DI MEDICINA

Una triste canzone

L'argomento, lo confesso, non è allegro, ma, siccome interessa i due terzi di quelli fra i miei lettori che — come me — discendono il secondo versante di quel calvario che si chiama la vita, ed alcuni anche di quelli che ancora stanno salendo il primo non potrei raccomandare abbastanza sia agli uni che agli altri di leggere fino in fondo. Non perderanno il loro tempo.

Si tratta della *cistite*. La maggior parte di coloro che ne soffrono non si rendono conto, non dirò delle loro sofferenze, perchè queste non è possibile ignorarle, ma della causa o della natura di queste sofferenze. Si è tormentati contemporaneamente dallo imperioso e frequente bisogno di orinare e dalla difficoltà di poterlo fare; tale funzione in ogni caso non si compie mai senza dolore e si risolve in una emissione di liquido torbido, purulento ed emanante un odore fetido. Ne deriva un malessere continuo fisico e morale — perchè accompagnato dall'umiliante sensazione della propria decadenza — che finisce col diventare un vero supplizio.

Non si muore di questa malattia che in casi assai rari e cioè quando sopravviene la cancrena, ma la vita ne rimane avvelenata.

Che cos'è dunque questa infermità, che comparisce insidiosamente, sparisce talvolta dopo una crisi più o meno lunga ed ardente, come è venuta, ma il più sovente passa allo stato cronico, aggravandosi di giorno in giorno?

E' semplicemente un'infiammazione infettiva della vescica.

Come tutte le infiammazioni infettive essa è d'origine microbica, dovuta non già ad un microbo specifico come ad esempio la *tubercolosi*, ma bensì alla associazione di una moltitudine di microbi patogeni che eleggono volontieri la loro sede in questi tessuti eminentemente vulnerabili.

In tempi normali questi germi cattivi, di cui ciascuno di noi porta seco tutta una collezione, sono quasi impotenti per mancanza di un ambiente di coltura favorevole; ma col sopravvenire della vecchiaia, delle alterazioni vascolari e del rallentamento circolatorio che ne sono il retaggio, basta un colpo di freddo, un surmenage locale provocato da eccessi di tavola, l'alcoolismo, lo abuso degli eccitanti e delle droghe, lo stare a lungo seduto, le trepidazioni prolungate, ecc., od anche l'irritazione dovuta a certi medicamenti come le cantaridi o l'ioduro di potassio, per attivare l'infezione.

Sarà allora un arduo compito il cercare di frenarla, perchè la maggior parte degli antisettici irritano ancora maggiormente gli organi interessati.

I balsamici soli possono produrre qualche sollievo, che è pur sempre precario; sino a ieri la terapeutica non disponeva contro la *cistite* che di vaghi palliativi.

Oggi invece non è più così perchè l'azione del PAGEOL è altrettanto infallibile contro la *cistite* che contro la *prostatite*, ed il *catarro vescicale*.

Grazie alla sua composizione chimica che riunisce in sè amplificandole sinergicamente, le virtù dei suoi diversi composti già benefici di per se stessi (*acido canforico, acido cinnamico, resorcina, santal, « grindelia », « pichi »*) il PAGEOL possiede un'incomparabile affinità elettiva per gli organi *genito-urinari* dei quali è — diremo — il balsamo specifico per eccellenza.

D'altra parte il suo potere antisettico non risparmia alcun microbo, neppure il terribile *gonococco* sempre presente ed attivo in questi casi.

Se, per dire tutta la verità, si aggiunge che il PAGEOL è assolutamente innocuo e non ha alcuna ripercussione cattiva sullo *stomaco* o sui *reni*, e che i suoi effetti sono immediati come possono dimostrarlo tutti coloro che lo hanno provato, si comprenderà quale gratitudine debbano al suo inventore le *innumerevoli vittime della cistite*.

Dr. BORUSSENNE.

N.B. — E' bene si sappia che il *Pageol Dumenil* si trova in tutte le buone farmacie, grossisti di specialità farmaceutiche e presso *Les Laboratoires Dumenil*, 11, Bastioni di porta Vittoria, Milano.

Una scatola L. 10.50, tre scatole L. 31 (estero L. 11 e L. 33), contro cartolina vaglia direttamente alla Filiale a Milano.

Cronache di Sardegna

Da Cagliari

CAGLIARI, 12.

I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

Le ultime decisioni del Governo di sospendere anche la riscossione della imposta comunale e provinciale oltre che di quella sui terreni, e di rimborsare le prime ai Comuni ed alle Provincie, riscuotono il plauso di tutti. I nostri Comuni e la Provincia si trovavano ormai impossibilitati a far fronte ai propri impegni. Non pochi esattori si rifiutarono e si rifiutano di realizzare i mandati emessi, fra cui quelli degli stipendi agli impiegati comunali ed ai medici condotti.

Col recente provvedimento governativo questa anormalità viene a cessare, e per di più, le Amministrazioni comunali e provinciali saranno messe in grado di attuare opere e lavori onde rimediare nei limiti del possibile alla vasta disoccupazione.

CONVEGNO CATTOLICO

Prossimamente, in occasione della benedizione di uno stendardo tricolore della Società S. Ambrogio, vasta associazione confessionale del vicino Comune di Monserrato, si terrà un solenne Convegno cattolico, a cui parteciperanno tutti i vescovi dell'isola, le associazioni religiose ed il prof. Pasquinelli, membro del Segretariato generale dell'Unione Popolare fra i cattolici italiani.

GLI SCRIVANI DELLA PREFETTURA

Gli scrivani della Prefettura, aderendo all'invito dei colleghi di Cuneo per un'azione concorde onde ottenere miglioramenti economici, per il tramite del Prefetto, una petizione al Ministro dell'Interno chiedendo un minimo di stipendio di lire 1200; nomina ad applicato senza esami dopo un quadriennio di prova ad ammissione agli esami dopo un biennio di servizio; validità del tempo prestato come scrivano agli effetti della pensione; nuova qualifica invece dell'attuale.

L'« ISABEAU » AL « POLITEAMA »

Pietro Mascagni ha telegrafato al maestro Alfredo Padovani che ha concertato e dirige l'*Isabeau* nel *Politeama Regina Margherita*, nei seguenti termini:

« Debbo a lei ottimo esito *Isabeau* codeste importanti scene. Esprimole gratitudine vivissima insieme intima soddisfazione. Pregolo porgere mio saluto a tutti egregi esecutori ».

La soddisfazione dell'illustre maestro è davvero giustificata.

Da parecchi anni la nostra scena lirica è portata a vera dignità d'arte, per opera di una nobile accolta di giovani concittadini che non badando a sacrifizi, e furono qualche volta, assai terribili, ha voluto ridonare al nostro teatro le antiche e belle sue tradizioni.

La cittadinanza, dal suo canto, apprezzando con simpatia e con appagamento, la signorile iniziativa risponde con entusiasmo, e le prime rappresentazioni dell'*Isabeau* segnarono un vero successo d'arte e di cassetta.

Gli artisti, esecutori inappuntabili, la messa in scena ed i vestiari sfarzosi, l'orchestra numerosa e sapiente sotto la prospicua direzione del maestro Padovani, i cori abilmente istruiti e diretti dal maestro Albino Floris, eccellenti, tutto un complesso insomma che pone la nostra scena al livello delle principali scene liriche d'Italia.

Ecco i nomi degli artisti che contribuirono al successo dell'*Isabeau*: Fernando Chiesa (Isabeau), Remo Andreini (Folco), Gilda Timitz (Ermyntrude), Dario Zani (Re Raimondo), Emma Bianchi Righi (Ermyngarde), Maria Marech (Giglietta), Felice Foglia (Messer Cornelius), Ugo Cannetti (Il Cavalier Faidit).

Una gioielleria svaligiata dai ladri a Chieti

CHIETI, 12.

Questa notte, dopo la tradizionale processione del venerdì santo, ignoti ladri sono penetrati nella gioielleria Angelozzi sita sul Corso Marrucino, e hanno trafugato in gran copia gioielli e oggetti di valore, per l'ammontare di circa 40,000 lire. Il furto è avvenuto in condizioni stranissime poichè nessun segno di violenze si è riscontrato nella porta esterna e negli scrigni del negozio, tranne, la rottura di un vetro ad un armadio.

L'unica traccia che i ladri hanno lasciato di sè è stata una spilla da cravatta, d'argento di poco valore, rinvenuta a terra, che non si trovava tra gli oggetti del negozio.

Il furto per essere avvenuto nel luogo più centrale della città, in una sera in cui la popolazione è solita trattenersi lungamente per le strade, ha molto impressionato.

I ladri non sono stati ancora rintracciati, e l'autorità di P. S. indaga.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il fratricidio di Cingoli alle Assisie di Macerata

MACERATA, 13.

Domani alle nostre Assise si inizierà un processo emozionante che ha origine da un dramma famigliare svoltosi a Cingoli il 28 luglio 1912 e di cui a suo tempo molto si occuparono i giornali.

L'imputato è Francesco Vittorio Appignanesi di Raniero, di Cingoli, possidente, di anni 36, unito con solo vincolo religioso con la signora Olga Bernardi, da cui ha avuto due figli: egli è accusato di omicidio volontario premeditato in persona di suo fratello Arrigo, laureato in legge, e possidente, di anni 30.

I periti psichiatrici di accusa, professori Riva e Modena, direttore e vice-direttore rispettivamente del manicomio di Ancona, riassumono i drammatici avvenimenti e le risultanze processuali fino al 3 novembre 1912, giorno in cui cominciò il periodo di osservazione di Francesco Vittorio Appignanesi nel manicomio di Ancona, narrando che Francesco Vittorio Appignanesi, mentre era in continuo disaccordo con la donna che conviveva con lui, rivolse in Cingoli la sua attenzione su Cleofide Chiatti, appena quindicenne, iniziando con essa nel carnevale del 1912 una platonica relazione amorosa.

Ma col sorgere della passione, si svilupparono nell'Appignanesi, ch'era gelosissimo, oscuri timori e angosciosi dubbi. Sui primi di luglio 1912 ebbe il sospetto che Arrigo, più giovane di lui e scapolo corteggiasse la Cleofide: egli divenne nervoso, sofferente anche perchè i suoi dubbi avrebbero avuto conferma in una lettera scrittagli dalla fanciulla, nella quale la ragazza, pur protestando il suo amore, diceva d'esser convinta che Arrigo la corteggiasse. Fu così che la sera del 27 luglio Francesco Appignanesi visto la Cleofide al cinematografo, gli sembrò che la fanciulla cercasse nervosamente qualcuno e si facesse tranquilla solamente quando entrò Arrigo. Ritornato a casa scrisse poche righe di rimprovero che la mattina stessa consegnò egli stesso a Cleofide, la quale notò il suo viso sconvolto.

Dopo il pranzo, durante il quale mangiò pochissimo, Francesco vide, dalle finestre, il fratello che rincasava. Allora si armò di rivoltella, scese nell'appartamento al primo piano ed entrò nella camera da letto del fratello Arrigo, il quale era inconscio di ciò che l'attendeva.

Francesco gli si parò di fronte improvvisamente e — senza parlare — sparò quasi a bruciapelo un colpo di rivoltella. Arrigo cercò difendersi prendendo come scudo un tavolo: nacque una colluttazione durante la quale furono sparati altri tre colpi. Finalmente Arrigo disarmò il fratello, che disse:

— Non è la prima volta che mi togli le donne.

Ma il ferito rispose che era un equivoco e giurò di essere innocente. Francesco, allora, in una crisi di pianto, chiese perdono e pose in letto la sua vittima innocente. La ferita, penetrante nell'addome, diede luogo ad una peritonite e Arrigo morì il 31 luglio.

Negli interrogatori che subì subito dopo il fatto e alla mattina del 31, l'Arrigo Appignanesi affermò che Francesco aveva agito in un momento di aberrazione e che questi era un impulsivo, [illegible] non corteggiò la Cleofide.

Dopo il delitto, nel carcere, Francesco Vittorio Appignanesi mantenne un contegno calmo e scrisse al fratello proclamando la propria infamia, e facendo voti per la guarigione di lui. Saputane, invece, la morte, espresse il suo profondo rammarico.

La premeditazione esclusa nell'ordinanza della Camera di Consiglio 20 settembre 1912, venne sostenuta invece nella requisitoria della procura generale di Macerata 17 ottobre 1912, in quella del procuratore generale di Ancona 23 maggio 1913, e nella sentenza della sezione di accusa 30 giugno 1913.

Venivano poi chiamati dal consigliere delegato della sezione di accusa di Ancona, cavaliere Mastrocinque, dietro istanza della difesa, a redigere una perizia sullo stato di mente dell'accusato all'epoca del reato i professori Gaetano Riva e Gustavo Modena, direttore e vice-direttore del manicomio di Ancona, dove l'Appignanesi venne trasferito dal carcere di Macerata; ma nonostante le conclusioni dei periti sostenenti un grave squilibrio costituzionale della personalità dell'accusato all'epoca del delitto, il procuratore generale, ritenuto che all'azione delittuosa presiedettero la coscienza piena e la libera volontà, ossia i due elementi psichici ai quali s'informa il concetto giuridico della responsabilità penale, richiedeva alla sezione d'accusa di rinviare l'Appignanesi al giudizio delle Assise.

Tale domanda del procuratore generale veniva accolta dalla sezione d'accusa, e domani, come ho detto, avrà inizio il processo.

Impresario teatrale riconosciuto innocente

A proposito di una notizia pubblicata nel numero del 27 marzo, intitolata: *Impresario teatrale riconosciuto innocente*, il sig. Virgilio Bartolini ci scrive per dichiararci: 1) che non ha mai fatto parte di bande internazionali; 2) che in occasione del suo arresto con il Bousquet (in arte: Bolero Nino) e dopo un corso d'istruttoria presso il giudice istruttore di Firenze, non ha mai confessato nulla perchè nulla aveva da confessare e tanto meno aveva da riconoscere l'innocenza assoluta del sig. Bousquet, « tanto è vero che detto signor Bousquet non è stato prosciolto in Camera di consiglio, ma gli è stata concessa la libertà provvisoria come del resto al sottoscritto e all'altro arrestato ».

Sospesa sull'abisso

NEPI, 12.

Alla distanza di circa 100 metri dal nuovo ponte appoggiato sulle mura Castellane Farnese, l'automobile postale Nepi-Roma, avendo incontrato sulla strada il carro guidato dal cittadino Cresca Giuseppe fu Pietro, trainata da un mulo, essendosi questi un po' imbizzarrito, ha voltato la testa all'opposta parte, facendo presentare al carro la parte inferiore alla facile preda dell'automobile, il quale gli ha asportato il birello. Ma, avendo quegli nella repentina mossa, alquanto deviato e rasentato il paracarro sinistro, nello sterzare con troppa energia a destra, andò a sorpassare il ciglio della strada, schiantando lo steccato, un albero e travolgendo un robusto paracarro che, rompendo la ruota anteriore, ha evitato che la vettura andasse a capovolgersi nella sottostante strada, fracassandosi e massacrando 9 persone ivi contenute.

La vettura così sospesa sopra l'imminente pericolo e ad una rispettabile altezza, è rimasta alquanto malconcia nella parte anteriore e sottostante; però dopo vari sforzi con corde ed argani, è stata riportata in città nel proprio garage coi propri mezzi. Molto spavento, ma nessuna disgrazia personale.

Le origini del nome "Italia,,

nell'ultimo libro dell'on. Nello Toscanelli

Dal primo volume dell'opera storica che col titolo di « Origini italiche » vien pubblicando pei tipi di U. Hoepli l'on. Nello Toscanelli, il facondo e dotto deputato di Pontedera, stralciamo, per cortese concessione dell'autore e dell'editore, una parte di un interessante capitolo sulla origine del nome « Italia ».

L'opera completa dell'on. Toscanelli consterà di quattro grossi volumi, che tratteranno il primo e il secondo delle origini della letteratura, il terzo e il quarto rispettivamente delle origini della scienza e dell'arte nell'Italia preromana.

Il primo volume, di 754 pagine e adorno di ben 232 nitide e interessanti illustrazioni, è la storia della letteratura ellenica, fenicia e gallo-iberica in Italia fra il VII e il III secolo avanti Cristo.

Un'altra leggenda, certamente d'origine locale, eccita vivamente il nostro affetto e la nostra curiosità, perchè ancora vive dopo 25 secoli nel nome glorioso di Italia. E' questa la favola intorno al regno felice di Italo, re degli Enotri.

Il mitico sovrano più con la persuasione che con le armi avrebbe unito sotto il suo scettro tutto il paese compreso fra lo stretto di Messina ed i golfi scilletino e lametino (oggi di Squillace e di Santa Eufemia). Poi si sarebbe volto a conquistare i paesi vicini, aggiungendo al suo dominio, già assicurato intorno all'Aspromonte, anche la regione della Sila; e così sotto il suo successore Morgete sarebbero state comprese nel nome d'Italia la costa ionica fino a Metaponto e la tirrenica fino a Poseidonia (Pesto). Il secondo successore, Siculo, venuto dal Lazio ed accolto come ospite gradito da Morgete, non seppe mantenere il felice Stato ed il regno.

Si ha in tal modo una successione, costituita da tre eroi eponimi, ossia una leggenda secondo la quale dagli Enotri, diventati Itali, sarebbero venuti prima i Morgeti (o pugliesi delle Murge), poi i Siculi, non solo di là dal Faro, ma anche di qua, ove si conservava pure il loro nome all'età di Tucidide.

Questa dinastia favolosa di capistirpe prova che gli indigeni nulla sapevano positivamente dei loro antenati; onde si riparò a tale mancanza di tradizioni raccogliendo vari miti nazionali in una invenzione letteraria di tipo genealogico. Ma il re Italo, giusto e mite, fu certamente tratteggiato, seguendo una idealità locale, che nel sovrano eponimo voleva vedere un saggio legislatore, simile ad altri personaggi italici, come Caronda di Catana, Zaleuco di Locri ed il re Numa di Roma. Il sentimento del diritto era innato nel genio italico, come l'amore dell'arte nel greco.

Italo rappresentava dunque l'antica età felice a norma di un pensiero filosofico pessimista, comune agli Enotri ed ai poeti esiodei, i quali consideravano le età trascorse come una fatale decadenza, continuata dall'èra primitiva della giustizia e della fede fino al tempo delle passioni umane e dei delitti. Il fondatore del regno degli Enotri corrispondeva sotto questo aspetto a Saturno.

Dionisio d'Alicarnasso nel suo famoso racconto afferma che il nome Italo veniva da *vitulu*, parola indigena in significato di *toro* o *vitello*, ed in realtà gli antichi ed i moderni si appagarono di questa etimologia ed ammisero l'origine della denominazione « Italia » dal *totem* di una tribù primitiva o, più semplicemente, dalla abbondanza di armenti nella regione attorno al gran massiccio della Sila.

In prova della asserzione di Dionisio d'Alicarnasso si sogliono citare le monete del tempo della guerra sociale, di zecca campana, nelle quali si legge: *Eitelių, Vitelių, Italia*. Ma è da notare che la scrittura osca più antica si mostra appunto in una di queste monete come un dittongo *ei* che indica la originaria pronuncia del nome per *eiteliu, aiteliu*, anzichè *viteliu, italia*.

Dionisio non era certo al caso di indagare scientificamente, per proporre una etimologia ragionata e documentata. Secondo l'uso del suo tempo egli accoglieva una affermazione leggendaria, basata sopra una simiglianza di suono; e poichè questo lo conduceva a *vitulus* (= vitello), usato spesso dagli italici come emblema od insegna in seguito alla favola nazionale degli armenti di Ercole, gli parve plausibile il ravvicinamento.

Non si può a meno di osservare però che sarebbe abbastanza strano il nome di un paese montuoso, tratto da un animale domestico come il vitello, pur ammettendo che i Bruzi del VI-V secolo chiamassero così il giovane toro.

Sarebbe poi inesplicabile che gli indigeni avessero accettato di esser chiamati « vitelli », senza lasciar modo di distinguere i padroni dai loro armenti. Infatti, se la toponimia può diventare una scienza dalle leggi determinate, dobbiamo osservare che i nomi di popoli tolti da animali hanno sempre recato un suffisso derivativo, come *Tauri-ni* o *Pice-ni* dal Taurus e dal Picus. Questa aggiunta distintiva manca invece nel nome Itali in senso di custodi o educatori di vitelli.

Risalendo sulla scorta dei documenti monetari da *Italia* a *Italiu* ed *Eitelių* delle monete, si trova questo nome quasi identico sulle coste dell'Etruria nell'isola d'Elba, detta pure *Aetalia*, e non certo per privilegio di particolari armenti. Ciò conferma che quel radicale in origine doveva avere un significato specifico e generalizzato, cominciando con un dittongo, che lascia intravedere nelle scritture antichissime la presenza del *digamma*, diventato poi in grafia italica *f* o *v* ed in grafia osca *e*.

Il re Italo è detto chiaramente da Aristotele che avviò il suo popolo dalla pastorizia all'agricoltura, ossia ad una riduzione intensiva dei terreni fruttati, quale può farsi sulle rive nostre del mare Jonio soltanto con l'ulivo e con la vite, piante ambedue originarie dell'Asia Minore e trasportate in Italia dai più antichi coloni ultramarini del secolo VIII o forse prima. Italo non è dunque un sovrano guerriero dal nome di un animale all'uso selvaggio, ma un mite agricoltore probo e benefico, collegato con la feracità stupenda del terreno calabrese nel portare la vite, designata nelle lingue italiche da un radicale *vit, fit, vit*.

Con questa interpretazione il favoloso re degli Enotri non è altro che l'eponimo della coltivazione vitifera, ottenuto per mezzo di un suffisso *l, al, alu* comunissimo nelle lingue etrusche ed anche nel latino. Tale suffisso nelle primitive favelle barbariche d'Italia doveva avere un valore proprio, equivalente poi alla desinenza del genitivo quando gli idiomi furono volti alla flessione nominale. La stessa formazione al femminile, e perciò con duplice suffisso, potè dare *Eitalia* in senso di « paese delle viti ».

Questa dimostrazione etimologica sarebbe sicura se si riuscisse a sapere che i Bruzi del VII-VI secolo, per indicare la pianta ed il fermento di Bacco, usavano vocaboli simili a quelli romani *vinum* e *vitis*. Ma in realtà nulla sappiamo delle lingue indigene dell'Italia meridionale nell'età preellenica e siamo costretti a contentarci di probabilità per analogie, osservando che il radicale *vit* per il succhio della vite si trova in molti idiomi italici, ossia in latino, in volsco ed in umbro, come pure in una iscrizione nord-etrusca. Ed è naturale questa comunanza di tal radicale anche in lingue diverse della stessa regione, giacchè il vocabolo *vinu, vinum* stava ad indicare una bevanda da succhio di pianta introdotta dall'Asia; e, come sempre accade in simili casi, il vocabolo avrà conservato il conio d'origine forestiera, adattandosi presso le diverse popolazioni indigene. Conferma pienamente questa congettura la parola ellenica, per la quale fu già riconosciuta una stretta relazione con *vinum*, mentre il vocabolo ellenico *ámpelos* non ha alcuna corrispondenza nelle lingue italiche.

Sebbene per la pianta produttrice dell'uva si abbia soltanto la testimonianza latina *vi-tis* di fronte a *vi-num*, pure una simile variazione nel suffisso sopra un tema monosillabico, rappresenta la distinzione fra pianta e prodotto; ed è probabile che il medesimo radicale fosse usato anche dai Bruzi.

Possiamo dunque spiegare la leggenda del re Italo ed il nome di Italia presso a poco così:

La vite fu trasportata in Italia, come in Grecia, da navigatori dell'Asia minore, che la designavano con un radicale *ait, eit*, onde gli abitanti locali insieme col frutto adottarono la esotica denominazione. Questa eccellente novità fece prosperare meravigliosamente l'agricoltura nella regione italica del mare Ionio e sulle coste d'Etruria, tanto che la toponomastica ne conservò ricordo negli appellativi geografici *Eitelių* (Italia). *Aetalia*, (Elba) nel significato di « luogo o paese delle viti ». Il vocabolo forestiero adattato ai varii dialetti bruzi, lucani e campani, diventò *Eitalia, Vitalia, Italia* e, per ragioni politiche, al tempo della guerra sociale si estese tanto da nomare l'intera penisola fino alle Alpi nel corso di poche generazioni.

L'appoggio più valido a questa congettura possiamo poi trovarlo nel fatto che gli scrittori greci in sostanza consideravano espressioni equivalenti: Italia ed Enotria, Itali ed Enotri. Ma *Enotria* è voce sicuramente ellenica e significa « paese del vino, delle viti »; e, poichè nessuno vorrà credere che i nativi fin dall'origine designassero la propria regione con un vocabolo forestiero, *Oinotria* si presenta come una traduzione esotica di altro nome, già localizzato, ossia di *Eitalia*. Tale fatto del cambiamento di voce in omaggio al significato, è del resto abbastanza comune in toponimia, quando la denominazione ricorda una persistente caratteristica del paese. Così, mentre noi italiani ci limitiamo il più delle volte ad accogliere nomi di città senza intenderli, e perciò adattandoli materialmente alla nostra lingua, come *Parigi* e *Londra* per *Paris* e *London*, usiamo invece la traduzione « foresta nera » per *Schwarzwald*; e tutte le lingue europee designano il gran seno del mare Indiano per *Mare rosso, Mer rouge, Rotes Meer*, invece di ripetere, storpiandolo, l'originario appellativo locale. In ugual modo i primi greci, intendendo al suo giusto valore etimologico il nome *Eitalia*, lo tradussero per *Enotria*.

Una speciale leggenda ellenica narrava infatti che un oracolo aveva ordinato ad alcuni fra i più antichi coloni, guidati da Antimnesto, di fermarsi là dove avrebbero incontrato un maschio avvinto ad una femmina. Sbarcando in prossimità di Reggio, ossia sull'estrema punta d'Italia, i greci avevano riconosciuto di essere giunti alla terra promessa dal Dio, e ciò per l'uso agricolo speciale degli indigeni di maritar le viti a sostegni viventi, ossia a pioppi e caprifichi. Così, secondo la leggenda, quei primitivi coloni si sarebbero stabiliti nel paese, per aver notato una speciale caratteristica nel modo di tenere la vite.

Non fu dunque il vitello totemistico o del gregge di Ercole, che diede nome all'Italia, ma la feracità del suolo nella ricca coltivazione della vite; per cui anche oggi il paese intorno a Reggio è giustamente ammirato. La leggenda del saggio re Italo, più antica delle altre elleniche e d'origine locale, andò confusa poi con quella dell'eponimo Enotro e fu adattata e svolta dai poeti ellenici, i quali vi aggiunsero la genealogia di vari popoli coi successori Morgete e Siculo, invenzioni più recenti.

NELLO TOSCANELLI.

Il dottor Carrel

e la chirurgia del cuore

NEW YORK, 13.

Il dott. Carrel ha presentato all'Associazione chirurgica di New York una sua memoria sulle sue riuscitissime esperienze.

Il dott. Carrel, che ottenne l'anno scorso il Premio Nobel per la Chirurgia, ha parlato dinanzi ad una assemblea della quale facevano parte cinquanta celebri chirurghi Europei. Egli ha detto di avere fatto le proprie esperienze nell'intento di applicarle poi alla chirurgia umana; poichè egli afferma che verrà giorno in cui i chirurghi potranno cauterizzare le lesioni del cuore umano, come egli ha potuto farlo, con successo, sul cuore dei cani. In seguito ad un audace processo di sternotomia il cuore è afferrato da una dozzina di pinze, e la circolazione rimane arrestata, o può rimanere tale per due minuti e mezzo, durante i quali l'operazione, che consiste in una incisione delle parti del cuore, per mettere alla scoperta le valvole sigmoidi dell'aorta. Si praticano allora le cauterizzazioni necessarie alla operazione. Ma non è questa sola la operazione praticata dal dott. Carrel oltre la sospensione della circolazione, ma che è possibile praticarne molte altre. Le tre che il famoso chirurgo ha presentate alla Associazione cioè l'arresto della circolazione, l'incisione alle pareti del cuore, e la medicatura in caso d'infiammazione, di contrazione, o dilatazione dell'orifizio del cuore, sono state descritte da lui minutamente, ed i soggetti sono stati da lui presentati in stato di salute normale.

L'" AGAMENNONE ,, A SIRACUSA

La scena adattata all'antico Teatro greco di Siracusa e i preparativi per la prossima rappresentazione del capolavoro eschileo.

TEATRI ED ARTE

La crisi della parola e il cinematografo

CABIRIA di G. d'Annunzio

Gabriele d'Annunzio aveva annunciata recentemente, in una intervista che fece il giro di tutti i giornali la crisi della parola.

Era stato il più grande esaltatore della parola: se ne era ubriacato per sua delizia, e per delizia dei suoi fedeli, ed ora ne presentiva la crisi.

Era il bisogno di creare un'estetica nuova per il suo nuovo tentativo d'arte? Forse. Il cinematografo lo aveva preso: lo aveva convito. Si sapeva che una vecchia trama di romanzo gli rampollava nella fantasia come quella che meglio si adattasse ad essere proiettata sulla tela candida come un certo muro nudo, d'una nudità sublime, che è sul fianco dell'Acropoli ateniese.

Il poeta stesso aveva esaminato il fenomeno, descritto l'intimo convincimento, preparato l'estetica nuova.

— Certo, egli aveva detto, v'è una crisi della « parola » nel teatro, e v'è un predominio della musica. I migliori spettatori recenti — quelli in cui si manifesta una qualche ricerca nuova — non sono se non azioni mimiche accompagnate dalla sinfonia e talvolta dal coro. Assistiamo a una improvvisa esaltazione del senso ritmico. Sembra che ritorni fra noi l'imagine di quel Frinico il quale si vantava di aver nello spirito tante figure di danza « quante onde solleva una notte procellosa, durante l'inverno, sul mare ». Dalle mille figure della danza e dalla potenza dei motivi musicali nasce una forma nuova di dramma che riesce a suscitare talvolta nello spettatore la più intensa delle commozioni. I personaggi sono lontani, così che qualunque contatto con essi ci sembra impossibile come con fantasmi; ma la sinfonia rischiara il fondo reale che li produce.

« Qualcosa di simile è l'oggetto d'una meditazione in alcune pagine del mio libro *Il fuoco* accese di presentimento. La musica... per mezzo de' suoi motivi, ci dà il carattere di tutti i fenomeni dell'Universo nella loro intima essenza. La formazione, la direzione, la modificazione di questi motivi sono comparabili alla creazione del dramma; e il dramma, rappresentato dai mimi e dai danzatori, non può essere compreso senza il soccorso di questi motivi musicali, così formati, diretti, svolti. Si sa che la strofe nella sua origine primitiva era una cornice destinata ad essere riempita da una serie ben composta di movimenti corporei, formanti una specie di quadro animato, al quale la melodia comunicava la pienezza della vita. Ora, in questa nuova forma di dramma, per quale gioco misterioso il poeta equilibrerà la parola con la mimica e con la sinfonia? Ecco il problema che oggi appassiona più di un artista, e affatica anche me. Nella ricerca bisogna ricordarsi che il concetto musicale perde la sua purità primitiva quando divien dipendente da rappresentazioni *estranee*, in sè.

Dalle astrazioni teoriche bisognava passare alla giustificazione pratica delle decisioni prese da Gabriele d'Annunzio di offrire alla cinematografica la propria fede d'arte e il proprio ingegno.

Come fu? Egli stesso ce lo racconta.

— Or è parecchi anni, il poeta narrava, a Milano, fui attratto dalla nuova invenzione che mi pareva potesse promuovere una nuova estetica del movimento. Passai più ore in una fabbrica di *films* per studiare la tecnica e specie per rendermi conto del partito che avrei potuto trarre da quegli accorgimenti che la gente del mestiere chiama « trucchi ». Pensavo che dal cinematografo potesse nascere un'arte piacevole il cui elemento essenziale fosse il « meraviglioso ». Le *Metamorfosi* di Ovidio! Ecco un vero soggetto cinematografico.

— E come mai l'esperimento fu interrotto?

Le difficoltà erano gravi e richiedevano una pazienza e una costanza che il risultato pratico non poteva compensare. I fabbricanti ad ogni tentativo insolito oppongono l'esecrabile « gusto del pubblico ». Il gusto del pubblico riduce oggi il cinematografo a una industria più o meno grossolana in concorrenza col teatro. Io stesso — per quella famosa carne rosea che deve eccitare il coraggio dei miei cani corsieri — ho lasciato cincischiare in *film* alcuni dei miei drammi più noti. Ma questa volta m'è piaciuto di fare un esperimento diretto. Una Casa torinese, diretta da un uomo colto ed energico che ha uno straordinario istinto plastico, dà un saggio d'arte popolare sopra un soggetto inedito da me fornito.

La casa torinese, l'Itala *Film*, ha oggi allestito il grande dramma dannunziano.

✦ ✦ ✦

Eccone la favola, la cui linea essenziale è assai chiara e si snoda intorno alla figura di una bellissima fanciulla siciliana: Cabiria.

Costei, a cinque anni, viene salvata dalla sua nutrice nel giorno in cui Catania, nel terzo secolo avanti Cristo, è percossa dall'eruzione dell'Etna e dal terremoto. Il padre, Batto, un ricco agricoltore, la crede perita sotto le macerie della casa: essa è invece alla spiaggia con la nutrice e i servi di Batto, i quali tentano di trovar rifugio su una nave che loro sembra abbandonata.

La nave appartiene a pirati Fenici, discesi a terra per far legna. Al ritorno, i pirati fanno prigioniera Cabiria, la nutrice, alcuni dei servi e li trasportano a Cartagine. Qui la fanciulla e la donna vengono vendute sul mercato al Pontefice Karthalo, il quale acquista Cabiria per offrirla in sacrificio al Dio Molok, esposto nel tempio.

Nel giorno scelto per il sacrificio la nutrice si propone di salvare la bambina fingendo che questa sia inferma e quindi non accetta al Dio. Ma la frode viene scoperta. La donna è fustigata da due flagellatori e abbandonata svenuta. Ripresi i sensi ella fugge per ritentare la salvezza di Cabiria: s'incontra con un patrizio romano, Fulvio Axilla e col suo schiavo Maciste, i quali vivono sconosciuti a Cartagine, vigilando celatamente i moti della Repubblica rivale.

Udito il pericolo in cui si trova la fanciulla latina, i due romani entrano nel tempio confondendosi tra i fedeli, pochi minuti prima che il sacrificio debba compiersi. Nel momento in cui il sacerdote solleva Cabiria per introdurla, in un'ampia apertura, nell'idolo enorme, entro il quale è acceso un braciere, lo schiavo Maciste, che è di proporzione e di forza colossali, percuote il sacerdote e rapisce la bambina fuggendo col patrizio Fulvio e con la nutrice. Costei, ripresa, è uccisa istantaneamente; i due latini sono inseguiti, ma riescono a nascondersi con la bambina in una bettola.

Il patrizio Fulvio, dal suo nascondiglio, ode dai frequentatori della bettola una notizia che profondamente lo turba: — Annibale, la « Spada di Cartagine » ha valicato le Alpi e minaccia Roma.

Egli decide di fuggire nella notte stessa per raggiungere Roma. Mentre, favorito dalle tenebre, sta attuando il suo progetto col fido schiavo Maciste che regge in braccio Cabiria, vengono scoperti da soldati cartaginesi. Fulvio trova uno scampo gettandosi in mare e spingendosi al largo con una barca. Maciste invece riparando in un orto. Egli si trova, senza saperlo, nell'orto in cui stanno in quel momento a convegno amoroso Sofonisba, figlia di Asdrubale, capo della Repubblica cartaginese, e il suo promesso sposo Massinissa, il Re numida.

— Proteggila! Salvala dal sacrificio. Gli Iddii ti proteggeranno — implora lo schiavo porgendo la bambina a Sofonisba, che vinta da pietà l'accetta e la nasconde nelle sue stanze. Sopraggiungono i soldati inseguitori. Il Re numida nulla racconta di quanto ha visto per non svelare l'atto della sua promessa sposa. Tuttavia lo schiavo Maciste vien fatto prigioniero e condannato a restare per tutta la vita stretto da una catena alla mola di un mulino come Sansone.

Cabiria rimane presso la sua salvatrice come schiava. Tutti la chiamano Elisea: cresce bellissima e per molti anni la sua vita scorre dolce, tranquilla. Ignora le proprie origini, il proprio nome; di Fulvio e di Maciste non conserva rimembranza alcuna.

Costoro, nel frattempo, attraversano le più drammatiche vicende. Il patrizio, giunto da Cartagine a Roma, si unisce al proconsole Marcello per stringere d'assedio Siracusa. Archimede con i fasci di luce proiettati da specchi provoca l'incendio della flotta romana sulla quale Fulvio stesso si trova. Gettatosi in mare, egli giunge a nuoto presso una casa sulla riva. E' la casa dei genitori di Cabiria:

— Vostra figlia vive. Prometto di salvarla se la sorte mi farà tornare a Cartagine.

E la sorte lo favorisce ponendolo ai comandi di Scipione durante l'assedio di Cartagine. Una notte egli riesce a penetrare nella città per esplorare gli apparecchi di difesa. Tornando nella vecchia bettola da lui frequentata un tempo, raccoglie notizie sul suo schiavo Maciste, sempre legato alla mola di un mulino, e lo trae in salvo. Così riuniti il patrizio e lo schiavo escono da Cartagine per far ritorno al campo di Annibale, ma durante il tragitto sono fatti prigionieri dall'esercito di Siface — re di Cirta, alleato dei cartaginesi — e chiusi in una cantina del palazzo di Asdrubale, condannati a morir di sete.

Una leggiadra schiava impietosita attraverso un'inferriata offre loro da bere. E' Cabiria. Non la riconoscono però, tanto è cresciuta.

Cabiria ritorna fra le sue compagne, ma per poco. Nuovi avvenimenti si stanno maturando. La figlia di Asdrubale, turbata per aver fatto un pauroso sogno, si convince che la sventura della Patria — Cartagine è stretta d'assedio dai romani — sia dovuta all'ira del Dio Molok: — Il Dio mi punisce per avergli sottratta la vittima destinata, Elissa. Io l'ho salvata, io debbo restituirla.

Sofonisba si confida col Pontefice Karthalo e gli presenta Elissa. Il pontefice riconosce in costei la piccola Cabiria strappatagli nel tempio dall'erculeo schiavo romano, e chiede gli venga restituita. Il suo scopo è però di sacrificarla non al Dio Molok, ma alla propria concupiscenza. E mentre s'avvia con la fanciulla al tempio, passa innanzi alla prigione di Fulvio e di Maciste. Vedendolo i due prigionieri, riescono ad aprirsi un varco nell'inferriata ed a seguirlo, non visti.

I due romani, da un nascondiglio possono assistere al colloquio che avviene tra il Pontefice e la fanciulla.

— Tu sei Cabiria. Potrei farti bruciare, ma se vuoi salva la vita...

Lo schiavo Maciste si lancia contro il sacerdote e con un pugno al capo lo uccide. Si precipitano i servi: Maciste e Fulvio sono incatenati, Cabiria è ricondotta presso Sofonisba.

Gli avvenimenti incalzano. Cartagine s'arrende. Entra nella città a capo dei romani, il Re Massinissa, l'antico promesso sposo di Sofonisba, il quale si è ora alleato a Scipione duce dei romani, per vendicarsi di Siface, che gli ha tolto il regno di Cirta e la donna prediletta, Sofonisba.

Ora Massinissa è il vincitore: Cirta è di nuovo sua, Sofonisba fa parte al bottino di guerra. Egli, che arde sempre dell'antico amore, fa della regina la sua sposa perchè non vuole che orni il trionfo del console Scipione per le vie di Roma. E per l'incantevole donna sta per rinnegare la fede romana.

Tale è il suo stato d'animo quando gli vien narrato che entro Cartagine sono prigionieri due romani: Fulvio e il suo schiavo, condannati a morire di soffocazione. Egli ottiene da Sofonisba che siano liberati.

Poi e ben altre cure deve attendere il Re Massinissa: Scipione reclama Sofonisba quale bottino di guerra. Egli la rifiuta: viene tratto in arresto. Fulvio è presente alla scena. Massinissa lo chiama: — Non tento la sua fede. Si bene ti chiedo un servizio per la regina che verso te fu magnanima e che forse ancor può verso te esser larga di beneficio insperato... Manda a me il tuo schiavo Maciste in segreto.

Fulvio acconsente. A Maciste il Re prigioniero consegna un anello perchè lo porti, come dono nuziale alla sposa.

All'atto di ricevere il dono Sofonisba comprende: l'anello contiene goccie di veleno. Ella deve uccidersi per sottrarsi a Scipione. Prima di compiere il supremo atto ella affida Cabiria a Fulvio.

La regina cartaginese muore per suo mano nella città piegata al giogo di Roma. Le navi latine rivarcano il mare dove la prima vittoria navale gridò alle acque il nome di Roma. Le navi latine rivarcano il mare dove la prima vittoria navale gridò alle acque il nome di Roma. Su una d'esse tornano verso l'Italia il patrizio Fulvio e la fanciulla salvata, Cabiria, ormai indissolubilmente uniti dall'amore, e tornano mentre sulla riva sicula, due vecchi aspettano da anni il ritorno della figlia, creduta un tempo morta sotto le rüine del terremoto e le ceneri dell'Etna.

✦ ✦ ✦

Il poeta ha voluto che la mancanza della parola fosse compensata dall'eloquenza della musica e ha affidato al maestro Ildebrando Pizzetti di concertare musicalmente la scena del tempio con una « sinfonia del fuoco ».

Intorno a questa vastissima impresa cinematografica era stato mantenuto per molto tempo un rigido segreto. Oggi che l'opera è compiuta, sappiamo attraverso quale fatiche la *Itala film* è riuscita a chiudere il laboriosissimo ciclo delle visioni d'arte.

Amerigo Mangini ha raccontato recentemente sull'*Illustrazione italiana* come sia nata questa Cabiria: e ho fatto penetrare in quella strana fabbrica di esotismi e di rievocazioni che è una casa cinematografica.

« Al principio dell'anno scorso, chi avesse potuto penetrare — l'ingresso era rigorosamente vietato... ai non addetti ai lavori — nei locali di una nota casa cinematografica torinese, avrebbe assistito ad una singolare preparazione artistica: attori che in costume ginnastico e semi-adamitico si esercitavano con il metodo Sandow, alla corsa, agli appoggi al trapezio, ponendo una cura scrupolosa a fare sviluppare i propri muscoli; attrici che, con l'aria più seria del mondo, passeggiavano in lungo e in largo per gli ampi cortili soffermandosi a tratto a tratto per compiere speciali movimenti delle braccia e del corpo, onde acquistare l'abitudine e certi strani modi di porgere e di incedere; uomini intenti a depilarsi accuratamente con uno stoicismo degno di un *fachiro*; donne in atto di provarsi acconciature bizzarre e curiosi costumi. Tutto questo sapeva di mistero e il mistero era reso impenetrabile da fatti più isolati e non meno originali. Un'attrice si avvezzava con non comune temerità ai colloqui poco piacevoli di un leopardo dagli atteggiamenti non sempre rassicuranti. Un attore — vecchio settantacinquenne — godeva da un pezzo di uno stipendio mensile non indifferente, per una mansione che, generalmente, non è punto rimunerativa: quella di farsi crescere la barba. Un altro, meno fortunato di lui, si sottoponeva ad una operazione di genere completamente opposto: quella di farsi radere completamente i capelli per riparare al difetto della natura che, malgrado la sua età, non gli aveva concesso il beneficio di una opportuna calvizie. Un incaricato della casa, intanto, correva di città in città a consultare i *clubs* atletici dell'Italia e dell'estero, per trovare un uomo di proporzioni gigantesche, con muscolatura e forza adeguate.

Una caratteristica del lavoro cinematografico consiste in questo, che le case produttrici pongono ogni cura nel mantenere il più rigoroso segreto su l'autore, sul soggetto, su tutto quanto concerne le *films* che hanno in esecuzione. Naturalmente, tanto più è rigoroso il segreto, tanto più intenso è, almeno nel mondo cinematografico, il desiderio di svelarlo. Figuratevi dunque tutte le congetture, tutte le più assurde supposizioni, tutti i giudizi arbitrari che passarono di bocca in bocca durante il lungo anno in cui si svolsero queste... pratiche misteriose.

Un bel giorno, quando ai giovani attori i muscoli si furono sviluppati abbastanza evidentemente; quando al vecchio fu cresciuta una barba da fare invidia a quella di Mosè; quando si vide comparire in mezzo al *teatro di posa* un pezzo di giovanotto capace di portare su le spalle tre quintali di peso ma, che alla forza, accoppiava le qualità estetiche della snellezza e dell'agilità; allora si cominciò a capire che certamente si preparava — che so io? — qualche cosa di molto importante.

Intanto il lavoro cominciava in un modo non meno strano e bizzarro di quello in cui era cominciata la preparazione, e mentre un nucleo di attori veniva inviato su la riviera adriatica, un altro andava a prendere d'assalto le sette nevose delle Alpi e un terzo veniva dislocato in fondo all'Algeria, ai confini del Marocco.

Era dunque un piano di guerra bello e buono, questo che si era preparato nell'ombra. Ma a poco a poco l'ombra si diradò: gli attori — neo-atleti — si mutarono in personaggi romani o cartaginesi e le donne acquistarono maestà di regine o parvenza di schiave. Da quel complesso di forze... rigenerate sorsero un Annibale, un Scipione, un Siface, un Massinissa. I colloqui felini generarono la *novissima forza che scaglia dardi per gli occhi*... nella bruna Sofonisba; l'uomo barbuto divenne il grande Archimede ed il colosso — che era stato opportunamente scovato nel porto di Genova — non tardò a palesare le generalità romantiche dello schiavo *Maciste*. Ecco come crebbe « *Cabiria* », il dramma cinematografico di Gabriele d'Annunzio.

Tale la genesi di questa *Cabiria*. Il grande pubblico italiano sarà fra giorni chiamato a giudicare l'opera prodotta da una impresa continuamente evolventesi verso il campo dell'arte

G. S.

Le rappresentazion[illegible]

SIRAC[illegible]

La prima rappresentazio[illegible] none in questo teatro greco [illegible] per il giorno 16 corr. Interverrà [illegible] gretario all'istruzione on. Rosadi, [illegible] presenterà anche il Presidente de[l Con]siglio.

Giungono continuamente numerosi [illegible] nieri per assistere agli spettacoli classici.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Martedì 14 alle ore 21, fuori abbonamento, a prezzi popolarissimi, si darà un'ultimissima rappresentazione della *Bohème*.

Mercoledì 15, alle ore 20.30, grande serata di gala a beneficio dell'Educatorio « Regina Elena », sotto l'alto patronato e con l'intervento del Re della Regina. Si darà *La Favorita*, con Battistini, la Casazza, il Lazzaro, il Bardi. Dirigerà il maestro E. Vitale. Dopo il primo atto verrà eseguito, sotto la direzione del maestro Mascagni, l'*Inno al Sole*, e il violinista montenegrino Balokovic suonerà dei pezzi. Dopo il terzo atto dal comm. Mattia Battistini verrà cantato il prologo dei *Pagliacci* e dal tenore Lazzaro la romanza dell'*Africana*, « Oh paradiso ».

L'Impresa poi, volendo chiudere degnamente questa magnifica stagione, si è accordata con il Sindacato dei Cronisti per mettere in scena una magnifica edizione di *Don Pasquale*, che avrà luogo giovedì 16 alle ore 21 fuori abbonamento, con i celebri artisti Rosina Storchio, Giuseppe De Luca, Giuseppe Kaschmann ed il tenore Tito Schipa, che è il trionfatore della stagione lirica che si svolge al *S. Carlo* di Napoli e che sarà il tenore scritturato per la grande e consueta *tournée* che la *Teatral* fa nel Sud-America.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — ricordiamo per questa sera la prima di *Il giudice istruttore*, di Nancy e Rioux.

All'*Argentina*: — come annunciammo, domani sera avrà luogo la prima rappresentazione di *Canapone*, di Augusto Novelli.

La commedia storica, che si svolge intorno alla figura di Leopoldo II, ebbe altrove ottimo successo.

Al *Nazionale*: — domani, *Candida*, di Shaw; e quanto prima, *Non si sa mai* dello stesso Bernard Shaw.

Al *Quirino*: — proseguono affollatissime le repliche dell'applaudita operetta: *Il cavaliere della luna*.

Al *Manzoni*: — domani, martedì, la Compagnia napoletana del comm. E. Scarpetta, darà alle ore 9 prom.: *'E nepute do Sinneco*.

All'*Adriano*: — grande successo accompagna ogni sera quel Circo Equestre.

Al Salone Margherita

oltre lo spettacolo applauditissimo, debutta questa sera *Yvonne de Verias* ottima eccentrica francese.

Spettacoli del 13 Aprile

ADRIANO — Grande Circo Equestre Astro Sassone — Ore 17 e 21: Due grandi rappresentazioni.

ARGENTINA — Compagnia Sorrentino Niccoli — Ore 17: *Il padre del tenore* — 21: *Quando la pera è matura*.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *Una sfumatura*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 17.30 e 21: *'Na mugliera zetella*.

QUIRINO — Compagnia di operette Lombardi — Ore 17.30 e 21: *Il cavaliere della Luna*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *Il giudice istruttore*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì, ore 16 e 18: *Sandrone re dei Mammalucchi* — *L'uovo pasquale*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

ESPOSIZIONE « SECESSIONE », aperta dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

ESPOSIZIONE « AMATORI E CULTORI », dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, lunedì, ore 17,30 e 21,30, due rappresentazioni con *Donna Nuda*.

EDISON — *La figlia nel carcere* — altre novità cinematografiche.

OLYMPIA - Scelto spettacolo cinematografico.

REALE — *La fidanzata del silenzio*.

REGINA — 3.a e 4.a serie di *Saturnino Farandola*.

Per la Storia del Risorgimento Italiano

Per i tipi della Casa Editrice S. Lapi di Città di Castello è uscito testè in luce il primo fascicolo della *Rassegna Storica del Risorgimento*, nuovo organo della Società Nazionale per la storia del Risorgimento italiano.

L'attuale fascicolo, di circa 200 pagine si presenta in bella ed accurata veste tipografica e ricco di interessanti studi, di diligenti e minute recensioni, di comunicazioni varie, firmate dai più bei nomi fra gli studiosi del nostro glorioso Risorgimento. Il senatore Matteo Mazziotti ha dettato un'ammirabile e colorita rievocazione di Emanuele Taddei, singolare figura di eloquente giornalista napoletano, Adolfo Colombo ha compilato uno scritto importante e sereno: *Per la storia della Massoneria nel Risorgimento italiano*, di grandissima attualità dopo i vibrati articoli del Luzio, del Nathan, del Bacci e di altri; Giuseppe Solitro ha rievocato, nel primo centenario della nascita, la bella e fulgida figura di Alberto Cavalletto, uno dei martiri di Belfiore, che conobbero, come l'Aleardi, le fredde prigioni di Josepstadt. Oliverotto Fabretti, ha trattato criticamente dell'assassinio del banchiere Domenico Manzoni a Forlì (1817), dimostrando infondate tutte le leggende che corsero intorno a quella morte misteriosa e attribuendola invece a una vendetta dei Carbonari.

Pietro Vigo, Agostino Savelli, Ersilio Michel, Mario Mari, Ubaldo Mazzini, Ida Luisi, Giuseppe Paladino hanno dato altri documenti e altri scritti all'interessante fascicolo, che è completato nell'ultima sua parte da un ricco notiziario e da uno spoglio copioso di articoli di riviste e di giornali. Nei prossimi numeri la *Rassegna Storica del Risorgimento*, bimestrale, pubblicherà notevoli studi di Alessandro Luzio, Raffaello Giovagnoli, Giuseppe Gallavresi, Emilio Pecorini-Manzoni, Pietro Silva, Giovanni Gentile, Italo Raulich, H. Nelson Gay, Emilio Calvi, Luigi Machiavelli Rangoni, Evelina Martinengo Cesaresco, H. Weil, Francesco Guardione, Ruffo Cantoni, ecc.

CRONACA DI ROMA

I denigratori di Roma d'altri tempi

ITER ITALICUM

Avrebbero mai supposto, i lontani discendenti di Muzio Scevola di Curzio, e di Bruto che i loro bisavoli, di poco più che cento anni fa, rassomigliassero ai selvaggi della Roma primitiva, che popolano le arcaiche spelonche del Palatino?

Non credo; ma dovranno purtroppo ammetterlo, dopo che un egregio scrittore, certo amico dell'Italia, ha pubblicato nella *Revue Suisse*, la rivista che va, naturalmente per tutti gli alberghi della limitrofa Confederazione Elvetica, l'*Iter Italicum*, compiuto negli anni 1792, 1793 e 1794 da Béat Antonio Francesco de Hennezel, dei signori di Essert-Pittet (Vaud).

Ho voluto, non è molto, riassumere ai lettori della *Tribuna* le impressioni poco gradite che della Roma contemporanea esponeva in un libro uno scrittore russo-francese; credo ora assai più interessante accennare al quadro, profondamente triste, e sconfortante che lo stesso signor De Hennezel fa dell'Italia e della Roma dei suoi tempi. Servirà di contrapposto alle memorie di tanti altri viaggiatori illustri di quell'epoca, quali il Levesque, il Thomas, il Martyn, il Meyer, il Walker, Robert Gray, il conte Federico Leopoldo di Stolberg, C. F. Camus, Federico Weinbrenner, Marianne Stark, Giuseppe Gorani, il Brooke e il Fernow, che dal 1791 al 1794 furono in Italia e a Roma, apprezzandone quasi tutti (bontà loro!) le bellezze naturali, il cielo meraviglioso, l'affabilità degli abitanti, la semplicità dei costumi e della vita!

× × ×

Innamorato (?) dell'Italia, di cui aveva sentito dire che tante belle cose, il De Hennezel, dopo alcuni viaggi a Londra, in Francia e soprattutto a Parigi, decise di recarsi nel *Bel Paese*: partito dalla sua città natale, toccò Nizza, Marsiglia, San Remo, Genova, Bologna, Firenze, Roma.

Acuto osservatore, mediocremente colto, di spirito critico, il nostro viaggiatore si interessava un po' di tutto; egli dice di sè stesso che era: « un po' filosofo, un po' pittore, un po' antiquario, un po' naturalista », Marco e Wolfango Goethe », potremmo dire, *si licet magna*...

Dopo tre mesi di viaggio, e dopo aver speso circa 700 franchi, il De Hennezel giunse in Roma il 22 gennaio 1792, alle 10 del mattino; qui lo attendevano i due compatrioti artisti Kaesermann e Luigi Ducros.

Il giorno stesso del suo arrivo, Hennezel visitò San Pietro, il Colosseo, il Foro; il giorno seguente il Campidoglio, i Musei Vaticani, poi Villa Borghese, Villa Pamphili, ecc., ecc.

Le prime impressioni della città Eterna non furono del tutto sgradevoli per il viaggiatore svizzero, il quale prese alloggio presso una vedova sua connazionale, in via del Babuino. Costei, che fra parentesi possedeva una molto simpatica nipotina, dava di quando in quando ricevimenti agli artisti dell'Accademia di Francia, non saprei ben dire se unicamente a scopo... matrimoniale. Più volte invitò a prendervi parte il De Hennezel, che cercava sempre di schermirsi, perchè « da per tutto, e specialmente a Roma, gli artisti sono una pessima compagnia ».

Ma la camera era troppo grande e... troppo cara; costava nientemente che un *luigi* al mese. Sicchè il De Hennezel passò ad abitare presso una tedesca maritata ad un italiano, domestico di un prelato.

Anche costei dava ricevimenti.... a dei frati Cappuccini; aveva per amante un fornaio e si ubbriacava regolarmente tutti i giorni. Nauseato dal contegno di una simile padrona, il nostro viaggiatore cambiò di nuovo alloggio e fu ospite di un maestro di ballo, il quale lo assicurò che presso di lui sarebbe stato *tranquillissimo*. Infatti in quella casa si ballava e si suonava tutto il santo giorno; la notte poi un bambino piangeva a squarciagola.

Aumento della tensione nervosa dell'egregio signor De Hennezel, nuovo cambio di domicilio e presa di possesso di una camera affittata da un barbiere, bravissima persona, ma con l'aggravante di un pupo... che piangeva dall'avemaria al mattino. Sicchè il De Hennezel conclude: « Se Gian Giacomo Rousseau, il quale pretende che l'uomo nasce buono, fosse vissuto a Roma, si sarebbe persuaso che i bambini vi nascono diabolicamente cattivi! »

Finalmente la lunga odissea.... domestica del povero *turista* cessa una buona volta: egli trova una dimora abbastanza tranquilla a Via della Croce. Ma per lui, discendente dai magnanimi lombi degli Essert-Pittet, per lui che ora spende in alloggio una somma favolosa (diciotto paoli... al mese!) è assai dura cosa doversi rassegnare a vivere in quella stamberga. Udite:

« La meschinità delle camere mobiliate è unica; quella da me occupata a via della Croce per quattordici mesi aveva una sola finestra di due piedi quadrati, una porta da stalla, un piccolo armadio sgangherato, e un tavolino, che era il non *plus ultra* della indecenza. Per nasconderne le tarle vi avevano lasciato accumulare qualche oncia di grasso e di sego! Alcuni pessimi quadri di devozione ornavano un muro nudo, passabilmente bianco. Quattro sedie di paglia, un letto senza cortine e *la chaise percée à côté de la porte*, ecco ciò che io pagavo *diciotto paoli al mese*.

Ma la tranquillità vale più dell'oro e della salute ».

Non certo per risparmiare — diavolo! Un signore come lui! — ma indubbiamente per ragioni igieniche, il nostro Béat de Hennezel si cucinava da sè, in un fornelletto a carbone. Il mercoledì si recava a piazza Navona, dove comperava uova, pollame, salame, erbe, formaggio, frutta, e tornava a casa con tutto questo ben di Dio avvolto in un fazzoletto bianco; acquistava poi del pane e un fiaschetto di vino. La mattina si preparava cioccolata o caffè; la sera una buona zuppa.

Spendeva così 35 franchi al mese... e trovava piuttosto cara la vita a Roma! Beati tempi!

Questo per ciò che riguarda la vita domestica. Quanto alla vita sociale, osserveremo subito che la popolazione di Roma produsse la peggiore impressione sul nobile discendente di Guglielmo Tell. Sentite le sue parole di *colore oscuro* e fremete:

« Chi non ha soggiornato a Roma non può aver idea fino a qual segno gli uomini siano cattivi, avviliti, spregevoli. *Dalla tiara, fino alla vanga* non si trova che malvagità, furberia e *furfanteria*, sotto belle apparenze.

Il romano è schiavo, nell'ignoranza e nella miseria; essendo mal nutrito, ne consegue che è brutto e malfatto. Gli ecclesiastici, invece, sono panciuti e riboccanti di salute. Ho veduto spesso a Roma dei poveri campagnoli, che nei giorni di festa, non avendo di che comperarsi il pane, raccoglievano dai mucchi di immondizie torsoli di broccoli, cortecce di limoni e se li mangiavano.

Il Romano generalmente non possiede nè onestà nè civiltà; si abbassa innanzi a coloro che godono di ricchezze e di credito; è indiscreto per natura e per educazione.

A tavola, si prende il boccone migliore e si prenderebbe tutto il piatto se voi vi consentiste. Ma se vi mostrate severo, egli è vile e poltrone.

Troppo infingardi per servirsi della forchetta, ognuno toglie dal piatto le vivande con le dita. Se mangiano l'insalata, in famiglia, i Romani affondano il muso nell'insalatiera tutti insieme, affinchè nulla si perda. Non ho mai veduto una scena così selvaggia.

Il Romano prende tutto ciò che può afferrare. [illegible] è incivile, perchè asseconda [illegible] i suoi appetiti, la sua malafede, la sua avidità. Rassomiglia straordinariamente agli abitanti delle isole dell'Oceano... ».

Date queste basse qualità della popolazione che l'ospitava, non dovrà arrecar meraviglia se in Roma il De Hennezel non se la facesse con nessuno.

D'estate egli si recava ai castelli romani, il pure osservando, notando e... deplorando. « Il popolo di queste terre — egli scrive — trovasi indietro di parecchi secoli. Causa della sua miseria è la pigrizia. Non esiste proprietà fondiaria; i grandi signori e i conventi si son impadroniti delle terre; il contadino le ha in affitto; l'agricoltura è trascuratissima. Malgrado ciò, erbe e frutta sono abbondanti, squisite ed a buon mercato. »

× × ×

De Hennezel, ritirandosi a casa la sera del 13 gennaio 1793, dopo aver cenato con gli amici Sablet e Tronci, notò un movimento insolito per Roma. Ovunque gruppi di popolani gridavano come ossessi: « Evviva il Papa! ». Lì per lì, non potè capire di che si trattasse; ma l'indomani mattina apprese che i reazionari avevano assassinato Ugo Basseville; che c'era un tremendo fermento contro i francesi; che il popolo, levatosi a tumulto, aveva tentato perfino di incendiare l'Accademia di Francia.

Per qualche tempo Roma parve invasa dal terrore. Non si osava uscire di casa, e tanto meno di parlare francese. Sembrava una città in istato d'assedio; per le vie non si vedevano che soldati e ufficiali.

Ce ne era di troppo per levare... il tacco; il De Hennezel, sentendosi poco sicuro, perchè straniero e perchè facilmente lo avrebbero potuto scambiare per francese, si recò a Napoli.

Strano a dirsi, al suo ritorno in Roma il nostro viaggiatore si riconcilia alquanto con l'*Urbe*. Egli confessa di provare gran piacere a girare alla ricerca di località non ancora visitate. « Ogni oggetto mi fa una sensazione viva e distinta; col mio pranzo in tasca lo mangio spesso seduto vicino alla prima fontana che trovo ed allora godo di una perfetta libertà. Allora non penso a nessun ricordo pauroso. Godo di questo bel cielo, di questa bella e ricca vegetazione, di questi bei panorami che si succedono dal Vaticano fino alla Villa Borghese. Che begli alberi! che bella verdura, che graziosi edificii, dalle capanne ornate di rosai fino ai palazzi dei signori! »

Anche poeta, dunque, il signor De Hennezel!

Ma il pessimismo torna a impadronirsi di lui nell'estate, la monotonia della città calma, placida, uniforme gli riesce di nuovo insopportabile. « Alzarsi dal letto, vestirsi e andare a cercare il pranzo assai lontano... (Oh perchè non mangiava in trattoria? Quella della *Lepre*, ad esempio, in via Condotti, costava poco e dava piatti squisiti ai suoi clienti!). Poi tornare a casa, far colazione, disegnare; recarsi, sul far della sera, a prender un po' d'aria, senza osare di sedersi in nessuna parte, per timore degli insetti; provare il bisogno della società e fuggirla per calcolo; la sera mettersi in libertà spalancare le finestre per respirare, invano, un po' d'aria; dormire se le pulci lo permettono; accendere, per la stessa ragione, sette o otto volte la candela... ».

Son cose — proseguo io — che non possono accadere che nella metropoli dei selvaggi!!

Ed è per questo, io credo, che il 9 aprile 1794 — dopo quasi due anni di soggiorno — il De Hennezel abbandonava definitivamente Roma per tornare nei *paesi degli uomini civilizzati*.

Buon viaggio, amico svizzero, e soprattutto: senza ritorno!!

AELIUS.

Lyda Borelli al Teatro Cines

Ricordiamo che oggi alle ore 17,30 e 21,30 hanno luogo le annunciate rappresentazioni della *Donna nuda*, di Henry Bataille, di cui è interprete quella deliziosa e sublime artista che è *Lyda Borelli*.

Il celebre nome dell'interprete, la forza e l'interesse dell'intreccio della commedia del forte psicologo francese e la cura assidua posta dalla Società Cines nella sua traduzione attraverso la film cinematografica, sono arra di sicuro e trionfale successo.

Verso la fine

La grande liquidazione libraria della ex libreria Romagna in via Minghetti si avvia alla fine. Siamo difatti agli ultimissimi giorni e domani martedì, si farà l'ultima grande esposizione dello stock completamente rinnovato. Ne approfitti chi è ancora in tempo, poichè occasioni di questo genere, a Roma non capitano di frequente.

Le grandi cinematografie al Teatro Quattro Fontane
"L'Amazzone mascherata,,

All'elegante salone di palazzo del Drago sempre nuovi, sempre grandiosi e artistici gli spettacoli. Le tanto attese premières si danno oggi: *L'Amazzone mascherata*, grandioso cinedramma edito dalla Celio Film, interpretato da *Francesca Bertini*, l'avvenente, suggestiva artista che prodiga tutto il suo fascino nella sua arte mimica. La stessa che ha meritato tante lodi ne: « L'Histoire d'un Pierrot ». Soffermarsi a parlare dell'artista significa esprimere l'esponente d'un'arte e d'una produzione. E ciò ci dispensa dal dire lungamente tutto quanto si dovrebbe dire de « L'amazzone mascherata ». Essa è, in ogni modo, di quei drammi che producono una impressione efficace, e che destano tanto entusiasmo e convincimento negli spettatori.

Una sinfonia espressamente scritta dal maestro Bruno, eseguita da un'orchestra eccezionale forma il magnifico commento musicale.

Fra giorni, dopo le rappresentazioni del « L'amazzone mascherata », incominceranno quelle di « *Nerone e Agrippina* », grandiosa ricostruzione storica della Gloria Film di Torino.

— **L'Associazione Operaia Costituzionale festeggia un socio.** — Ieri sera nella Trattoria della Stazione sotto i portici del Viale Principessa Margherita, molti soci ed amici dell'Associazione Operaia Costituzionale si sono riuniti in amichevole banchetto per festeggiare il socio Giovanni Barbotti che in questi giorni ha conseguito un'ambita soddisfazione sul campo del lavoro.

Sul finire del banchetto il cav. Grandi presidente dell'Associazione Operaia Costituzionale, portò, a nome di questo al festeggiato, il suo saluto e i suoi auguri. Le felici parole del Grandi furono vivamente applaudite.

Al Grandi seguirono con opportune parole brindando al festeggiato il cav. Ettore Cipriani, il cav. Emilio Pini, Capuano, Tacchi, Malita, Barchiesi ed altri.

A tutti rispose vivamente commosso ringraziando con brevi e opportune parole il Carbotti.

La lieta riunione ebbe termine lasciando in tutti il più bel ricordo.

Il comizio agrario

Si è riunito il Consiglio di direzione del Comitato agrario di Roma. Presiedeva Giulio Venzi ed erano presenti i consiglieri cav. Saulini, cav. ing. Serangeli, cav. ing. Rossetti, prof. Noaro, prof. Fracchia, cav. ing. Ceribelli, cav. Nesbitt, ing. Vittori, assisteva il segretario tecnico prof. Strampelli.

Il Consiglio ha deciso di inviare al nuovo Ministro di Agricoltura il seguente voto perchè il disegno di legge sugli usi civici e domini collettivi, sia senza ulteriore indugio, portato all'approvazione della Camera.

« Ritenuto che le condizioni di cose create dalle vigenti leggi sugli usi civici e sui domini collettivi è addirittura intollerabile perchè sommamente nociva ai legittimi interessi sia dei proprietari che dei coltivatori della terra, e tale da paralizzare ogni progresso agrario.

« Ritenuto che la correzione di tali leggi, più volte vanamente promesse, è di urgenza improrogabile.

« Fa voti che l'on. Ministro dell'Agricoltura presenti il più sollecitamente che sia possibile il relativo disegno di legge ».

Il prof. L. A. Fracchia ha presentato al Consiglio il suo lavoro sulle nuove tariffe ferroviarie compiuto quale delegato delle associazioni agrarie al Consiglio generale del traffico.

Il Consiglio ne ha preso atto vivamente compiacendosi dell'opera pregevolissima ed augurando al prof. Fracchia una nuova vittoria nelle eminenti elezioni al Consiglio del traffico. Il prof. Noaro e il prof. Strampelli hanno riferito sulle conferenze tenute per iniziativa del comizio a Frascati, Subiaco e Cave sulla Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, ed hanno esposto al Consiglio un piano di propaganda, onde da questa benefica iniziativa possono sortire i maggiori e più utili effetti. Il Consiglio ha deliberato di intensificare la propaganda, di costituire in ciascun comune un apposito comitato, stimolandone l'azione col conferimento di premi in danaro a quei comitati che in un determinato periodo di tempo raccoglieranno maggior numero di soci.

Il segretario tecnico ha quindi riferito sul lavoro finora compiuto per la costituzione di una cassa mutua contro gli infortuni degli operai sul lavoro agricolo, nella Provincia di Roma ed ha reso conto delle adesioni già pervenute. Il Consiglio ha stabilito di intensificare il lavoro di raccolta delle adesioni, indi convocare gli aderenti per l'approvazione dello statuto sociale.

Infine il Consiglio ha deciso di esplicare ogni mezzo perchè si renda possibile in Roma con le fiere e i mercati, il commercio del bestiame da vita e ha dato incarico alla presidenza di convocare tutte le associazioni agrarie di Roma onde studiare insieme il modo di realizzare tale iniziativa.

Dopo vari provvedimenti di ordinaria amministrazione alle ore 21 è stata tolta la seduta.

Conferenze

Scuola Samaritana

Domani sera alle ore 19 precise, verranno riprese al Collegio Romano, con la prima del dott. Pietro Zannelli che tratterà il tema: « Nozioni d'igiene, le lezioni della Scuola Popolare di Pronto Soccorso.

✦ ✦ ✦

Alla Società degli Ing. e degli Arch. Italiani. Il socio sig. ing. P. Rutenberg terrà nella sede sociale, domani, alle ore 21, una conferenza sul tema: « *Sicurezza di stabilità delle dighe di sbarramento e la Diga a carico frazionato sistema ing. P. Rutenberg.* »

✦ ✦ ✦

Arcadia. — Mercoledì 15, Vincenzo Chiaroni, quaresimalista in S. Maria sopra Minerva, terrà una conferenza, con proiezioni, dal titolo: Il più bel capolavoro artistico in sul finire del quattrocento». Giovedì 16 la prof.ssa Clelia Bertini Attili terrà una conferenza dantesca sull'[illegible] a Gemma Donati ». Ore 1 pom.

Due decisioni del R. Commissario
Il Natale di Roma e lo Statuto

Il R. Commissario comm. Aphel ha stabilito di devolvere a scopo di beneficenza le spese che il Comune avrebbe incontrato per il ricevimento del 21 corrente in Campidoglio, in occasione del Natale di Roma: pare poi che egli intenda devolvere allo stesso scopo anche il fondo stanziato in bilancio per la girandola tradizionale del giorno dello Statuto.

Non esitiamo ad approvare incondizionatamente la prima decisione del comm. Aphel; non sarà davvero gran danno se le solite e sempre fedeli cinquecento persone dovranno rinunciare a passeggiare per le regali sale capitoline... in attesa che si apra il *buffet*, e che, a maggior gloria di Roma, si inizi l'incivile assalto alle tavole, per fare man bassa di *marsala*, *the*, pasticcini e *sandwicks*.

Non sappiamo però se, nella cittadinanza, farebbe altrettanto buona impressione l'abolizione della girandola, che costituisce una tradizione prettamente romana, che è l'ultimo dei pubblici divertimenti gratuiti che siano rimasti per il popolino e che, infine, era un beneficio notevole per il piccolo commercio. Questa abolizione potrà, naturalmente, piacere ai repubblicani ed ai socialisti, esclusivamente dal loro punto di vista politico, da che si è convenuto di ritenere la festa nazionale dello Statuto una festa puramente monarchica. Ma ricordiamo che ogni qual volta un tentativo di abolirla si aveva a Consiglio comunale con una proposta del gruppo repubblicano o rivoluzionario, il tentativo naufragava miseramente, raccogliendo una votazione meschinissima; e ricordiamo che le ragioni di tale riluttanza a segnare la fine d'uno spettacolo che da tanti anni è entrato nelle consuetudini della popolazione, sono state spiegate molto efficacemente, fra altri, dal consigliere della minoranza cav. Palombo, uno dei tre o quattro romani di Roma che sedessero fra gli ottanta consiglieri della passata amministrazione.

L'aviatore Widmer in Campidoglio

Quest'oggi alle 10,30, accompagnato dal conte Della Torre, segretario generale dell'Aereo Club di Roma, l'aviatore Gianni Widmer si è recato in Campidoglio a presentare al regio commissario il saluto del Podestà di Trieste e di Pirano alla città di Roma.

Il comm. Aphel si è compiaciuto vivamente con l'aviatore per il suo ardito e magnifico raid, riservandosi di ricambiare alle due città istriane il saluto di Roma.

LA BELLEZZA

è il dono più prezioso che la natura ha dato alla donna: essa deve quindi proteggere e conservare la sua bellezza: la ben nota Profumeria Gesle — via Tritone, 50 — è fornita di tutto quanto è necessario sulla *toilette* di una signora elegante.

NOTIZIE UTILI

Un gran clinico

Il prof. Castellino ha dato la ricetta autografa per le iniezioni marziali Castellino, preparate dal cav. Ciaburri ed ottime come ricostituente, iscritte nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia, come gli altri prodotti del cav. Ciaburri.

« La Sanitaria » di Napoli, che ne è la esclusiva concessionaria per tutto il mondo, regala ai Sanitari un sapone igienico in scatola di celluloide e una agenda tascabile — vero gioiello d'arte, con portafoglio e termometro e manda gratis su richiesta Cataloghi, scrivendo alla Sanitaria: Via Broggia 12, Napoli.

Pei balbuzienti blesi nei suoni S-Z

Il 16 corr., lo *specialista, Prof. Cav. C. Tafeli*, aprirà in Roma, Via Cavour 116, un *Corso di cura ortofonica*. Maravigliose sono le guarigioni che egli ottiene col suo sistema premiato con le più alte onorificenze in Italia e all'estero. I pazienti profittino delle prossime feste riduzioni ferroviarie per le grandi [illegible] [illegible] numerosi.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Dove si parla di molte cose e di beneficenza specialmente :: :: :: ::

Una grande vampa di carità ha invaso la città nostra, già per sempre tradizionalmente ammirevole per l'amore del prossimo. Mai come in questo momento — nondimeno — lo spirito beneficente, l'altruismo, il sacrifizio di sè per gli altri era arrivato ad una tale altezza così sublime.

Dal sommo dei cieli, Santa Caterina da Siena e Santo Francesco d'Assisi si guardano sorridendo in una gioia mistica, dopo aver osservato con beatitudine la città nostra eterna e pontificale. Roma è veramente la città santa!

Guardate piuttosto. Sono innumerevoli le feste di beneficenza nelle quali le nostre signore si immolano per il bene dei poveri e dei derelitti d'ogni genere e che noi annunciammo a suo tempo. Erano intere colonne nelle quali per ogni male era stato trovato un tè, per ogni infelicità era stato fissato un ballo, per ogni manchevolezza della natura era stata apposta una lotteria. Pareva che a tutto si fosse pensato. I tesori del cuore delle signore nostre sono invece inesauribili; come le rendite di mr. Nelson Morris e nuovi mali sono stati scoperti e nuovi rimedi — e nuove feste — sono stati decretati.

Noi siamo certi che tutti concorreranno — nella potenzialità dei loro mezzi — al maggiore risultato di esse; che tutti vorranno — versando un piccolo obolo — restituire, là dove provvidenza o natura hanno mancato; che tutti vorranno — compiendo un'opera di gioia — contribuire a questo fervente lavoro di cristiana beneficenza.

Quindi ricordiamo che alle feste già annunziate, altre se ne sono preparate in questi giorni e siamo certi di esser graditissimi ai nostri cari e dolci lettori dandoliene l'elenco.

Innanzi tutto domani 14 aprile avremo due grandi tè, uno danzante e l'altro... senza danze; uno all'Excelsior e l'altro al Grand Hôtel; uno sotto il patronato della principessa Colonna a favore delle povere fanciulle abbandonate e l'altro sotto il patronato della contessa di Robilant a beneficio dell'assistenza operaia del quartiere di San Lorenzo.

Chiunque sia animato da sentimenti umanitari non potrà a meno di recarsi a danzare nell'uno e prendere il tè nell'altro. La distanza fra i due alberghi è ben breve, è piccolissima, e il disturbo per recarsi dall'uno all'altro sarà un buon punto di più nell'attivo di quelle buone azioni delle quali sarà tenuto conto per l'acquisto del Paradiso. A ciò — del resto — hanno in parte riparato il cielo e il municipio mediante una linea tramviaria che li unisce.

Mercoledì 15 vi sarà un *Paper hunt* a beneficio soltanto della salute di coloro che vi interverranno.

La sera di questo stesso mercoledì 15, vi sarà una grande rappresentazione di gala al *Costanzi* — con l'intervento del Re e della Regina — a beneficio dell'Educatorio Regina Elena di cui è patronessa la signora più bella e più perfetta che sia in Italia, e cioè la contessa Laura Martini-Marescotti.

A questo spettacolo prenderanno parte molti artisti eccellenti e rinomati, e noi vogliamo solo ricordare — ad eccitamento — che il maestro Mascagni dirigerà personalmente il magnifico *Inno al Sole*, che il commend. Mattia Battistini — oltre che nella *Favorita* — canterà anche in alcune parti dei *Pagliacci*, e infine che — *preceduto dalla sua grande fama* — giunge ora in Roma il celebre violinista montenegrino Zlatcko Baliokovic il quale suonerà i più difficili e brillanti pezzi del suo vasto repertorio.

I prezzi del *Costanzi* — per mercoledì sera — sono abbastanza modesti per essere alla portata di ogni borsa e noi prevediamo fin d'ora un teatro completo e magnifico.

Nei giorni 17 venerdì e sabato 18 la beneficenza instancabile non si riposerà: si trasporterà soltanto fra le verdure classiche dei giardini Barberini a profitto dell'Opera.... Un'Opera di cui non ricordiamo ora il nome, ma un'Opera altamente umanitaria anch'essa. — Come sopra, eccitiamo lettori e lettrici ad andare anche al palazzo Barberini. Mai il Paradiso sarà stato guadagnato così facilmente come ai tempi nostri!

Lunedì 20 poi, e per tutti i giorni seguenti vi sarà grande fiera gastronomica al padiglione Colonna, in piazza Colonna, a beneficio del ricovero Majetti. In questa fiera tutti i veri cristiani troveranno delle *occasioni uniche per guadagnarsi il cielo a prezzi che non temono concorrenza*. Con quattro soldi si potrà fare una buona azione di più e portarsi in casa un chilo di pasta asciutta. La cosa è talmente tentante che noi siamo certi che anche i miscredenti correranno a questa fiera. In essi non agirà la credenza religiosa, bensì la credenza nel caro-viveri attuale, ma il Comitato non terrà conto di questo e sarà grato a tutti coloro che interverranno.

Pure lunedì 20, vi sarà un magnifico *garden party* nella villa del Gran Priore dell'Ordine di Malta sul colle dell'Aventino. Sarà pure questo di beneficenza per un'opera assai pregevole presieduta dalla gentile principessa Giustiniani-Bandini.

Ne riparleremo più dettagliatamente, quantunque siamo certi che la bellezza del luogo e l'impossibilità in cui si è di visitarlo in tempo ordinario, farà accorrere una folla numerosa e... ricca.

E perchè nulla sia obliato, diremo ancora che domani Lady Rodd — ambasciatrice d'Inghilterra — venderà, durante il tè danzante al Grand Hôtel, dei fiori a beneficio della Società per la protezione degli animali.

Fra le oblazioni raccolte da Lady Rodd, a vantaggio dell'utilissima Società, dimenticammo di citare le seguenti, e cioè: signora Belmonte L. 500, signora Greville 250, marchese Guglielmi 100.

Infine domani 14 cominceranno le gare di *Lawn-tennis* nell'elegante circolo di villa Ruffo Scaletta e sabato prossimo 18 aprile il barone Gino Morpurgo darà un ballo all'Hôtel Excelsior il quale — siamo certi — riuscirà brillante ed elegante come quello che egli diede l'anno scorso.

Ne siamo tanto più certi in quanto questo ballo non sarà — sembra impossibile — di beneficenza. Giacchè, malgrado la carità cristiana, malgrado la vita eterna, malgrado le sante massime, quando non si paga — qui in Roma — tutti corrono.

Ma che stavo dicendo? Dimenticavo le prime linee di questo mio *povero* articolo!

GIULIO SECONDO.

The dansant al Grand Hotel

Un giornale del mattino ha pubblicato, equivocando, che nel *thè dansant* di domani 14 al *Grand Hôtel*, Lady Rodd venderà dei fiori, a beneficio della Società per la protezione degli animali.

Le due iniziative non sono punto connesse, nè si svolgeranno contemporaneamente.

Il *thè dansant* per le iniziative sociali del quartiere di San Lorenzo avrà luogo, come fu annunziato, senza alcuna sorpresa.

The, fiori, rinfreschi, tutto sarà compreso nel *biglietto* di lire 6.

Croce Rossa Italiana
Comitato Regionale di Roma

Martedì 21 aprile 1914 alle ore 15 avrà luogo nella Sala del Circolo Militare, in via del Vaccaro (presso SS. Apostoli), gentilmente concessa, l'assemblea generale dei soci della IX circoscrizione (Roma), per l'approvazione del Bilancio 1913 e l'elezione delle cariche sociali.

V. S. Giacomo - V. Canova

Un assiduo ci scrive:

« Di questi giorni il comm. Aphel ha approvata la deliberazione presa dalla Commissione per la nomenclatura delle strade di sopprimere la denominazione di Via San *Giacomo* per sostituirla con quella di *Antonio Canova* motivando tale cambiamento col fatto che in via S. Giacomo esiste lo studio frequentato dal Canova giusta quanto risulta da una lapide ivi apposta. E poichè in onore di Antonio Canova l'Amministrazione municipale aveva già intitolato un viale situato nel quartiere San Saba, ove sono ricordati i più notevoli scultori, pittori e architetti italiani, si è dovuto, in seguito al cambiamento di cui sopra, dare un'altra denominazione al *Viale Antonio Canova* in costruzione.

« Ora mi domando: a che tutto questo lavorio?

La Commissione sullodata perchè anche in questa circostanza non ha tenuto fermo il principio più volte da essa manifestato di non cambiare possibilmente anche denominazioni tanto più come nel caso speciale, stiano a ricordare la esistenza di monumenti? E se proprio non si poteva fare a meno di rammentare in quei pressi il nome di Antonio Canova, perchè, tenendo presente che lo studio Canova trovasi in angolo con la *Via delle Colonnette*, il cambiamento suddetto non è stato fatto per quest'ultima via la cui denominazione non costituisce che un doppione di quella di *Via delle Colonnelle* e una continua probabilità di equivoci?

« Speriamo pertanto che l'autorità tutoria si renda ragione della inopportunità di tale deliberazione e non voglia apporvi la sua sanzione ».

Un pranzo alla Pensione Terminus

Una bella riunione si è avuta ieri alla *Pensione-Albergo Terminus* in Piazza dell'Esedra, 47, ove il signor Giuseppe Forconi, come negli anni scorsi, con gentile pensiero e per solennizzare la ricorrenza della Pasqua ha voluto offrire un sontuoso pranzo alla fedele e scelta Clientela della Pensione.

La sala aveva un aspetto veramente gaio; era illuminata da numerose lampadine multicolori; i fiori a profusione spandevano un soave olezzo.

Il *menu* fu giudicato ottimo: vivande e dolci fini e gustosissimi; vini scelti e di lusso delle migliori fattorie.

Fra gl'intervenuti furono notati:

Principessa Giustignani; Marchesa Bice Boncaccorsi; Comm. Conti e Signora; Ing. Gadda e famiglia; Mrs. and Miss Uenderwood; Fraulein von Witte; On. Capitanio e famiglia; Mons. Lasalle et fam.lle; Mons. Imxhout et fam.lle; M.lle Khrenni kov; M.lle Schalaev; Frau Hinrichsen; Sig. Cristini; Sig. Rossi e famiglia; M. Sillington e fam.lle; Mr. Mendoza e fm.lle; M.e Clement et fam.lle; mr. and. Misses Shaw; Sig.a Sartori e signorina; M.e Coppieters, ecc., ecc.

Un sincero elogio va fatto all'egregio signor Forconi, noto in Roma anche per il *Grand Hôtel dei Bagni* che ha in Francavilla a Mare, di prossima riapertura, che per la splendida sua posizione per il *comfort* che offre, è ogni anno la mèta preferita di quanti amano un soggiorno ideale.

REGALI
Casa Dunne, Piazza di Spagna

Un paradiso di perle, la riproduzione delle perle di mare in tutta la loro bellezza; meravigliose creazioni in perle; capolavori di Gioielleria in Perle, famosi in tutto il mondo per qualità e valore; tutto ciò si osserva nel rinomato negozio Dunne, *Le Perle Dunne* orientate hanno la stessa temperatura, stessa resistenza, stessa fibra, stessa delicata lucentezza, stessa durezza, stessa iride, stesso peso delle *Perle Orientali*.

Una collana di perle false

La notte scorsa un individuo si è fatto chiudere nella chiesa della Resurrezione in via San Sebastiano, ed ha rubato da un quadro della Madonna una collana di perle false. Valore L. 60.

I funzionari di Campo Marzio indagano.

Gli effetti di una antipatia

Tra la famiglia della calzettaia Margherita Tibellini, di 19 anni, da Sutri, domiciliata in via Tirso 24 e il portinaio dello stabile n. 6 della stessa via, Cesare Fanti, di 46 anni, corre una reciproca antipatia.

Il perchè di questa situazione di spirito rimane avvolto nel mistero delle loro anime.

Verso le 10.30 di ieri Margherita passava con le zie dinanzi allo stabile n. 6. Davanti il portone era il Fanti, il quale nel vedere Margherita mormorò qualche parola poco pulita.

Margherita sentì e rispose semplicemente, con molta ironia: — Grazie tanto!

Non l'avesse mai detto. Il Fanti montò su tutte le furie, entrò in casa, ne uscì subito armato di trincetto e ne vibrò un colpo sul volto della giovane, sfregiandola.

Al Policlinico, ove Margherita venne accompagnata dallo zio, i sanitari la giudicarono guaribile in otto giorni, con sfregio permanente.

Furto in via della Ferratella

Alle 11,30 di stamane il pregiudicato Giulio Semprini, di 32 anni, romano, abitante in via Emanuele Filiberto 12 e la moglie Caterina Napoli, di 54 anni, sono stati arrestati dagli agenti del Celio.

Il Semprini è accusato di aver rubato ieri sera, in via della Ferratella la catena d'oro del valore di L. 140 a certo Luigi Pettiniaro, di 52 anni, da Civitavecchia. La moglie del Semprini è accusata di favoreggiamento.

Cinese investito presso il traforo

Verso l'una di stamane un giovane cinese veniva accompagnato all'ospedale di S. Giacomo. Egli era stato investito da una vettura presso il traforo, dalla parte di via Milano.

Il disgraziato ha riportato leggere contusioni in varie parti del corpo.

Per quanto la guardia Valenti abbia fatto per avere le generalità dallo sconosciuto, non vi è riuscito; il cinese non capiva un'acca.

La questura ha informato del fatto la Legazione di China.

Piccole note

Il « Bollettino » della Cassa Nazionale Infortuni. — Del « Bollettino », che la Cassa Nazionale Infortuni distribuisce gratuitamente, con opportuna larghezza, a quanti si occupano di assicurazione e infortuni e di previdenza sociale, è stato diffuso il terzo numero, assai interessante.

La bella pubblicazione del nostro fiorente e forte Istituto assicuratore riuscirà sempre più utile tanto alle classi lavoratrici, per gli ammaestramenti che potranno trarne, quanto ai cultori della disciplina infortunistica, per i problemi di indole giuridica, medica, sociale che vi saranno discussi ampiamente.

Il terzo numero contiene (oltre le interessanti rubriche « Convegni e Congressi » « In Biblioteca », le « Note Bibliografiche » ed un buon « Notiziario »), un primo articolo molto notevole del dott. Cesare Polidori, che, proponendosi di trattare tutto il « Metodo peritale nella medicina degli infortuni », premette un dotto esame della « Metodologia critica generale »; un articolo snello e sintetico del dott. Pietro Riccardelli sul « Monte dei Paschi e le sue aziende », che dell'Istituto senese riassume le vicende storiche, ed un bello acuto scritto giuridico dell'avv. Italo Giudici su « Un caso di truffa in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro », che illustra la sentenza del tribunale di Livorno e della Corte di appello di Lucca che condannarono 18 operai scaricatori del porto di Livorno per tentativo di truffa ai danni della Cassa Nazionale Infortuni per mezzo di autolesioni, che dal 1907 in poi avevano assunto forme e proporzioni quasi epidemiche, tanto da costringere tutte le Compagnie private di assicurazione ad abbandonare il campo delle loro operazioni in Livorno, mentre la Cassa Nazionale dagli obblighi di legge era costretta a rimanervi a fronteggiare da sola le frodi di operai e di infortunisti speculatori.

PICCOLA CRONACA

Mortale investimento di auto
presso Frosinone

In occasione della Pasqua, volendo sottrarsi — a causa d'un recente lutto domestico — al gaio movimento della città, la contessa Gabriella Vaginay de Marese partì ieri mattina sulla propria automobile alla volta del convento di Montecassino.

L'automobile bellissima, segnata col numero 55-2663, era guidata dallo *chauffeur* Vincenzo Battaglini, di 22 anni, da Frosinone. Compagni di viaggio della contessa erano i figli di lei Vittorio e Cesare, e donna Irene Pagliano nata Corsetti col figlio cav. avv. Emilio, segretario alla Camera dei Deputati.

Fino alla stazione di Frosinone il viaggio si svolse magnificamente. Se non che, in vicinanza dell'osteria detta di San Magno, presso Frosinone l'automobile s'imbattè in una comitiva di contadini di Patrica, uomini e donne, i quali spingevano innanzi un asinello carico d'un sacco di castagne ed erano diretti a Ripi, dove oggi è fiera e dove contavano di vendere appunto le castagne.

Alla vista della comitiva lo *chauffeur* rallentò l'andatura dell'automobile e diede i consueti segnali d'allarme con la cornetta. I contadini si sbandarono qua e là, poggiando sui margini erbosi della via. Lo *chauffeur*, visto oramai libero il cammino tornò ad affrettare l'andatura della macchina...

Ma proprio in quel momento, una delle contadine tornò ad attraversare la strada per raggiungere l'asinello ch'era dalla parte opposta: e come lo *chauffeur* non fece in tempo a manovrare i freni, la poveretta fu travolta dalla vettura, fra le grida d'orrore dei presenti.

L'automobile si arrestò subito. Costernatissima, la contessa e i suoi compagni di viaggio balzarono a terra e si chinarono a soccorrere la povera donna, insieme ai contadini. Le condizioni della disgraziata apparivano assai gravi, ella fu adagiata sulla automobile e trasportata all'ospedale di Frosinone, dove il dott. De Santis le riscontrò fratture multiple al torace e alla testa e la giudicò in pericolo di vita.

Dopo poco la poveretta cessò di vivere.

Ella era una certa Maria Salvati, di 50 anni, da Patrica. Lascia ben otto figli di cui la maggiore, una bella giovane di 24 anni, trovatasi presente alla disgrazia, sembrava ieri sera impazzita dal dolore.

L'automobile fu per il momento sequestrata. Si recarono sul posto il giudice istruttore avv. Norras, il delegato di P. S. Milizia, i tenenti dei carabinieri Fanelli e Catalani.

Più tardi, essendosi accertato che lo *chauffeur* non aveva alcuna responsabilità nella disgrazia, egli fu rilasciato in libertà. Così che la contessa e i suoi parenti ed amici poterono, con l'automobile far ritorno a Roma ieri sera stessa.

✦ ✦ ✦

Ecco quanto, infine, su questo triste fatto, ci invia il nostro corrispondente da Frosinone:

Posso darvi particolari della tragedia automobilistica di ieri desunti dai reali carabinieri, i quali al comando dei tenenti Fanelli e Catalani furono i primi ad accorrere sul luogo.

Ieri mattina alle 8.45 la contessa Gabriella Vaginay d'Emarese coi figli Cesare e Vittorio, la sua amica Jane Pagliano di Pagliano Emilia e col figlio Emilio partiva nella sua automobile 24-40 contrassegnata col numero 55-2663 e guidata dallo *chauffeur* Vincenzo Battaglini di anni 22, alla volta della Badia di Montecassino, desiderando trascorrere fuori dalla capitale la festa di Pasqua, perchè recentemente colpita da una disgrazia di famiglia, la morte della figlia trentenne, moglie del conte Annibale San Martino di Strambino, maggiore nei « lancieri di Firenze ».

La gita era cominciata non sotto lieti auspici, perchè a Ferentino grossi sassi venivano lanciati contro la macchina da ragazzacci.

L'automobile, dopo aver sostato prima per una colazione in aperta campagna, poi alla stazione di Frosinone, per dar tempo allo *chauffeur* di salutare la sua famiglia, giunte presso l'osteria di San Magno verso le 11 e tre quarti, s'imbattè con una comitiva di lavoratori di Patrica, i quali spingevano innanzi un asino carico di castagne e che si recavano a Ripi ove oggi è la fiera del lunedì di Pasqua.

Lo *chauffeur* vide il gruppo e subito rallentò la corsa, dando i *regolari* squilli. I contadini si sbandarono poggiando sui lati della strada. Ma certa Maria Salvati, di anni 50, da Patrica, giunta all'estremità della strada, per timore che venisse investito l'asino, tornò qui passi verso il centro della via e fu travolta dalla vettura fra le grida di orrore di tutti.

E' superfluo descrivere gli urli disperati delle donne che accompagnavano la vittima.

L'infelice fu immediatamente raccolta dalle persone dell'automobile e su di essa adagiata fu trasportata all'ospedale di Frosinone ove il dott. De Santis riscontrò nella Salvati fratture multiple alle coste gravi ferite alla fronte e commozione generale. L'infelice giudicata in pericolo di vita, poco dopo spirava.

Subito si recarono sul posto il giudice istruttore Marras, il delegato Milizia e i tenenti dei carabinieri Fanelli e Catalani.

La vittima ha quattro figli fra i quali la più giovane, d'anni 16, piange sul cadavere della madre. Le suore dell'ospedale tentano invano di confortarla.

L'impressione nel paese fu enorme, e nonostante la festività pasquale la popolazione rimase per parecchie ore per le strade, atterrita.

L'automobile fu piantonata sulla piazza principale durante l'istruttoria, ma poi, constatata la irresponsabilità dello *chauffeur*, questi fu rilasciato, e alle 15 la vettura investitrice coi suoi ospiti, che avevano ormai rinunziato al resto della gita, lasciò Frosinone, diretta a Roma.

Esposizioni Parigine

Il "Salon„ della Nazionale

PARIGI, aprile.

Per molti artisti francesi quella d'ieri fu una giornata memorabile poichè il *Tout Paris* concorse come ad una festa all'inaugurazione del primo grande *Salon* del 1914. Il *vernissage* che si tenne in un'ala del «Grand Palais» — in quella che la Società degli Artisti francesi non riesce mai ad invadere con le consuete cinquemila o seimila opere che essa allinea allorchè prepara il suo *Salon* — fu il *vernissage* della Società Nazionale di Belle Arti. I pittori e gli scultori che sdegnano o che fingono di sdegnare la così detta arte ufficiale, quelli i quali vogliono essere distinti dalla moltitudine che nell'altro *Salon* si contende le menzioni onorevoli e le medaglie, le decorazioni e le ordinazioni dello Stato, tutti coloro insomma che non sono più *fauves* ma che non ancora sono *pompiers*, — così si chiamano fra di loro gli artisti di idee più avanzate e quelli che non seguono il movimento moderno — sono fieri di esporre le loro opere, anzichè nelle altre cinquanta sale del «Grand Palais», in quest'angolo, che è vasto come forse non è vasto nessun monumentale edifizio dedicato a mostre artistiche.

I lavori che la Società Nazionale ha riunito quest'anno sorpassano i duemilasettecento; ma non bisogna credere che siano tutti quadri e statue: in tale cifra sono compresi parecchi saggi d'arte applicata, vari progetti architettonici, molte incisioni, alcuni manifesti e perfino dei componimenti musicali. Nel giorno di *vernissage* il pubblico non visita però che le sale principali, quelle cioè che contengono le opere più importanti. Ieri il maggiore affollamento si notò nelle due in cui sono stati esposti i quadri del La Touche.

Tale mostra forma il *clou* del *Salon*. Gastone La Touche, morto pochi mesi or sono, è stato uno degli artisti più originali, più ricchi d'immaginazione, forse più possenti che abbia avuto la Francia. Le sue tele erano d'una festosità e d'un lirismo rari. Egli dipinse scene indimenticabili: fantastici giardini folti di piante e di fiori, con fontane e laghi attraversati da giocondo comitive chiuse in berline sontuose, e attorno a questi sciami d'Ondine folleggianti egli dipinse anche parchi magnifici popolati da signore in *décolletées*, da giovani in marsina e da Fauni sorridenti, rischiarati da lanterne colorate e da scoppi di fuochi d'artifizio; egli creò paesaggi meravigliosi sommersi da pioggie di petali e da inondazioni di luci abbaglianti. Ogni suo quadro ebbe il potere di diffondere nelle gallerie e nei salotti onde di poesia, una grande allegrezza e non si sa quale musica voluttuosa. Ogni suo quadro è ancora una canzone di letizia, un sogno gioioso. Quando ci si trova alla presenza dell'intera produzione di Gastone La Touche si va perdendo a poco a poco il concetto della pittura convenzionale, non si vive più se non nel mondo ideale che quell'artista pensò e compose; e, allorchè si ritorna alla realtà, si prova un grandissimo desiderio di mandare al diavolo tutti coloro che ci hanno riempita la testa con le loro teorie sulla pittura d'avanguardia. Ieri il pubblico rimase estatico davanti alle tele del La Touche come se si fosse trovato al cospetto di qualche visione soprannaturale: esso non poteva persuadersi che in pieno ventesimo secolo, contemporaneamente ad una così grande invasione di volgarità, a tante stravaganze ed a tutte le miserabili cose che vengono lodate, esposte e vendute, un artista avesse potuto, con un così signorile gesto d'indipendenza, con una così meravigliosa dovizia di colori, con una varietà così straordinaria di movimenti lirici, creare tanta pittura idealista non già per provocare il plauso delle folle ma per essere compreso da un piccolo numero di persone di buon gusto.

Quando in un *Salon* c'è il *clou*, i visitatori non si curano quasi più del resto. Ma in questo della Società Nazionale di Belle Arti esistono parecchie altre cose belle. C'è un gruppo di ritratti di signore, firmati da Alberto Besnard, che, come tutto ciò che l'attuale direttore di Villa Medici fa, merita molta ammirazione. L'artista fecondo e poderoso ha poi trasfuso in uno dei propri figliuoli un po' della vigoria del suo stile: infatti Roberto Besnard espone un nudo che contiene parecchie gagliarde pennellate. Ci sono anche due tele interessantissime del Devallières: un Ercole nel giardino delle Esperidi, che affascina per l'energia, per la vita, per il furore che sembra si sprigioni dal suo corpo, ed una Santa Famiglia d'un misticismo commovente. C'è un grande numero di composizioni decorative del Denis, piene di gaiezza, di castità ma anche d'un po' di melensaggine, e ci sono due ritratti di signore fatti da La Gandara i quali sono così perfetti che sono perfino antipatici. Varie tele del Simon, qualche *silhouette* femminile di Stika, alcune pitture del Zuloaga, una grande quantità di scene veneziane dipinte dal francese Raffaelli: ecco ciò di cui non si può fare a meno di discorrere fugacemente.

Gli artisti italiani hanno quasi tutti disertato. Se non vi fossero due piccoli ritratti che portano la firma illustre del Baldini si potrebbe trascurare di menzionarli. Questi ritratti del Baldini si scostano da quelli che suole esporre ogni anno in questa Mostra: sono entrambi di signore, ma uno è tagliato all'altezza del seno e l'altro è una figura intera ad un quinto del vero. La personcina che il Baldini ha dipinta in questo secondo quadretto è tipica come tutte quelle che egli ama di riprodurre: è cioè una creatura serpentina, dalle linee sfuggenti, enigmatici, irreale. Se un giorno verrà organizzata una mostra dei ritratti di quest'artista, il pubblico si troverà dinnanzi ad una moltitudine di signore tutte ugualmente vaporose, tutte con lo stesso aspetto immateriale, tutte appartenenti ad una razza delicatissima, ad una stirpe che si crederà si sia estinta.

In una sala si trovano esposte alcune tele del Chialivu, morto l'altro ieri; il vecchissimo pittore piemontese volle, finchè potè stringere il pennello, fra le lunghe dita esangui, lavorare per questo *Salon* di cui fu uno dei fondatori: i quattro paesaggi che ora vi figurano furono il suo testamento.

La Società Nazionale di Belle Arti soleva negli scorsi anni riunire nel pianterreno del Grand Palais delle ottime sculture; quest'anno invece ha una mostra di statue non solo scarsa ma anche d'una importanza mediocre. Se si eccettuano otto o dieci lavori di artisti di molto valore, tutt'il resto val poco o nulla: bustini, testine, statuine o nudini che qualunque allievo d'Accademia può modellare; soprammobili, insomma, oggetti da salotto, ferma-carte.

Ma ciò non deve allarmare poichè nemmeno per adesso la scultura finirà. Fra un paio di settimane, quando il secondo grande *Salon* del 1914 verrà aperto, l'immenso *hall* del *Grand Palais* conterrà qualche centinaio di statue, molte delle quali saranno di dimensioni colossali. E allora, nell'osservare con sgomento quelle opere gigantesche, si penserà con simpatia ai gingilli di marmo, di terracotta e di bronzo che qui adesso ci fanno sorridere di compassione.

O. G. SARTI.

La lotta elettorale in Francia

Le idee politiche di Doumergue

Il prossimo banchetto di Souillac

PARIGI, 13.

Il Presidente del Consiglio si era proposto di non tenere alcun discorso prima delle elezioni generali, ma tale silenzio dava origine a tanti commenti che il Doumergue ha deciso di prendere la parola domenica prossima durante un banchetto che sarà tenuto a Souillac, collegio del ministro Malvy.

« Io credevo che la mia politica avesse avuto un carattere così preciso e così franco da non dovere più essere confermata da nuove dichiarazioni, ha detto il Presidente del Consiglio al direttore del *Petit meridional* ma le tendenziose insinuazioni di certi giornali mi obbligano a parlare ». Al medesimo pubblicista il Doumergue ha esposto i principî fondamentali della sua politica. « L'aumento delle spese registrate nel nostro bilancio, egli ha detto, porta forzatamente alla creazione di nuove risorse. Non essendo possibile trovare tali risorse tanto nelle imposte dirette, quanto nelle imposte indirette, esse debbono essere cercate nella sola imposta che può e che deve permettere di equilibrare il bilancio della Francia: cioè nella imposta sul capitale e sul reddito. Ciò è per me più che un dovere politico, un obbligo di coscienza e nulla potrà farmici venir meno ».

Ed il Presidente del Consiglio ha continuato dicendo che i pochi punti importanti del programma fondamentale dei repubblicani, debbono essere la suddetta imposta e la difesa della scuola laica.

« Quanto alla questione della difesa nazionale, egli ha concluso, bisogna indubbiamente salvaguardare il paese, ma si potranno alleggerire i pesi attuali prendendo tutte le misure necessarie per aumentare la preparazione, il rendimento e la mobilitazione dell'esercito.

L'abate Lemire e il suo conflitto col clero

PARIGI, 13.

A proposito della lotta ad oltranza iniziata nella campagna elettorale contro l'abate Lemire che, come è noto, è in conflitto col clero per il suo rifiuto di declinare il mandato politico, il *Journal* ha avuto dichiarazioni dall'abate stesso, il quale conduce la sua campagna con piena fiducia: il popolo cristiano, ha detto l'abate Lemire, vede bene che la vera dottrina cristiana è dalla mia parte. I Fiamminghi vogliono avere il diritto di essere cattolici e repubblicani; essi vogliono partecipare alla grande evoluzione sociale, senza cessare di pregare il loro Dio.

La rivoluzione Messicana

Una protesta della Spagna per le ruberie agli spagnuoli

LONDRA, 13.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Il *New York Sun* pubblica un dispaccio del Presidente del Consiglio spagnuolo Dato, il quale dice che la Spagna deplora gli attentati contro gli spagnuoli inermi di Chihuahua e di Torreon, ai quali sono stati tolti brutalmente i loro beni. Il governo spagnuolo conta sui buoni uffici degli Stati Uniti ai quali si è rivolto per porre un rimedio a tutti questi mali e per impedire che si rinnovino [illegible].

L'istruttoria per l'uccisione di Calmette

Dissensi fra magistrati su la data del processo

PARIGI, 13.

L'Echo de Paris conferma che una conferenza ha avuto luogo sabato sera fra i magistrati da cui dipende la istruttoria del processo per l'assassinio di Calmette; alcuni vorrebbero fare durare a lungo l'istruttoria contro la signora Caillaux, affinchè il processo abbia luogo in piena estate, gli altri sono del parere di venire al più presto possibile alla conclusione.

Su le traccie di Rochette

Egli sarebbe ora in Italia?

PARIGI, 13.

Telegrammi da Ginevra e da Lugano segnalano il recente passaggio per la Svizzera di Rochette e la sua immediata scomparsa.

Siccome è probabile che egli si trovi ora in Italia, così la polizia francese ha avvertito di ciò la polizia italiana domandando, se, mai, di procedere al suo arresto, poichè si pensa che egli stia attendendo il momento favorevole per partire per la Grecia o per la Turchia.

Eroico salvataggio compiuto da un Terranova

PARIGI, 13.

Una bizzarra avventura che avrebbe potuto terminare tragicamente e che invece è finita lietamente, è toccata ad una sarta italiana, la ventisettenne Bianca Pedroli. Essa aveva avuto per amico il falegname Giuseppe Dominici, ma costui aveva, attualmente, rivolta altrove la sua attenzione; cosicchè la ragazza non lo vedeva giungere che di rado al proprio domicilio nel sobborgo S. Antoine. Ieri non avendo ricevuta la sua visita, piuttosto che trascorrere il giorno di Pasqua in lacrime, la Pedroli decise di darsi la morte. Essa si recò sul ponte di Bercy e prese lo slancio per gettarsi nella Senna. Ma nel medesimo istante un grosso *Terranova* si avventò sulla Pedroli, le addentò un lembo di sottana e tentò di impedirle di scavalcare il parapetto. Per alcuni momenti la ragazza ed il cane lottarono, poi l'una e l'altro precipitarono nel fiume. Allora il *Terranova* senza abbandonare la sua preda si dette a nuotare verso la riva ed in breve riuscì a raggiungere deponendovi con uno sforzo supremo la ragazza svenuta.

Ella fu raccolta da alcune persone che avevano assistito alla impressionante scena, e che la condussero in un commissariato di polizia ove le vennero praticate sollecite cure e da dove fu ricondotta al suo domicilio.

Quando Bianca Pedroli volle dimostrare la propria riconoscenza al suo misterioso salvatore, l'animale, come un qualunque eroe che preferisca di conservare l'incognito, era scomparso.

Corazzate francesi in viaggio per l'arrivo dei Sovrani inglesi

PARIGI, 13.

Il *Journal* ha da Brest: Gli incrociatori corazzati *Marseillaise* e *Amiral Aube* partiranno dalla rada di Brest giovedì prossimo per recarsi incontro ai Sovrani inglesi.

Ancora del suicidio misterioso del tenente Cialente

SALERNO, 12.

E' giunto stamani l'avv. Aurelio Cialente, fratello del tenente dei carabinieri Giovanni Cialente, suicidatosi ieri, in circostanze misteriose, nella caserma, ov'era agli arresti di rigore, da quindici giorni.

L'avv. Cialente — anch'egli giovanissimo — era in uno stato d'angoscia impressionante. Ricevuto affettuosamente dal capitano dei carabinieri cav. Palmese, si è recato subito, accompagnato da quest'ultimo, nella camera ardente, ov'erano a guardia due carabinieri. Alla vista della salma, il giovane avvocato è stato preso da una violenta crisi di pianto.

Ieri, in Aquila, egli fu chiamato dal capitano dei carabinieri, il quale, per prepararlo alla tristissima sventura, gli disse che il fratello era gravemente infermo e desiderava di vederlo. Vivamente impressionato, lo avv. Cialente si recò a casa, ove, dopo poco, riceveva una lettera-espresso. Riconosciuto il carattere del fratello, lacerò con mano nervosa la busta, nell'ansia di apprendere una parola che lo confortasse: ma appena scorse rapidamente le prime righe, vacillò, dando un grido soffocato.

In forma affettuosa, ma semplicissima, suo fratello gli annunziava che, stanco di vivere, aveva deciso di uccidersi, e lo esortava ad implorare il perdono dei genitori, ed in ispecie della sua mamma adorata. Con uno sforzo supremo egli rattenne i singhiozzi che gli facevano groppo alla gola. Il giovane avvocato celò ai genitori il contenuto di quella lettera, e disse loro quanto gli aveva riferito il capitano. E partì ieri sera alla volta di Salerno, ove è giunto oggi alle ore quattordici.

Egli è in preda ad una ambascia indescrivibile. Non sa dare alcuna spiegazione intorno al suicidio del fratello, la cui bontà egli ci descrive con le più dolci e commosse parole.

Suo fratello fu ammalato di tifo un anno fa. Può darsi — egli aggiunge — che quella grave malattia abbia lasciato qualche traccia non lieve nell'organismo di lui, traccia, che al primo urto violento, gli avrà sconvolto la mente.

Nella lettera inviata all'avv. Cialente ad Aquila, il fratello manifestava il desiderio di essere trasportato al cimitero senza pompa alcuna.

Oggi, alle ore 17, la salma dell'infelice ufficiale, deposta in un carro modestissimo, è stata trasportata al cimitero.

La seguiva una carrozza chiusa, entro cui erano il fratello del suicida ed il capitano Palmese.

Il tragico avvenimento è sempre avvolto nel più fitto mistero. La fantasia di tutti coloro che sono curiosi di conoscere la ragione che provocò la gravissima punizione — la quale a sua volta fu cagione del suicidio — si è sbrigliata nell'interminabile campo delle ipotesi; e si sono dette le cose più strane, che non val proprio di ripetere, tanto sono fantastiche ed assurde.

Un dramma passionale a Chieti

CHIETI, 13.

Sabato santo ha qui avuto luogo una fosca tragedia che per essersi svolta in pieno giorno nella principale piazza della città ha vivamente impressionato la cittadinanza.

La guardia di città Raffaele Montagnoli, uomo dall'aspetto giovanile nonostante la cinquantina, per circa due anni aveva tenuta presso di sè come amante certa Giuseppina Ferri vedova Ricci, della quale era perdutamente innamorato. Pare però che per ragioni d'indole economica e anche per il carattere irritabile e geloso del Montagnoli, la Ferri non potesse più sopportare la compagnia dell'amante, tanto che alcuni mesi fa lo lasciava per andare a servizio presso una famiglia del luogo.

Da quel giorno la Ferri non ebbe più pace per le minacce del Montagnoli, e fu per liberarsi completamente da lui che giorni or sono si recava da un noto avvocato della nostra città per porgere querela. Ma questo atto della donna fu probabilmente quello che determinò il dramma: infatti venuto forse a cognizione della cosa che dimostrava da parte della Ferri la recisa volontà di non voler in alcun modo tornare a convivere col Montagnoli, questi concepì l'idea della vendetta; e oggi verso le 14 e mezzo, mentre la Ferri si recava per alcune commissioni alla stazione della Ferrovia elettrica egli avvicinò la donna e senza pronunziare parola le vibrava un colpo di pugnale che per fortuna non fece altro che ferire leggermente la donna alla mano sinistra. La Ferri cadde a terra e l'uomo le fu sopra tempestandola di colpi, che per l'accecamento di chi li vibrava andarono a colpire il terreno e gli indumenti. Riuscita a svincolarsi dalla stretta, la donna cercò scampo nell'atrio del vicino palazzo comunale mentre l'amante, estratta la rivoltella, la inseguiva per ucciderla. Senonchè, accorso il sig. Alfredo D'Alfonso a prestare aiuto alla fuggitiva, il Montagnoli, visto che non poteva più vendicarsi dell'amante, rivolse l'arma contro di sè tirandosene un colpo all'orecchio destro: il disgraziato rimaneva cadavere all'istante.

Il Montagnoli lascia un figlio e la moglie che trovasi in qualità d'infermiera presso l'ospedale di San Giacomo in Roma.

Povero Scopetti!

Scopetti è l'attendente devoto di un capitano, dal quale è oramai abituato a ricevere in uso tutto ciò di cui il capitano si disfà come cosa inutile. Per quali vicissitudini il bravo Scopetti si trovi ad ereditare, fra i rifiuti del suo padrone, una moglie ed un rampollo, si può apprendere leggendo la brillantissima commedia di Giulio Bechi, pubblicata nel fascicolo di Aprile di Noi e il Mondo, la bellissima ed elegante rivista mensile della Tribuna, che si vende in tutta Italia e Colonie a cinquanta centesimi.

Le condizioni della Sardegna ed i provvedimenti invocati

SASSARI, 11.

Il memoria della deputazione provinciale

La Deputazione provinciale di Sassari, prima di inviare un telegramma ai ministri ed ai deputati per chiedere l'immediata sospensione delle sovraimposte sui terreni, a complemento della disposizione già data dal Governo per quanto concerne l'imposta erariale, inviava, al presidente del Consiglio ed agli altri ministri competenti un memoriale, illustrante le domande già verbalmente esposte dalla rappresentanza che si recò in Roma ai primi di febbraio.

Nel memoriale si insiste specialmente sulle necessità di provvedimenti per fronteggiare la desolante miseria prodotta dalla siccità e dalla disoccupazione.

La Deputazione scrive:

« Animata non solo da un giusto sentimento di pietà, ma da quello altissimo del proprio dovere, insiste presso il nuovo Ministero, rappresentato da eminenti personalità, fra cui alcune conoscono ed hanno speciale affetto per questa regione, afflitta da secolari sventure, perchè colla massima urgenza voglia attuare le promesse del Ministero precedente, con provvedimenti immediati che valgano a calmare gli animi ed a prevenire i funesti effetti di quel senso di ribellione che invade il proletariato che non ha pane e che invano chiede lavoro.

Anzitutto si chiede che alle due Casse ademprivili dell'Isola (la cui autonomia sarà conservata, come formalmente promise il ministro Nitti ai rappresentanti locali) venga fatta un'adeguata dotazione che le ponga in grado di venire in aiuto ai numerosi pastori che, a causa della persistente siccità, hanno perduto il loro bestiame, o gran parte di esso.

Col memoriale presentato al sullodato Ministro si chiesero dieci milioni, i quali, dati a mutuo ai danneggiati servirebbero in parte a ricostituire il patrimonio armentizio, che rappresenta una delle principali risorse dell'Isola; ed in parte a provvedere di nuovi fondi le due casse, già esaurite a causa dei mutui fatti per miglioramenti agrari, garantiti da ipoteca.

Ed in questo momento in cui è degno capo del Ministero d'Agricoltura un uomo, dai sardi stimato e venerato, perchè alla Sardegna ha dedicato, in tempi non lontani, tutta la sua intelligente e geniale operosità, e nel Senato ne patrocinò gl'interessi, con calda ed autorevole parola, questa Deputazione si lusinga ancora che in questa ora triste l'energia e tutto il buon volere dell'Egregio Uomo riescano a risparmiare all'Isola nuove sciagure e nuovi dolori. »

La Deputazione chiede l'esonero delle imposte terreni, ed ecco per quali ragioni.

« Sulla decretata sospensione della prima rata dell'imposta terreni la Deputazione non può dispensarsi dal far notare a V. E. il gravissimo inconveniente che ne deriva. I piccoli contribuenti si troverebbero nella impossibilità di pagare in una sola volta la somma di diverse rate accumulate, e perciò il beneficio si risolverebbe per loro in un vero danno.

All'E. V. non può sfuggire l'importanza di tale rilievo, e, ci lusinghiamo che preoccupandosi delle nostre miserevoli condizioni, il nuovo Ministero vorrà convertire la sospensione in esonero, che, secondo noi, è l'unico mezzo di apportare alle popolazioni, enormemente danneggiate dalla persistente siccità, un beneficio reale e tangibile. Ed in proposito è doveroso non dimenticare coloro che hanno perduto la quasi totalità del bestiame, esonerandoli dal pagamento della tassa ».

Naturalmente la Deputazione provinciale vuole reintegrate le somme che verrebbero a mancare agli enti locali a causa dell'esonero.

Il memoriale della Deputazione provinciale si occupa delle strade di accesso e del rimborso di L. 92.000 spese per la costruzione del primo tronco della strada di Lode.

Anche per i bacini del Coghinas e del Cedrino si tenne a Roma una importante seduta, presieduta dal direttore generale per le bonifiche comm. Romasso, al quale si è grati per il suo speciale interessamento nella grave questione. A quella seduta intervennero il comm. Pettesi e gli ingegneri signori Dardanelli Lodolo ed Omodeo, l'ingegnere capo del Genio civile di Sassari, ed il rappresentante della provincia e dopo una esauriente discussione l'ing. Omodeo prese impegno di spedire alla Deputazione, non più tardi della prima settimana di marzo uno schema di convenzione. Il progetto non non si ebbe che ieri.

Poi vi è la questione ferroviaria.

I rappresentanti delle due provincie sarde reclamarono dai ministri Giolitti e Sacchi provvedimenti efficaci a migliorare nell'Isola il servizio ferroviario, lasciando pel momento impregiudicata la grave questione della statizzazione. Si promise che il governo avrebbe provveduto al miglioramento della condizione dei ferrovieri e del servizio. Ma ancora non furono mantenuti gli impegni.

Il memoriale si conclude con queste parole:

« La depressione economica dell'Isola è tale che si può dire abbia raggiunto l'estremo limite, oltre il quale non è più possibile rassegnarsi.

Le Amministrazioni locali, che hanno la visione chiara della triste situazione, hanno sentito il dovere di portarla a conoscenza del superiore Governo, senza reticenze e senza esagerare, additandone i rimedi. Se la nostra parola non avrà la sorte che noi, ancora fidenti nell'opera integratrice del Governo, ci attendiamo, rassegneremo il nostro mandato, lieti se i nostri successori, più fortunati, riusciranno a procurare un sollievo a questa nostra terra che tanto amiamo. »

L'azione dei deputati

A Roma nei giorni 8 e 9 aprile si riunirono tutti i deputati sardi; era solo assente l'on. Cavallera.

Nelle adunanze furono discussi i provvedimenti indilazionabili e quelli che si dovranno adottare in seguito.

Si parlò delle imposte e si parlò anche delle opere pubbliche. Dopo un energico discorso dell'on. Pais e le proposte degli onorevoli Cocco-Ortu e Cao-Pinna quest'ultimo rilevò che è inutile agitarsi per dare subito esecuzione alle opere pubbliche, gli stanziamenti del bilancio essendo impegnati fino al 1916.

I radunati finirono per approvare l'invio di un telegramma all'on. Salandra per chiedere:

1.o Sospensione integrale della 2.a e della 3.a rata imposta terreni e sovraimposte comunali e provinciali e delegazioni;

2.o Reintegrazione agli enti locali delle prime due rate di sovrimposte sospese, salvo i provvedimenti di legge per le successive;

3.o Reintegrazione ai comuni delle somme che verranno dai medesimi condonate sulla tassa bestiame.

Lamenti e voti delle popolazioni

Le popolazioni sono accasciate, a tal segno che la sospensione delle imposte sui terreni non è sufficiente per risollevarne lo spirito. Da alcuni comuni si scrive: vogliamo l'inizio delle spese pubbliche e credito; solo così si potrà combattere la miseria.

Un contribuente di Bono, in una lettera alla *Nuova Sardegna*, non crede all'efficacia dell'esonero. Egli scrive:

« In Sardegna, si facciano subito, ma subito, le opere pubbliche richieste: dall'arginamento ai bacini d'irrigazione, dalle ferrovie ai porti e strade, e vedremo subito arrestata la disoccupazione, concentrati i capitali e la gran catena sociale svolgersi nel suo complesso d'attività feconda, ed il pagare le imposte certo non impensierirebbe nessuno.

D'altronde, chi gode benefici effetti dall'esonero delle imposte è il solo proprietario, che per lo più non ha riscontrato alcuna perdita perchè le sue tanche sono affittate al pastore, che paga l'affitto per intiero ed ha subito le perdite del bestiame. In questo caso si che l'allargamento del credito agrario al pastore ed al contadino senza formalità burocratica e con effetto immediato sarebbe provvidenziale per far fronte agli impegni dell'affitto, al ricupero del bestiame perduto, al rinsaldamento della posizione in cui era. »

E' lo stesso parere espresso dal presidente della Camera di commercio di Sassari.

La crisi è gravissima. Come uscirne?

Un motociclista travolto da un auto

COMO 13.

Il noto *sportman* Guido Nessi di 25 anni, mentre percorreva in motocicletta una delle vie della città, all'incrocio di via Valduggia, venne investito da una automobile.

Per quanto lo *chauffeur* avesse cercato di evitare l'urto, il Nessi fu travolto sotto le ruote, rimanendo cadavere. La sventura ha prodotto vivissima [illegible].

Bagni, Villeggiature e grandi stazioni climatiche italiane

Due mesi circa ci separano ancora dalla stagione estiva ma nei vari luoghi di cura e di bagni fervono i preparativi per degnamente accogliere i numerosi ospiti italiani e stranieri che ogni anno si recano a respirare le balsamiche arie delle nostre spiagge, dei nostri monti, e gl'incantevoli luoghi di villeggiatura del nostro paese. Per informazioni ricevute da direttori di uffici di viaggio che sono continuamente in relazione con uffici esteri; e da numerosi corrieri, sono in grado di assicurare che nella prossima estate avremo in Italia una gran quantità di stranieri e che essi non si limiteranno a visitare le grandi città, ma faranno varie soste nei nostri più importanti centri estivi.

Fiuggi

Questo paese situato in una posizione elevatissima dalla quale si gode l'intero panorama della pittoresca Ciociaria, è importante non solo per la prodigiosità delle sue acque salutari, ma anche per l'amena villeggiatura che può offrire ai suoi ospiti.

Mi sono già occupato della cosidetta *Fiuggi alta*, ove c'è il bellissimo *Grand'Hotel* del sig. Giron, che si riaprirà nel prossimo mese; ora menzionerò la cosidetta *Fiuggi bassa* ove sorge maestoso il *Palazzo della Fonte* quell'albergo così egregiamente diretto dal cav. Barbiani proprietario del *Regina* di Roma.

Coloro che credono ai miracoli debbono ritenere il Barbiani un taumaturgo. Egli d'accordo con la *Società Anonima Fiuggi* proprietaria del *Palazzo della fonte* ha saputo veramente operare un miracolo ch'è quello di conciliare il lusso più sfarzoso coi prezzi più modici. In questo albergo, i prezzi lungi dall'essere alti come avviene in tutte le stazioni climatiche estere, sono e saranno di una modicità tale da lasciare meravigliati gli stessi ospiti che accorreranno numerosi. Il cav. Barbiani dunque non solo si occupa e preoccupa del benessere materiale dei clienti, ma pensa anche al benessere della loro borsa; e ciò dati i tempi che corrono non è cosa trascurabile. Non è questo un miracolo da annoverarsi fra i più importanti?

Venezia

La *Regina dell'Adriatico* è piena zeppa di forestieri di tutti i paesi del mondo, e delle centinaia di coppie di sposi in viaggio di nozze che vanno a cullare i *dolci sogni* nel misticismo della laguna. Fervono i preparativi per l'imminente inaugurazione dell'esposizione. Della brillantissima vita mondana di questa città, vita mondana che si svolge specialmente nel principesco *Hôtel Excelsior* del Lido e negli altri hôtels della *Società Italiana dei grandi alberghi* mi occuperò a lungo e diffusamente una delle prossime volte.

Bagni di Montecatini

Procedono alacremente i lavori in questo graziosissimo paese per l'apertura del nuovo *Stabilimento Excelsior* nel quale si stanno ultimando grandi impianti di lusso per tutte le cure e per la bibita di tutte le acque. Lo Stabilimento *Tamerici* è già frequentato da molti forestieri che sono, posso dire, i veri pionieri della cura: anche già frequentato è il *Tettuccio* per il servizio dei bagni.

Tutti gli Alberghi si preparano e terminano la loro toilette estiva per degnamente accogliere coloro che fra poco verranno qui data la stagione addirittura deliziosa e il bel clima di questa regione che è tanto favorita dalla natura.

Il *Grande Hôtel della Pace* si aprirà il 25 corr. mese con tutti i servizi al completo.

La *Locanda maggiore*, l'altro bellissimo albergo della Società Spatz-Suardi è stato completamente trasformato ed ingrandito di un piano con 75 camere nuove, con grandi saloni, 30 bagni, ascensore ecc. ecc.

Esso aprirà i suoi battenti il 25 maggio. Rivolgo fin da ora all'egregio Cav. Luigi Melano Direttore Generale di questi due Alberghi i migliori auguri.

L'apertura però degli Alberghi e degli Stabilimenti di cura non basta per l'incremento e lo sviluppo di una stagione climatica come quella di Montecatini che ha diritto ad ospitare sempre la *fine fleur* della Società Italiana e Cosmopolita. Occorre pensare a dare impulso e gaiezza alla vita mondana; occorre offrire agli ospiti oltre la cura anche lo svago, ed è per questa ragione che non mi stancherò mai di ripetere ai Signori albergatori di Montecatini, all'egregio Sindaco ed amico Cav. Simoncini, a tutta la cittadinanza in una parola, che è necessario ottenere assolutamente al più presto la riapertura del Kursaal che dopo la soppressione del Teatro delle Varietà resta il più importante centro della vita mondana del paese sia pel bellissimo teatro che si trova in esso, sia pel magnifico caffè messo su con lusso sfarzoso, sia per tutti gli altri ambienti che nulla hanno da invidiare a quelli dei più importanti d'Europa.

L'apertura del Kursaal non solo deve avvenire; ma al più presto possibile. E tutti, Municipio, Albergatori, cittadinanza, devono cooperarsi alla risoluzione di qualsiasi difficoltà si opponesse alla sua imminente riapertura.

Limestre-Pistoiese

Coloro che vogliono passare la villeggiatura in questo delizioso posto dell'Appennino Toscano, e vogliono ottimo trattamento e prezzi modici, scrivano per tempo al proprietario della *Pensione Villa Margherita* sig. Manzini, o a Firenze all'altra sua pensione *Sims* in Lung'Arno delle Grazie.

Viareggio

Che Viareggio sia una delle spiaggie più deliziose d'Italia è ormai cosa detta e risaputa da quanti hanno avuto occasione sia pure per una volta sola di soffermarsi in quel paese incantato a cui la natura fu benigna col sorriso del suo sole, con la delizia del suo clima e con la bellezza della sua Pineta.

Situato fra il mare e la splendida pineta, vi è un Hôtel da annoverarsi fra i migliori della città: esso è l'Hôtel Select di proprietà del Sig. Gherardini il quale ogni anno è stato costretto ad aprire anche dei graziosi *villini succursali* data la grande affluenza dei forestieri suoi ospiti.

L'Albergo è munito di ogni comfort moderno ed è consigliabile specialmente alle famiglie che desiderano stare lontane dal centro della città per meglio godere la tranquillità ed il riposo.

Rocca di Papa

Coloro che per ragioni di affari hanno bisogno di stare, come suol dirsi, con un piede a Roma e l'altro fuori, si rammentino di questa magnifica località dei *Castelli romani*, ove il 15 Maggio il sig. Valle dell'Hôtel Britannia di Roma riaprirà il suo magnifico *Hôtel Righi*.

S. R.

Un'Agenzia coloniale

Il cav. Enrico Bresciani, che fu già ispettore degli affari del Banco di Roma nella Libia, nei sei anni che precedettero la guerra e durante tutta la campagna, aprirà in Roma un'Agenzia Coloniale con diverse filiali nelle Colonie. E' la realizzazione di un vecchio ideale, che il cav. Bresciani perseguiva da lungo tempo, sin da quando si rese utile alla penetrazione italiana nelle Colonie dell'Eritrea e del Benadir, e per attuare il quale egli ha rinunciato l'impiego tenuto dal Banco di Roma. Chi ha seguito l'opera svolta sino ad ora dal cav. Bresciani, ha fiducia che la nuova Agenzia coloniale prospererà, non soltanto per sè stessa, ma anche nell'interesse dello sviluppo delle nuove Colonie e dei loro rapporti economici con la madre Patria.

"Je veux mon mari„

Da Parigi a Catania alla ricerca di suo marito.

CATANIA, 13.

Sabato scorso si presentava al delegato di servizio della nostra questura una giovane elegante signora accompagnata da un impiegato del Consolato francese. La signora, che è Louise Julliette Marceline, di Parigi, alla domanda del funzionario di dir la ragione della sua visita rispose subito: *Je veux mon mari!* ed aggiunse poi, fra le lacrime, d'essere venuta da Parigi a Catania per ritrovare il suo sposo, un sarto della nostra città, da cui era stata sposata in *Notre Dame* nel novembre 1912.

La giovane però non ha potuto ottenere lo scopo desiderato di vedere cioè il marito, poichè questo, anzichè a Catania pare che si trovi ora a Milano. Ed appunto per quella città si dispone adesso a partire la graziosa e appassionata parigina.

Strappa il naso al fratello

FRESAGRANDINARIA, 12

Nel vicino comune di Lentella, per futili motivi sono venuti a diverbio i due fratelli Ulaqua Cosmo ed Arcangelo; quest'ultimo ad un certo punto, con ferocia inaudita, esportava con un morso buona parte del naso all'avversario.

Il fatto ha prodotto non poca impressione, anche perchè l'Arcangelo Ulaqua ricopre nel paese la carica di tesoriere comunale!

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il convegno di Abbazia

Vi sono sempre questioni vive nell'Oriente europeo ed è sempre possibile trovare una ragione specifica ad un convegno di ministri degli Esteri delle grandi Potenze interessate. L'azione degli epiroti sulla linea di frontiera internazionale dell'Albania, la mobilitazione di questo Principato, l'incerta attitudine, se non del Regno di Grecia, delle sue popolazioni, dànno un argomento vibrante, immediato, attuale ai colloqui di Abbazia.

Ma non c'è per nessuno motivo di inquietudine. L'Italia e l'Austria non solo procedono d'accordo nei riguardi della nazione albanese, ma i loro propositi collimano sostanzialmente con i criterii della Triplice Intesa, come si è potuto vedere recentemente in occasione della risposta alla Nota greca.

Per quanto si riferisce più in generale al Mediterraneo, le dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano al Senato che riproduciamo testualmente in altra parte del giornale, sono troppo recenti, perchè si possa ancora equivocare sulle intenzioni dell'Italia.

Il convegno di Abbazia sarebbe stato soltanto un atto di cortesia se avesse rappresentato la quasi immediata restituzione della visita del conte Berchtold all'on. Di San Giuliano. Il ritardo sembra avergli conferito importanza. Ma è naturale che nella tecnica delle relazioni diplomatiche i colloqui fra i capi di Stato e i loro ministri degli Esteri tengano un posto importante. Nei contatti fra popoli amici e più particolarmente alleati, esistono spesso dubbi e desideri di conoscenza che si possono accennare in una conversazione a due e approfondire o subito dimenticare, ma che difficilmente trovano il loro posto in quel virtuale colloquio a tre che è la conversazione di un ministro con un ambasciatore. Il primo sa che tutto ciò che ne ha formato oggetto sarà immediatamente consegnato in uno di quei documenti incontrovertibili che possono apparire allo improvviso in un qualunque libro verde... Tutto si può dire invece in un colloquio fra due uomini di cuore e di ingegno come Berchtold e Di San Giuliano, i quali sono divenuti amici sinceri non soltanto per i frequenti rapporti personali, ma per quella responsabilità formidabile che la loro carica ha rappresentato nei due anni decorsi dal loro ultimo incontro.

A chi si rivolga indietro a quel periodo, Berchtold e Di San Giuliano devono veramente apparire come benemeriti della pace europea. E per quel passato, siamo tutti autorizzati a vedere una nuova garanzia di tranquillità nel loro incontro.

La Triplice ne trarrà una intimità nuova, assicurano i giornali austriaci ed ungheresi. Certo ciascuno dei due Stati tien conto delle difficoltà di politica interna che possano travagliare l'alleato, e una visione più alta, più profondamente umana, in nessun momento egoistica, ne informa l'azione. Uno scambio diretto di idee fra Berchtold e Di San Giuliano non può che giovare a questo fine superiore dell'Alleanza, la quale uscirà dal convegno rinvigorita. Ed è bene che ciò sia nell'interesse della pace; perchè i dissensi fra gli alleati possono autorizzare pericolose speranze e più pericolose audacie. Le salde relazioni fra gruppi alleati costituiscono un elemento singolarmente atto a facilitare i rapporti internazionali. E il fatto che in questi giorni si è parlato della probabilità di trasformare la Triplice Intesa in un'alleanza per trattato, dimostra che la coscienza europea sente che le alleanze devono essere o non essere; precise nei loro scopi e nei loro obblighi, ma per il senso di responsabilità che comportano, ben ferme anche e decise.

La partenza dell'on. San Giuliano

Oggi col treno delle ore 14.45, il ministro degli Esteri on. Di San Giuliano è partito per Abbazia, via Cervignano.

Come dicemmo accompagnano il ministro il comm. Garbasso, suo capo di gabinetto ed il cav. Biancheri. Al confine l'onorevole Di San Giuliano salirà in treno speciale che lo porterà fino alla stazione di Tulié-Abbazia. Il convegno durerà fino a sabato. Sono ad Abbazia ad aspettare l'ospite, il conte Berchtold ed i due ambasciatori d'Austria-Ungheria a Roma, e d'Italia a Vienna.

A salutare il Ministro erano alla stazione il sottosegretario agli Esteri on. Borsarelli, l'incaricato d'affari austriaco conte Ambrozy de Seden e il commendator De Martino.

Un testo discusso

PARIGI, 13.

Un comunicato della *Agenzia Havas* ha ricordato non solo che il marchese di San Giuliano ha affermato in Senato che l'accordo del 1902 fra l'Italia e la Francia è ancora in vigore, ma che tale dichiarazione è stata fatta anche in altre occasioni e specialmente nella seduta della Camera del 18 dicembre 1912 durante la discussione sul rinnovamento della Triplice.

Tuttavia il *Journal des Débats* si ostina a dire che, sebbene il marchese di San Giuliano abbia l'altro giorno reso omaggio alla correttezza del Governo francese durante la guerra italo-turca, nondimeno nelle sue parole è difficile di scorgere la conferma dell'accordo franco-italiano.

La dichiarazione del dicembre 1912, soggiunge il giornale, è molto vaga; e il Governo italiano non si fa vivo ogni volta che in Francia od in Inghilterra si attira la sua attenzione sulla opportunità di precisare la parte che questo potrebbe avere in una guerra.

Anche il *Petit Journal* di ieri chiedeva al Governo italiano la pubblicazione del passo del discorso pronunziato al Senato dal marchese di San Giuliano l'8 aprile 1914.

Ecco il testo che ci sembra esplicito, e che pure è stato oggetto in Francia di così viva discussione.

Parla l'on. Di San Giuliano:

« Gli onorevoli colleghi Carafa d'Andria, Santini e Chimirri hanno fatto alcuni accenni alla influenza, che il contrabbando effettuato dalle due frontiere, dall'Egitto e dalla Tunisia, ha esercitato sulla durata della guerra. Il senatore Carafa d'Andria, con la sua grande competenza in questa materia, ha spontaneamente riconosciuto le difficoltà che ai due Governi limitrofi si frapponevano per una più efficace repressione del contrabbando. I Governi inglese e francese hanno adempiuto in quella occasione ai loro doveri internazionali.

Oggi il fatto che con l'Inghilterra e con la Francia siamo limitrofi in Africa ed abbiamo una comune missione di civiltà, che può essere resa più ardua da identiche difficoltà, è un motivo di più per continuare ad uniformare l'azione dei tre Governi allo spirito degli accordi, opportunamente citati dall'on. Chimirri e tuttora vigenti, che hanno tanto contribuito e devono ancora contribuire a mantenere intatta la loro reciproca amicizia.

Avrei preferito che il mio amico onorevole Santini non avesse ricordato l'incidente, ormai da lungo tempo amichevolmente composto, del *Manouba* e del *Carthage*, ma in ogni modo mi duole che egli abbia detto che per effetto di quell'incidente si sia affrettata la rinnovazione della Triplice alleanza. Le grandi linee della politica estera italiana non sono influenzate da incidenti ed episodi, ma sono determinate dagli alti e permanenti interessi del paese. »

Una decorazione cinese all'on. Nitti

PECHINO, 13.

Il Presidente della Repubblica ha conferito all'on. Francesco Nitti il Gran Cordone dell'Ordine della Spiga d'Oro di seconda classe.

Ancora la nota di variazione

Dicevamo l'altro giorno che il Ministro del Tesoro, avvalendosi di una facoltà legislativa, aveva stabilito di trasportare dall'esercizio 1914-15 all'esercizio 1913-14 una somma di 30 milioni per sollecitare l'esecuzione del programma navale. E col progetto di legge del bilancio aveva proposto che si consentisse eguale facoltà di trasporto dell'esercizio 1915-16 al 1914-15. Il nuovo Ministro del Tesoro, con la nota di variazione che abbiamo accennato, vorrebbe invece che il trasporto all'esercizio corrente fosse limitato a soli 10 milioni.

Un comunicato ufficioso ora spiega che la legge 15 maggio 1913 non stabiliva tassativamente tale trasporto di stanziamenti, trasporto che non altera la potenzialità complessiva delle assegnazioni concesse, ma dà facoltà al Governo di eseguirle nella misura dei bisogni verificatisi.

Ora, approssimandosi la fine dell'esercizio e potendosi con maggiore esattezza determinare il fabbisogno di cassa per i pagamenti occorrenti, si è verificata la possibilità di non trasportare circa 19 milioni dell'esercizio 1914-15 al 1913-14, mantenendoli invece nel bilancio 1914-15 nel quale si prevede che i pagamenti avverranno in misura superiore.

La somma di 19 milioni non spesa dell'esercizio in corso resta dunque disponibile nell'esercizio venturo, per il quale rimane altresì ferma la facoltà di trasporto dalla spesa straordinaria dell'esercizio 1915-16.

Cadono pertanto tutti i dubbi circa una pretesa limitazione dei mezzi finanziari per le costruzioni navali ».

Il dubbio relativo ad una limitazione dei mezzi finanziari per le costruzioni navali non era stato esposto da noi. Ma è evidente che la nota di variazione dell'on. Rubini porterà come conseguenza un ritardo nell'esecuzione di qualche parte dei programmi navali in corso, che importano la spesa di parecchie centinaia di milioni. L'anticipazione, non prescritta dalla legge, era stata facoltizzata per accelerare l'esecuzione dei lavori, e il Ministro della Marina deve aver trovato allora argomenti ben pressanti per indurre il Ministro del Tesoro del tempo a stabilire con la legge di bilancio il trasporto da un esercizio all'altro di una somma non indifferente.

Certo, questa nota di variazione significa soltanto parziale riduzione di fondi, perchè i pagamenti fatti prima o in tempo si fanno con sconti cospicui, ma [illegible] temere legittimamente che ne possa derivare un ritardo [illegible] opere così appassionatamente invocate [illegible] anno fa dallo stesso on. Salandra.

Un'opportuna circolare sulle esposizioni italiane

Il Regio Ministero [illegible] Affari Esteri si è preoccupato che [illegible] o stranieri frequentemente [illegible] spaccio all'estero per rappresentanti di esposizioni da tenersi nel Regno (esposizioni che in alcuni casi non esistono affatto, in altri mancano di qualsiasi serietà, quando non sono addirittura fraudolenti) esercitando un vero e proprio traffico di medaglie e diplomi. Poichè questi fatti non giovano al buon nome dell'Italia all'estero e riescono anche dannosi ai nostri rapporti commerciali, il Ministero stesso ha testè diramato una circolare ai regi agenti diplomatici e consolari perchè diffidino di tutti coloro che si dichiarano rappresentanti di esposizioni italiane o di comitati per scopi analoghi costituitisi nel Regno e non prestino loro alcun appoggio, se prima non vi siano stati da esso espressamente autorizzati.

Nel Ministero del Tesoro

Il capo divisione barone Evelino Marincola di S. Floro è stato con R. Decreto, dietro sua domanda, collocato a riposo col grado onorario di Ispettore Generale e con la nomina di Grand'Ufficiale della Corona d'Italia. [illegible]

Italia e Oriente

Il Governo Turco non è contrario all'indennità dovuta all'Italia

COSTANTINOPOLI, 13.

A proposito della Nota dell' « Agenzia Stefani » all'articolo del « Jeune Turc » sullo sgombro delle isole del Dodecaneso, il « Tanin » dichiara che nè il « Jeune Turc » ha alcun rapporto col Governo, nè l'articolo in questione era ispirato.

Questa smentita era attesa dall'opinione pubblica italiana. Infatti, come i lettori ricorderanno, il « Jeune Turc » stampava ieri l'altro che la Turchia era contraria ad ammettere il principio dell'indennizzo spettante all'Italia per le isole dell'Egeo. Il fatto che la Porta faccia ora dichiarare dal suo organo ufficiale che il « Jeune Turc » non è inspirato dal Governo, è significante.

Vecchie ciarle sul Dodecaneso

PARIGI, 12, ore 22,50.

Il *Temps* scrive che i punti di vista dell'Italia e della Turchia circa il Dodecaneso sono inconciliabili.

Il giornale soggiunge che però il dissidio non è soltanto italo-turco perchè esso implica l'intero problema del Mediterraneo.

Vi è una politica mediterranea della Triplice alleanza, e di questa politica l'Italia ha preso la direzione. Ciò conferisce alla questione una speciale importanza accentuata dalle dichiarazioni di Sir Edward Grey circa l'impossibilità che le isole dell'Egeo appartengono ad una grande potenza.

Vecchie ciarle, abbiamo detto. Come vecchi sono gli argomenti di replica. Il *Temps* lo sa.

Eccoci a ripeterli pazientemente.

Il punto di vista italiano circa le isole del Dodecaneso è che le nostre truppe non se ne andranno se non quando il Governo turco avrà accordato all'Italia quelle concessioni economiche che essa reclama come giusto compenso per la prolungata occupazione delle isole, concessioni che hanno infine l'unico scopo di far partecipare il capitale italiano, l'attività economica ed industriale degli italiani, a quella gara economica che impegna ormai in Turchia tutte le potenze europee e che si deve risolvere in grandi benefici per la nazione ottomana.

Questo è il punto di vista italiano: esso è tanto giusto che nessuno dubita, forse nemmeno il *Temps*, che la Turchia non debba presto o tardi accedervi.

Il *Temps* dovrebbe desiderare al pari di noi che l'accordo avvenga al più presto, visto che l'Italia, come risulta dalle dichiarazioni fatte alla Camera dall'onorevole Giolitti e dal marchese di San Giuliano, non ha alcuna intenzione di conservare indefinitamente le isole. Essa si rende conto che ciò aprirebbe una ben maggiore e più grave questione internazionale, e non vede interesse a sollevarla.

Perchè infine, e, con ciò abbiamo risposto a tutti i punti della nota del *Temps*, l'Italia non ha preso in modo alcuno la direzione della politica che la Triplice si propone di fare nel Mediterraneo. L'Italia vuole che nessuna potenza abbia nel Mediterraneo l'egemonia, ma che il grande mare sia libero per tutti. E' una politica di *statu quo*, e per ricostituirlo l'Italia è pronta a restituire il Dodecaneso. Bisogna venirle incontro sinceramente nelle intenzioni.

Bethmann Hollweg a Corfù

BERLINO 13.

Il Cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg, è partito stamane alle ore 7.30 per Corfù.

La Nota alla Grecia sulle isole e l'Epiro è stata presentata anche a Berlino

BERLINO, 13.

Il progetto di risposta alla Grecia sulla questione dei confini albanesi e delle isole è stato ora presentato anche a Berlino dai rappresentanti della Triplice Intesa.

Secondo il « Local Anzeiger » l'impressione complessiva presso questo Governo è buona.

NELL'ALBANIA
Combattimenti tra greci ed albanesi

LONDRA, 13.

Il « Times » di stamane riceve da Durazzo che combattimenti sono avvenuti fra albanesi ed epiroti presso Premeti, ove i rinforzi si sforzano di rioccupare i villaggi che essi hanno abbandonati. Vi sono state perdite dalle due parti ed alcuni soldati greci sono stati fatti prigionieri. Le forze avversarie sono ora in presenza sulle due rive del fiume Voinsi, il quale costituisce in quel punto la linea più meridionale che abbia toccato la gendarmeria albanese. Sono poi annunziate da parecchie altre località diverse scaramuccie fra bande rivali.

Il corrispondente del « Times » soggiunge che la situazione sarà tale finchè non si obbligherà il governo greco a ritirare le sue truppe dall'Epiro. Gli albanesi si proclamano superiori ai greci nella guerra di guerriglia e sono convinti che avranno il sopravvento sugli insorti dello Epiro se le truppe regolari verranno richiamate.

Il governatore albanese di Coritza che ora è stato nominato, abbandonò ieri Durazzo con un distaccamento di [illegible] gendarmi. Da Durazzo a Coritza, secondo lo stato della strada, possono occorrere 4 o [illegible] giorni di marcia.

I rumeni per Coritza

BUCAREST, [illegible]

Una delegazione di [illegible] a Bucarest, ha fatto un passo [illegible] ministro degli esteri [illegible] circa la situazione di Coritza [illegible] questo proposito si dichiara che il Governo rumeno è intervenuto a Durazzo ed ad Atene.

Il prestito turco a Parigi

COSTANTINOPOLI, 13.

E' noto che una legge provvisoria sanzionata ieri con *iradè* imperiale autorizza il Ministro delle finanze Giavid bey a firmare la convenzione relativa ad [illegible] prestito da effettuarsi a Parigi. L'ammontare del prestito è di 35.200.000 lire turche all'interesse del 5 per cento.

La convenzione stabilisce un primo versamento di 22 milioni di lire turche il cui prodotto è specialmente destinato all'ammortamento di prestiti conclusi prima, durante e dopo la guerra di Libia e dei Balcani. Una somma che sarà stabilita dal Ministro delle finanze sarà impiegata per l'immediato inizio dei lavori della ferrovia Samsun-Sivas e per la costruzione dei porti di [illegible] e di Haiffa.

La presente legge è stata sanzionata sotto riserva dell'approvazione del Parlamento appena questo si riaprirà.

I capi d'accusa nel processo Aziz Alì

PARIGI, 13.

Il *Matin* ha da Costantinopoli che il processo di Aziz Alì è virtualmente finito. L'excomandante delle truppe turco-arabe in Cirenaica, dopo una istruttoria durata un mese, verrà ora giudicato da un Consiglio di guerra presieduto dal generale Renci pascià. Le imputazioni per cui Aziz Alì è stato processato erano: inclinazione alla guerra civile fra gli arabi; discordia col gran senusso; accettazione di denaro da parte degli italiani; dilapidazione di fondi a lui mandati; tentativo di creazione di un califfato arabo.

La sentenza sarà probabilmente pronunziata domani. [illegible]

Le grandi corse alle Capannelle

Il grande "steeple chase,, di Roma vinto da Ghironda del conte di Pralormo

La prima giornata della riunione di corse al galoppo alle Capannelle ha mantenuto, in effetto, tutto l'interesse che prometteva il suo programma, ricco di iscrizioni davvero notevoli, sia per qualità che per numero.

Il debutto dei due anni offriva certamente una grande attrattiva, ed il concorso del pubblico è quello che poteva far prevedere una giornata primaverile deliziosa.

Quantunque la esposizione ufficiale della moda sia riservata a giovedì prossimo, pur tuttavia nel *pesage* si notavano oggi moltissime e svariate *toilettes*.

Nel prato le solite baracche ornate di bandiere e di iscrizioni multicolori hanno ospitato la gran massa dei buoni quiriti romani, che tra un *goto* di vino ed un *carciofo alla giudia*, hanno pur trovato il tempo per interessarsi dei cavalli e delle corse.

Terreno duro. Giuoco animato più del solito. Ecco i dettagli:

PREMIO VIMINALE (lire 3000, metri 2000): 1. *Albaro* Kg. 52, Sir Rholand (Blackburn); 2. *Anfione*, Kg. 65, Razza di Besnate (Davis). Una lunghezza.

Totalizzatore: pesage lire 6; prato lire 6. Al primo lire 2050, al secondo lire 350.

PREMIO TORRICE (Hcks. G. H. lire 1500, metri 1400): 1. *Dasodi* Kg. 70 e mezzo, Razza Umbra (ten. Capasso); 2. *Imbattable* Kg. 65 e mezzo, E. Gallina; 3. *Polanca* Kg. 60 e mezzo, Razza Flegrea (Micillo). Non piazzato *Clota* Kg. 56 e mezzo (ten. Cadorna). — Quattro lunghezze, una lunghezza.

Totalizzatore: pesage lire 7, 6, 7; prato L. 8, 6, 7. Al primo arrivato lire 1000; al secondo lire 350; al terzo lire 100.

PREMIO ORBEND (Vendere, lire 2500, m. 2000): 1. *Courmayeur* (6000) Kg. 55, comm. Modigliani (Benson); 2. *Dider* (6000) Kg. 50, Sir Rholand (Blackburn); 3. *Shikari* (4000) Kg. 59, De Rosa (Menichetti). — N. P.: *Zist* (2000) Kg. 51 (Konady) e *L'Emigré* (6000) Kg. 61 (Davis). Una lunghezza, una testa.

Totalizzatore: pesage lire 23, 7, 6; prato lire 24,8, 6.

Al primo lire 2000; al secondo lire 350; al terzo lire 150.

Il vincitore, messo all'asta, è ricomperato dal proprietario per lire 6400.

GRANDE STEEPLE-CHASE DI ROMA (L. 5.000; M. 4.270): 1.o *Ghironda*, kg. 67 1/2, conte di Pralormo (Todini); 2.o *Tramat*, kg. 69 1/2, march. Caselli (Antinucci). Caduti *Rinfeld II*, kg. 69 1/2 (Almonti), *Lintot* kg. 67 (Menichetti). *Rugby*, kg. 67 1/2 (Evans) rimaneva stroncato al salto della riviera. Vinto per dieci lunghezze.

Totalizzatore: pèsage L. 32, 15, 38 — prato L. 35, 16, 36. Al 1.o L. 4.400, al 2.o L. 600.

A Firenze

FIRENZE, 13.

Ha avuto luogo oggi la terza giornata di corse al galoppo alle Cascine. Tempo splendido. Concorso numeroso. Risultati:

PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA (L. 3.000; M 2.200): 1.o *Bolivar*, kg. 50, L. Bertolini; 2.o *Pratolino*, kg. 50, march. Corsini; 3.o *Barbiana*, kg. 46, march. Corsini. Vinto per 3 lunghezze.

Totalizzatore: pèsage L. 22 — prato L. 16.

PREMIO DEL PIAZZONE (Hacks; G. R.; Vendere): 1.o *L'Allodola*, kg. 63 1/2, conte della Gherardesca; 2.o *Dum Dum*, kg. 63 1/2, L. Bertolini; 3.o *S. Miniato*, kg. 67 1/2, Razza Umbra. N. P. *Andreuccetta*, kg. 63 1/2. Una incollatura; quattro lunghezze.

Totalizzatore: pèsage L. 23, 9, 7 — prato L. 25, 9, 8.

Il volo di Brindejonc verso Roma

GENOVA, 13.

L'aviatore Brindejonc des Moulinais, partito ieri da Monaco con idroplano alle ore 14.32'10" (ora francese), arrivava alle ore 17.20'4" 3/5, discendendo felicemente nello specchio acqueo dinanzi al Lido d'Albaro. Le ore di partenza e di arrivo sono state cronometrate ufficialmente. L'aviatore dichiarava di essere deciso a volare fino a Roma.

Ed infatti stamane, alle ore 7.6'5", egli partiva alla volta della Capitale, salutato da un pubblico abbastanza numeroso. Brindejonc ha intenzione di fare il percorso senza scalo.

La corsa ciclistica Primi Passi vinta da Taroni

La corsa ciclistica dei *Primi passi* per professionisti *junior* ed aspiranti professionisti, indetta dall'*Audace Club Sportivo* ha raccolto quel bel numero di partecipanti che avevamo previsto, grazie alla cura con cui la gara è stata preparata dagli organizzatori.

Stamane alle sette, nei locali dell'Audace, ha avuto luogo la punzonatura delle macchine, e poi i ciclisti si sono recati sul Piazzale del Colosseo per prendere la partenza. Ma il pubblico raccolto per assistere all'inizio della bella competizione era talmente numeroso che gli organizzatori hanno stimato poco prudente far li iniziare la gara. Così dopo aver proceduto ad un primo appello dei corridori, questi sono stati ordinatamente incolonnati e sono stati avviati ai Cessati Spiriti.

Alla discesa degli Spiriti la colonna dei *routiers*, che comprendeva quanto di meglio abbia in Roma il giovane ciclismo federato, ha fatto sosta. Qui si è fatto un secondo appello, poi — dopo le rituali raccomandazioni per la regolarità della gara — lo *starter* sig. Lisotti della « Forza e Coraggio » ha dato il « via ». Erano le nove e 2' precise.

I corridori sono partiti a grande andatura; erano: Germoni, Santoloce, Michelangeli, Moscardi, Cuvrani, Vedani, Lombardo, Volpicelli, Arnati, Bianchi, Palaggi, Belli, Capri, Bartolomei, Faustini, Di Gennaro, Della Santa, Carletti, Cardamini, Giuliani, Rufini, Montagni, Ciancaglioni, Bergamini, Veneziano, Pierucci, Pifferi, Bianchedi, Taroni, Peri, Valentini, Speranza, Marcolini, Ciarocchi D., Ciarocchi O., Ladermann, Bottiglieri e Petricca: in totale trentotto.

La corsa si svolge sull'itinerario seguente: Roma, Albano, Ariccia, Genzano, Velletri, Artena, Valmontone, osteria della Fontana, Anagni, Paliano, Ponte Orsino, Cave, Palestrina, S. Cesareo, Montecompatri, Frascati, Roma (chilometri 150).

La gara è stata — lungo tutto il percorso — assai movimentata, ed il passo ben sostenuto. Sulla salita delle Frattocchiette, Bianchedi Nicola era vittima di un grave incidente di macchina che lo obbligava ad abbandonare. Ad Anagni la corsa è disturbata da una grave caduta generale. Poi la corsa continua senza notevoli incidenti, e la lotta tra i *leaders* è assai viva.

Il traguardo a Roma era situato a Porta Furba. Sin dalle 14 il pubblico accorso per assistere all'epilogo della bella competizione è assai numeroso, e va di tratto in tratto ancora aumentando. Sono presenti i membri della Giuria della gara signori Biffoni Enrico, Carboni Carlo, Romolo Del Papa, Astori e Griciani. L'attesa è vivissima.

Finalmente verso le 14.55 appaiono Pifferi e Taroni, tra cui la lotta nella volata finale è assai ardente. Pifferi è innanzi, ma ad una decina di metri dal traguardo fa il grave errore di volgersi indietro. Taroni ne profitta e forzando riesce a rimontarlo ed a tagliare primo il traguardo, tra le acclamazioni dei presenti.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o TARONI alle 2 55' — 2.o *Pifferi* a ruota — 3.o Peri alle 2 55' 1" — 4.o Di Gennaro alle 3 2' — 5.o ad una macchina Faustini — 6.o Curioni alle 3 8' primo dei militari — 7.o Della Santa alle 3 9' — 8.o Volpicelli alle 3 12' — 9.o Michelangeli alle 3 13' — 10.o Cardamini alle 3 16'. Seguono 11.o Germoni — 12.o Vedani — 13.o Capri — 14.o Bottiglioni — 15.o Moscardi — 16.o Santoloce — 17.o Ciarocchi — 18.o Valentini. Poi altri in tempo massimo.

I RAPPORTI DEGLI ESTERI

Il Ministero degli Affari Esteri (Direzione Generale degli Affari Commerciali) pubblica i seguenti rapporti:

1. Produzione e Commercio dei legnami in Bosnia-Erzegovina, del cav. Augusto Stranieri, regio Console Generale in Serajevo.
2. L'Oriente equatoriano — L'arcipelago Galapagos o Colon, del cav. A. Roggiero, r. Console in Guayaquil, contenente notizie sulle vie di comunicazione, sulle industrie, ecc.

Dopo il disastro del "Città di Milano,, La morte di un ferito

COMO, 13, ore 14.

E' morto all'ospedale di Cantù il vice capo dei pompieri Innocente Marelli, una delle vittime dello scoppio del dirigibile *Città di Milano*.

Fino a pochi minuti prima dell'aggravamento che lo ha condotto al sepolcro, il Marelli lasciava credere ad un sensibile miglioramento, tanto che la madre e la sposa del disgraziato, lasciando l'ospedale, erano assai più tranquille e speravano di vedere risanato il loro caro.

I lavori della "San Giorgio,,

Abbiamo da Taranto, 13:

Stamani è stata applicata a posto l'ultima lamiera del fasciame esterno della R. nave *San Giorgio*. I lavori procedono sempre con la massima alacrità, mercè la valida cooperazione delle singole direzioni dei lavori e molto probabilmente il 20 corrente il bacino potrà prendere acqua e la bella nave galleggerà nuovamente.

Pei maestri elementari

In questi giorni si è parlato nella stampa scolastica delle condizioni della classe magistrale e dello stato di applicazione della legge del 1911 sull'istruzione primaria e popolare. Ecco alcuni dati di fatto sull'importante argomento.

Da un riassunto, recentemente compilato dalla Direzione generale per l'istruzione primaria e popolare, della spesa sostenuta dallo Stato dall'aprile 1906 a tutto marzo u. s. per l'aumento di stipendio ai maestri elementari in dipendenza delle leggi 1886, 1904 e 1911 e di quella del 1906 per la sola parte che si riferisce all'istituzione di scuole e agli sdoppiamenti di classi, risulta che nel detto periodo di tempo si eseguirono 156.931 liquidazioni, per un complessivo importo di lire 197.046.683.58 così ripartito:

Per la legge 1886 (dall'esercizio finanziario 1913-14) L. 24.436.162.48 — Per la legge 1904 L. 105.802.062.82 — Per la legge 1906 L. 25.825.868.08 — Per la legge 1911, lire 40.986.750,29.

Totale L. 197.046.683.58.

Devesi ancora disporre il pagamento per circa 500 comuni delle provincie di Aquila, Bergamo, Catanzaro, Cosenza, Cagliari, Chieti, Girgenti, Messina, Napoli, Pavia, Perugia, Roma, Reggio Calabria, Sassari e Torino, per i quali o sono in corso le liquidazioni o si attendono dagli uffici scolastici i necessari prospetti. [illegible]

ULTIME DELLA CRONACA

I gioielli della Principessa Radzville rubati al Grand Hôtel

Il ladro è stato arrestato e la refurtiva è stata recuperata.

Il 10 corrente la principessa Dollis Radzville, alloggiata al *Grand Hotel*, ebbe la sgradita sorpresa di non trovare nel cassetto dell'*armoir*, dove li aveva riposti, alcuni dei suoi gioielli, anelli di brillanti, orecchini per un valore di oltre L. 20.000.

La distinta signora fece subito reclamo al direttore dell'Albergo, il quale, addolorato della notizia, mise tutta la sua attività per rintracciare il ladro che furtivamente era penetrato nella camera dell'albergo e vi aveva compiuto le sue gesta.

La principessa, poichè le prime ricerche riuscirono infruttuose, si rivolse alla questura, e il comm. Wenzel in persona, che ebbe ad ascoltare la denunzia riguardante la scomparsa dei gioielli, incaricò gli agenti della squadra investigativa perchè esplettassero le più pronte ed attive indagini.

Il cav. Rostagno, coadiuvato dal cav. Scappaticcio e da vari agenti si misero subito all'opera e oggi riuscivano a scovare il ladro e a trarlo in arresto.

Interrogando il personale dell'Albergo i funzionari si erano accorti che il commesso dell'albergo, certo Nicola Vazzana, di anni 16, romano, ogni volta che veniva in presenza dei funzionari assumeva un contegno impacciato e sospettoso.

Attorno a lui si accanirono le ricerche e difatti i funzionari non si erano sbagliati.

Il disgraziato aveva in verità sottratto dalla camera della principessa i gioielli in parola e li aveva nascosti nella latrina, dietro il serbatoio dell'acqua.

I funzionari, avuta la confessione del ragazzo, perquisirono la latrina e vi trovarono difatti tutta la refurtiva.

Il Vazzana ha avuto un momento di grande commozione, ha pianto, pentito di quella monelleria commessa in un momento di abbacinamento e di desiderio. Egli è stato tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria. [illegible]

Congresso delle Università Popolari

FIRENZE, 13, ore 16.

Stamane alle 10 nella Sala dei Duecento, in Palazzo Vecchio, è stato inaugurato il decimo Congresso delle Università popolari italiane. Il ministro Daneo non essendo potuto intervenire di persona, si è fatto rappresentare dal sottosegretario on. Rosadi.

Alle dieci il salone dei Duecento era affollato di un pubblico eletto e numeroso. Dominava l'elemento femminile.

Al banco della presidenza hanno preso posto il sottosegretario on. Rosadi, il senatore Tommaso Pullè, il commissario prefettizio, il prof. Riccardo Della Volta ed altri.

Prende per primo la parola il commissario prefettizio cav. Alberto Giannoni, che porta il saluto di Firenze ai congressisti. Secondo parla il prof. Della Volta a nome del Comitato ordinatore del Congresso. Ringrazia gli intervenuti e si augura che i lavori abbiano ottimi risultati.

Il senatore Pullè, presidente della Federazione delle Università popolari italiane, fa un raffronto tra le Università estere e quelle italiane, concludendo che queste ultime adottano un metodo più pratico per la volgarizzazione fra il popolo della scienza.

L'on. Rosadi si dice entusiasta delle Università popolari. Ne elogia i metodi e coloro che dedicano l'opera a questi istituti popolari.

Ultimo parla il prof. Hartmann il quale porta il saluto dell'Università popolare di Vienna.

Poscia a cura del municipio viene offerto un sontuoso rinfresco agli intervenuti.

I lavori

Ore 19.

Alle ore 15 nel salone dell'Università popolare sono cominciati i lavori del Congresso. Fu nominato presidente il senatore Pullè, a vice-presidenti Riccardo Dalla Valle, prof. Mussi e avv. Sangiorgi.

Emilio Dalla Volta fece la relazione finanziaria del sodalizio e il segretario Loiacono ne fece la storia fin dalla fondazione.

Una grave ribellione ai carabinieri

LECCE, 12.

Da Ruffano si hanno solo ora i particolari di una grave ribellione alla forza pubblica, avvenuta colà l'altra sera.

I carabinieri Lemma Nicola e Dell'Anna Giuseppe, di pattuglia nell'abitato di Ruffano, notavano verso la 20.30 che in piazza il pregiudicato De Donatis Donato era venuto alle mani con tal Della Croce Michele. Interpostisi per sedare la rissa e perquisiti i rissanti, rinvennero nelle tasche del De Donatis un coltello di genere vietato epperò lo dichiararono in arresto, applicandogli le catenelle ai polsi.

Intanto pare che la notizia di questo arresto si fosse propagata subito tra gli amici dell'arrestato, perchè mentre i militari conducevano in caserma il De Donatis, furono improvvisamente circondati allo svolto di una via, da una quarantina di persone che con grida incomposte domandavano la liberazione dell'arrestato, il quale, mentre prima seguiva docilmente i carabinieri, cominciò a divenire riluttante.

Gli assalitori intanto stringevano sempre più d'appresso i militari, che visisi perduti estrassero le rivoltelle senza però poterle usare, perchè impossibilitati a muoversi. Solo il carabiniere Lemma, nella speranza di richiamare gente e di intimorire gli assalitori, esplose un colpo a terra, non potendolo esplodere in aria perchè immobilizzato.

Quest'atto rese più furenti i dimostranti, che con un ultimo sforzo riuscirono a strappare dalle mani degli agenti il De Donatis, il quale scappava con tutte le catenelle ai polsi, nè finora è stato rintracciato.

Nella notte venivano arrestati i capi della ribellione Syafreddo Alfredo, Riundo Salvatore, Grugno Salvatore e Allbrando Salvatore e De Donatis Rocco; un sesto tal Gravante Rocco veniva denunziato.

Bollettino meteorologico

dal 13 aprile 1914

(*Fuori diramazione a Wehostone*)

In Europa la pressione massima è di 769 sui monti Sudeti e Carpazi, minima di 741 sull'Islanda.

In Italia, nelle ultime 24 ore, la pressione è ovunque abbassata, da uno a due millimetri; la temperatura è in aumento; cielo nuvoloso sulla Valle Padana, Toscana e Liguria, sereno sulla Sicilia vario altrove.

Stamane: cielo vario sulle isole e regioni meridionali, nuvoloso nel rimanente; nebbia sull'Appennino; mare agitato sulle coste [illegible] e quasi agitato sulle coste Salentine.

Barometro: 757 sulle Alpi, 764 sulla penisola Salentina.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 764.6 — Termometro centigrado: massima 22.3; minima 9.1 — Umidità: relativa 44; assoluta 8.56 — Vento a mezzodì: W. — Stato del cielo: Coperto.

Martedì 14 Aprile. — S. Tiburzio.
Levata del sole ore 5.34. Tramonta ore 18.47.
Nasce la luna ore 24. Tramonta ore 7.43.
(Ultimo quarto, il 17).
Ave Maria: Ore 19.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

La 19.a Parigi-Roubaix

La vittoria di Crupelandt

155 corridori partiti

ROUBAIX, 13.

La stagione ciclistica francese si è inaugurata ieri, col favore di un tempo splendido, con la diciannovesima Parigi-Roubaix. La gara ha avuto il suo epilogo fra una folla immensa ed indisciplinata che rese difficile se non impossibile ai corridori di compiere regolarmente gli ultimi quindici chilometri, e che produsse all'entrata del velodromo di Roubaix una caduta pericolosa. Dopo una corsa assai veloce, ma priva di fasi emozionanti, circa cinquanta corridori si trovavano ancora in gruppo al controllo di Arras a 63 chilometri dall'arrivo.

Gli uomini di valore che mancavano al gruppo di testa erano quasi tutti rimasti vittime di incidenti di macchina, di cadute e di forature, e a Seclain, a venti chilometri dall'arrivo, non più di venti corridori potevano aspirare alla disputa dell'ambita vittoria. Da Seclain al velodromo il plotone è rimasto compatto.

Centocinquantacinque corridori hanno risposto all'appello; ed al segnale di una banderina abbassata essi prendevano la partenza, in magnifico variopinto plotone, seguiti alle calcagna da una fila lunghissima di automobili. Sono le 7.45.

La corsa

Achères, Connance e Pontois, sono superati senza che si abbiano a registrare incidenti. Ma presto poi cominciano le prime forature. Bertarelli è il primo, seguono altri dopo la salita di Meru. Uno dei favoriti, il Defraye, è distanziato. La stessa sorte tocca poco dopo a Vandaele a Nabouix, ad Aubert, e ad Emilio Engel.

Il gruppo di testa a Bouvais è forte di centouomini, fra i quali Erba, Borgarello, Santhià. Degli italiani manca il solo Bertarelli. Il passo è sempre di trenta chilometri all'ora. Il sole è altissimo e la polvere si solleva sempre densissima.

Poco dopo Breteuil, sulla collinetta denominata Cimitero, alcuni corridori si urtano e cadono, ma si rialzano tutti partendo velocemente eccettuato Fabert che ha rotto qualche raggio e si sofferma per riparare. Come Defraye anche egli non raggiungerà il gruppo di testa.

Ed ecco poco dopo che Santhià, il forte piemontese, è obbligato a fermarsi per un guasto che ripara con calma e in breve raggiunge il gruppo di testa. Una nuova foratura però lo appieda e riesce ancora a ricongiungersi al gruppo prima di Amiens. Ma lo inseguimento gli è costato un forte bruciore agli occhi pel grande polverone cosicchè è costretto ad attardarsi.

Alle 12.26 il gruppo di testa sempre numeroso, transita pel controllo di Amiens. Borgarello freschissimo è il solo italiano superstite fra i *leaders*, perchè anche Erba è stato vittima del dolore agli occhi e si è fermato ad Amiens a farseli curare. Invece gli australiani permangono nelle primissime posizioni; ma dopo il traguardo di Amiens, Friersex per un brusco scarto, cade ed è costretto ad abbandonare. Meneget, Leon e Georget per guasti alle macchine spariscono dalla competizione.

Ora il percorso si svolge su piccoli falsi piani che preannunziano la dura salita di Doullens. Prima di giungervi Godivier a Massel, un altro favorito della corsa, forano. Petit Breton abbandona. Lanfte fora proprio attraverso il paese di Doullens a un chilometro dalla salita. A piedi di questa giungono compatti 50 corridori. La lotta è assai viva. Primi giungono sulla vetta Noel, una giovane importazione belga, Masselis ed Egg, seguiti a qualche metro da Rossius, Cruppelandt, Emilio Georget e Pelissier. Un secondo gruppo condotto da Mottiat, Marcello Buysse e Borgarello, segue a 50 metri.

Dopo pochi chilometri dalla salita, sorpassato il culmine, i distacchi vengono superati; avviene un ricongiungimento generale. Pelissier però è a terra e riparte subito insieme ad un secondo gruppo di ritardatari fra i quali Thys, Garrigou, Alavoine e Mottiat. I componenti di questo gruppo concordemente si danno all'inseguimento che è coronato da successo, poichè a 10 chilometri da Rax, mentre Derugter e Cottrel spariscono, ingrossano il plotone dei *leaders*. Borgarello è freschissimo ma si lamenta che non gli abbiano preparati i rifornimenti; i morsi della fame cominciano a travagliargli lo stomaco.

Dopo Menine l'australiano Munro fora. Quindi Kirkham, Noel nel discendere da un marciapiedi spezzano i loro telai e sono costretti a ritirarsi.

Cominciano i seri distacchi. A Leclen non più di una ventina di corridori sono insieme. Questo gruppo è inseguito da vicino da un secondo nel quale si trovano Emilio Georget, Pelissier, Passerieu, Vanlemberghe, Marcello Buysse, Valliers, Deroge e Borgarello che continua a lamentarsi per la fame. Si ferma dinanzi a un negozio di commestibili e fa larghe provviste. Ma intanto egli deve perdere un tempo prezioso.

Ci sono ancora quindici chilometri da percorrere: la folla diventa sempre più fitta e i corridori non possono procedere che tra mille difficoltà. Pelissier per una caduta e anche Passerieu perdono contatto. Sicchè tra i sette uomini che entrano nel Velodromo si svolge regolarmente la gara. Vanderberghe conduce i due giri davanti a Cruppelandt: Mottiat a un certo punto balza alla testa. Ma Cruppelandt domina gli avversari e taglia primo il traguardo.

Ad arrivo avvenuto il pubblico invade la pista ed il prato sicchè i successivi corridori sono classificati senza che si sia potuto prendere il loro tempo con precisione. Gli arrivi si sono seguiti ininterrottamente tanto che tra Cruppelandt primo e Borgarello ventiseesimo arrivato alle 16.49, ci sono soltanto 26 minuti di differenza.

Si apprende che è stato presentato un reclamo contro Cruppelandt, perchè ha fatto un rifornimento fuori controllo.

La vittoria di Cruppelandt

Eccovi l'ordine di arrivo dei corridori:
1. *Cruppelandt*, alle ore 16.47.
2. *Luguet* a mezza ruota;
3. *Mottiat*, a ruota;
4. Egg; 5. Rossius; 6. Van Houvaert; 7. Vanderveld; 8. Masselis a tre quarti di giro; 9. Wattier; 10. Vanlerberbhe; 11. Vanderberghe; 12. Georget; 13. Garrigou; 14. Diericks; 15. Benoist; 16. Vuge. *Borgarello* è giunto 26.o.

Il Gran Premio di Pasqua a Parigi
Polledri vince un'eliminatoria

PARIGI, 13.

Al Velodromo di Buffalo si è tenuta ieri la prima riunione per il Gran Premio di Pasqua, di cui si sono disputate le eliminatorie di batterie. Le otto batterie, riuscite tutte disputatissime, vennero vinte da: Kramer, Bailey, Hourlier, Friol, Dupré, Peyrude, Schilling, Polledri. Oggi si correranno le semi-finali e le finali.

MOTONAUTICA

Il meeting di canotti automobili a Monaco

MONACO, 12.

Il *meeting* di canotti-automobili ha avuto oggi una delle sue più importanti giornate, chè si è disputata l'interessante gara del *Campionato del mare* (*scratch*, 200 km. circa pari a 32 giri. La corsa è riuscita di grande interesse, ed ha vivamente appassionato il pubblico affollatissimo che vi assisteva. Su 14 partenti 5 terminarono la corsa. Sono giunti 1.o *Flambeau*, del sig. Girard-Bouvet in 3 49' 1" 2/5; 2.o *l'En veur*, del sig. Conelli di Prosperi, in 4 11' 55".

Flambeau e *Panhard Tellier III* hanno avuto una collisione durante la corsa. *Panhard Tellier III* ha abbandonato ed è stato rimorchiato. Il suo proprietario ha sporto reclamo.

MOTOCICLISMO

Chilometro lanciato

Riceviamo telegraficamente da Middleweight:

« W. Bull vince chilometro lanciato su Moto Triumph 3 1/2 HP. in 31" 1/2 ».

Un'altra vittoria da aggiungere alle tante. La velocità oraria raggiunta fu di km. 116,500 circa.

Questa famose motociclette, sono le stesse che si possono avere a Roma da Solant — Via 4 Fontane, 114.

I "MATCHES,, PASQUALI

Il Torneo per la Coppa di Roma

La brillante affermazione del "Naples,, e l'impreveduta "débacle,, del "Roma,, - "Audace,, e "Virtus,, combattono a ferri corti.

Tempo quasi inglese, quello di ieri, per la *Coppa di Roma*; dico quasi perchè il sole compariva solo a tratti; non ostante la giornata festiva, un discreto pubblico affollava il campo dei Due Pini, il che dà bene a sperare per i *matches* futuri. Pubblico elegante e corretto, che non ha lesinato gli applausi alle brillanti azioni degli ospiti, i quali hanno fatta la parte del leone; la Virtus infatti ha pareggiato con l'Audace e dovrà oggi disputarsi la finale.

Naples ha inaspettatamente battuto il Roma, senza che questi avesse nemmeno potuto salvare l'onore.

Audace e Virtus-Juventusque
fanno match nullo con 1 goal a 1

Alle ore 14, al fischio dell'arbitro signor Perugini Arnaldo della Lazio, le due squadre si presentano in campo in questa formazione:

Audace: Chiesa, Galassi II-Caroncino; Urbinati-Marchetti-Romani; Cerchia (cap.)-Rossi-Galassi I-Pizzo-Pasquini.

Virtus Juventusque: Zaccagnini; Bartolotti-Gherardoni; Marengo-Benedetti (cap.)-Versari; Donnini-Ferrucci-Pece-Casella-Bianchi.

I bianco-rossi si presentano senza Escalar, mal sostituito da Urbinati; i bianco-bleu sono largamente incompleti, poichè mancano all'appello i fratelli Ciampi, Vadi e Fougier.

Nel primo tempo la Virtus porta più frequentemente i suoi uomini all'attacco, ma l'Audace risponde arditamente. Però dopo una serie di passaggi tra Bianchi e Casella, Pece raccoglie la centrata del primo e segna magistralmente facilitato anche da una uscita intempestiva di Chiesa. L'Audace si accascia e Virtus, pur mantenendosi costantemente all'attacco, perde molte buone occasioni.

Pure ha un momento di risveglio; e Cerchia, dopo una riuscita fuga, centra: Pizzo raccoglie da evidente posizione di *off-side* e marca, ma il punto viene annullato.

Nel secondo tempo, dopo una breve schermaglia, l'Audace si rinfranca e riesce ad imporre il suo giuoco al quindicesimo minuto; Galassi I dopo un errata respinta di Bartolotti, fugge e segna da pochi passi nell'angolo destro; un caldo applauso saluta il bel *goal* del presidente atleta.

La Virtus deve ora difendersi disperatamente, e deve si alla valentia di Bartolotti, Benedetti, Versari se l'Audace non segna più. Il *match* viene quindi prolungato di altre due riprese di un quarto d'ora l'una; nella prima è ancora l'Audace che predomina, ma nella seconda la Virtus si risveglia: e se non segna, è solo per la stanchezza che ha pervaso i suoi uomini. Non avendo nessuna delle due squadre alcun vantaggio, il *match* si riprenderà oggi alle tredici.

L'Audace è stata forse superiore, ossia si è mantenuta per maggior tempo nel campo avversario, ma presentava nelle sue file manchevolezze troppo palesi; la Virtus era invece molto più omogenea e il suo giuoco più rapido e omogeneo; i suoi attacchi erano ben più pericolosi e meritava la vittoria. Zaccagnini si è mostrato poco sicuro, indeciso e debole nei rimandi; i due *backs* pronti, decisi, ma liberavano troppo basse ed appunto per questo difetto Galassi ha potuto segnare il *goal* del pareggio; il migliore fu Bartolotti; dei secondi, ottimo Benedetti che ricorda molto il giuoco di Buratti; miglior marcatore, instancabile, ma meno preciso e assolutamente inferiore nel giuoco di testa; Versari lo ha molto ben coadiuvato e Cerchia ne sa qualche cosa. Degli avanti velocissimi il centro e le due ali; queste ultime non hanno però quasi mai centrato a tempo sciupando così molte belle discese: la migliore è stata l'ala destra che ha impegnato sovente Chiesa con dei bellissimi traversoni; Pece è stato il migliore avanti, veloce, deciso e buon *shoter*; avrebbe però dovuto tentare più frequentemente la via del *goal*; hanno discretamente giuocato le due mezze ali, in ispecie Casella.

Dell'Audace l'estrema difesa ha giuocato ottimamente e si deve ad essa ed in ispecie a Caroncino, il miglior uomo in campo, se la Virtus non ha vinto; Chiesa si è fatto perdonare due errori con alcune ottime parate impeccabili per sicurezza e superiorità di stile; la seconda linea è stata il tallone di Achille della squadra bianco-rossa; deficente Urbinati, disordinato e farraginoso Marchetti, l'unico che s'è salvato è stato Romani che ha giuocato veramente bene. — Nella prima linea i migliori sono stati Cerchia e Galassi; veloce e preciso il primo, deciso e trascinatore il secondo. Rossi indeciso e confusionario, Pizzo troppo leggero e Pasquini inconcludente.

I bianco-rossi si sono salvati per la classe superiore di qualche elemento, ma troppo stridente, troppo penosa è apparsa la differenza tra questi e i *coequipiers*.

Naples batte Roma
con 3 goals a 0

Alle ore 17, al fischio dell'arbitro sig. Scamoni avv. Tonino della Juventus di Torino, le due squadre si presentano in campo nella seguente formazione:

Naples: Cavalli, Garozzo (cap.), Piccini; Dalla-Hellul-Dodero; Caramanna-Bruschini-Estwood-Lara-Del Pezzo.

Roma: Lissone; Grassi-Steiger; Pedoni-Bechis-Boroderi, Crumpt (cap.)-Donati-Tommasina-Meille-Marchesi.

Il Roma porta subito i primi attacchi e assistiamo ad alcune splendide combinazioni della prima linea romana ed il giuoco è elegante e leggero; Hellul primo e poi Garozzo e Piccini salvano sempre e la palla non arriva mai a Cavalli; qualche sgambetto e carica irregolare di Tommasina e Pedone in ispecie di quest'ultimo scalda il giuoco che diviene, pur mantenendosi corretto, un poco duro; di ciò ne approfitta il Naples che certo è ben superiore per prestanza d'uomini e può così portare qualche pericoloso attacco; in uno di questi Bruschini tira in porta ma Lissone para caricato da Del Pezzo se ne libera, ma Estwood gli soffia la palla: accerchiato letteralmente, dribbled tutti in modo stupefacente e tira; Pedoni che ha sostituito Lissone, arresta col braccio. Scamoni non ha veduto, ma su parere dei due guardalinee Bellucci e Palmieri concede il *penalty*: Piccini lancia il bolide nella rede; è il primo punto: una doccia per i romani ed un fuoco vivificatore per i napoletani che si lanciano decisi all'attacco.

Nel secondo tempo il Roma si riprende e gli assalti si succedono da un campo all'altro con lieve prevalenza del Roma e questi deve allo incoraggiamento che ha pervaso i suoi uomini ed agli inopportuni spostamenti se non ha potuto segnare. Hellul al ventesimo minuto spinge la palla innanzi; la prima riga napoletana fugge in linea e Bruschini raccoglie il passaggio; passato da Boneden lo scarta e tira improvviso; Lissone che non s'aspettava lo *shot*, para indeciso e la palla gli sfugge tra le gambe. E' la *debacle* per i giallo-rossi: essi si spingono audacemente, disperatamente all'attacco, ma gli *esploit* essendo poggiati sull'individualismo a nulla approdano e alcuni incidenti capitati a Marchesi, Meille, Tommasina, oltre a costringere ad altri illogici spostamenti, peggiorano la situazione ed impediscono di salvare almeno l'onore. — E' il Naples invece che aumenta il vantaggio: negli ultimi minuti Dodero, con azione brillantissima, dribbla tre avversari e allunga di precisione a Estwood; questi riceve il pallone, con una finta se lo accomoda, e improvvisamente tira fortissimo da trenta metri, segnando all'angolo destro; il bel *goal* è salutato da una salva di applausi all'indirizzo del lungo e sorridente inglese. — La fine trova dunque il Naples vincente per 3 *goals* a zero.

Come hanno giuocato? Cavalli ottimamente, salvandosi da alcune critiche situazioni con grande coraggio e decisione; ottimi sotto ogni aspetto i due *backs* Garozzo e Piccini; decisi, potenti, sicuri: spazzarono (è la vera parola) uomo e palla talvolta ambedue rompendo così ogni minaccia. Straordinario il centro-secondo Hellus, sicurissimo sul pallone, ottimo palleggiatore e buon distributore, instancabile; molto ben coadiuvato da Dalla e Dodero; dei primi il migliore fu certamente Estwood il miglior uomo in campo; palleggiatore incredibile, scherzava con gli avversari, e dimostrava di essere un centro-*forward* completo; deciso, veloce, ottimo *shoter*, preciso e accorto nei passaggi, calmo, finissimo, *dribbleu*, di più non si potrebbe dire. Gli si può attribuire solo una colpa, di non essersi impegnato soverchiamente; non l'abbiamo mai visto fare un passo di più per impadronirsi della palla, ma quando l'aveva tra i piedi... erano dolori; l'ha perduta una sola volta, per una decisa carica di Steiger; è indubitatamente uno dei migliori *forwards* d'Italia, e il migliore che si sia veduto a Roma. — Degli altri buoni Bruschini e Caramanna, non così Lara e Del Pezzo, in ispecie quest'ultimo, che ci apparve fuori posto e nettamente inferiore ai compagni di linea. — Lissone ha alternato oggi delle ottime parate e qualche errore, di cui uno madornale, ma s'è salvato ancora una volta dall'ardua prova; ottimi i due *back*, deciso e irruento Steiger, preciso e fine Grassi; anche qui la seconda linea è stata inferiore al suo compito; Bowden a corto d'allenamento non ha certo brillato e Pedoni ancora una volta ha dimostrato che vale poco, e che potrebbe venire sostituito vantaggiosamente con Cavadese; ma non c'è di peggio che parlare a un sordo che non vuol sentire. — Bechis ha giuocato molto bene, e non c'è da fargli colpa se non ha potuto mai marcare Estwood: la differenza di classe tra i due uomini era troppo grande. — La prima linea che aveva iniziato il *match* brillantemente, s'è poi sfasciata; essa è stata soverchiata dal giuoco rude e deciso dei due *backs* napoletani e dalla finezza di Hellul; sopratutto le ha nuociuto lo spostamento di Donati all'ala; Crumpt, fuori forma non ha reso gran che a mezz'ala e Marchesi e Donati, troppo leggeri e troppo timorosi dell'uomo sono stati facilmente tenuti a freno; il giuoco si è quindi ristretto al terzetto di centro Meille-Tommasina-Crumpt, ottimo veramente, ma che si trovava di contro un altro terzetto Garozzo-Hellul-Piccini: e ripetiamo, la finezza di Hellul e la decisione, sicurezza e durezza di Garozzo-Piccini hanno infranto i tre magnifici giuocatori romani: e quando qualche raro loro tiro giungeva in porta, Cavalli, sicuro e felino, pensava a liberarsene brillantemente. Il Roma fu, dunque, maggiormente all'attacco, ma il Naples fu superiore per azioni decisive, e la vittoria fu ben meritata.

Lazio batte Bologna F. C.

BOLOGNA, 13.

Alle ore 15 di ieri sul campo di Villa Ercolani del *Bologna Foot-Ball* si sono incontrate, per un *match* amichevole, la prima squadra del *Bologna* e quella della *Lazio* di Roma. La giornata propizia ha favorito la partita. La temperatura mite ha permesso loro di svolgere senza impacci un giuoco veloce e sostenuto.

La squadra della *Lazio* si è veramente comportata in modo rispondente alla fiducia che in essa era riposta e alla fama che la circondava. La seconda linea dei campioni dell'Italia centrale e meridionale, col bravo Di Napoli, ha svolto un giuoco meraviglioso meritandosi gli applausi dei presenti. La prima linea si è mostrata molto veloce, mettendo col suo buon giuoco in pericolo la rete bolognese, e dobbiamo all'abilità del portiere Fontana del *Bologna F. B. C.* se la partita non si è chiusa con risultato più sconfortante per noi. Ottimo della *Lazio* Maranghi che con Fioravanti e Di Napoli ha contribuito in modo deciso alla vittoria.

Nel primo tempo le due squadre non riescono a marcare *goals*; nel secondo la squadra della *Lazio* segna un *goal* che la squadra bolognese non riesce a pareggiare. La *Lazio* vince così per un *goal* a zero.

Assisteva un numeroso pubblico fra cui molte signore e signorine in eleganti *toilettes*. Arbitrò ottimamente l'ungherese Cook.

Veredin batte Juventus a Torino

TORINO, 13.

E' toccato alla squadra tedesca del Veredin l'infrangere l'aureola delle vittorie sorprendenti che condussero gli striscioni juventini alla finale del campionato. La partita si è svolta ieri su ottimo terreno in piazza d'Armi nuova, alla presenza di moltissimo pubblico. Arbitrava il forte campione foot-ballistico Milano I, che è però preferibile come giuocatore. La Juventus, prima della partita, offriva cavallerescamente in dono ai colleghi austriaci un gonfalone.

I viennesi hanno subito attaccato con vigore, poi il giuoco si è spostato vivacissimo. L'offesa è stata però in prevalenza attorno alla rete italiana. Brillantissima l'azione del Verein, fatta di passaggi brevi, continui, fulminei, concentrata sulla porta degli avversari. E' stata ammirata nella squadra austriaca la precisione e la coesione veramente teutonica tra le varie linee. Al 38.o minuto i viennesi segnano il primo *goal*.

Alla ripresa una vivace avanzata dei torinesi è subito frenata con un giuoco brillantissimo da parte di Vienna. Dei nostri [illegible] deficente la seconda linea. La con[illegible] si accresce per l'uscita di Arioni in[illegible]. Al 25.o minuto della seconda ripresa è segnato dagli austriaci il secondo *goal*, al trentesimo minuto il terzo, e al trentottesimo il quarto ed ultimo *goal* della giornata. La Juventus non ne segna alcuno, e perde così per 4 a 0. Scarsi applausi da parte del pubblico hanno salutato questa brillante vittoria della forte squadra tedesca.

Altri matches

A MILANO si sono incontrate la squadra svizzera *Aarau* di Aarau con la squadra dell'*Unione Sportiva Milanese*. Ha vinto la squadra svizzera con 2 *goals* a 0. Si è pure avuto il *match* tra le squadre del *Budapest* di Budapest con il *Milan Club*, *match* che ha avuto esito nullo per 2 a 2.

A MODENA la squadra *Weikhaeim di Winterthur* ha battuto la squadra del *Modena F. B. C.* con sei *goals* ad uno.

A LIVORNO la *Spes* e il *Piemonte F. B. C.* hanno fatto *match* nullo 3 a 3.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

MONTE DI PIETA' DI ROMA

Patrimonio dell'Istituto al 31 Dic. 1912, L. 5,046,276 73
(Capitale proprio)
Situazione generale dei conti al 31 Gennaio 1914

ATTIVO		
Numerario in Cassa o in deposito	L.	419,231 01
Titoli di proprietà	»	4,506,225 22
Prestiti su pegni di ogni natura	»	14,578,800 35
Mobili e scaffalatura	»	17,597 04
Beni immobili	»	1,224,901 69
Residui attivi	»	19,005 60
Spese ammortizzabili	»	95,674 30
Crediti diversi	»	1,017,602 80
Cessioni quinto stipendio	»	548,541 69
Conto titoli: a cauzione L. 250,046 57; presso terzi » 4,480,500 —; in deposito » 11,549,132 64	»	16,279,679 21
Spese e perdite dell'Esercizio corrente	»	108,256 64
	L.	39,220,266 94

PASSIVO		
Deposito in C. C. e a risparmio	L.	11,796,741 56
Conti correnti passivi	»	1,403,824 77
Sopravanzi vendita pegni	»	304,090 78
Mutui passivi	»	3,811,548 10
Debiti diversi	»	69,829 14
Fondo pensioni per impiegati	»	87,058 30
» riserva speciali	»	63,360 03
Buoni Cassa per acconto pegni	»	58,007 —
Residui passivi	»	237 70
Conto titoli (come all'attivo)	»	16,279,679 21
Patrimonio dell'Istituto		
Capitale proprio L. 5,046,276 73; Fondo Beneficenza » 94,470 10; Utili 1912 da erogarsi » [illegible]	»	5,294,975 30
Prodotti e rendite dell'Esercizio corr.	»	147,108 71
	L.	39,220,266 94

Il Direttore **A. Norciali** — *Il presidente della Commissione* **A. Soveni** — *Il Ragioniere-Capo* **F. Scalzi**

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
SOCIETA' ANONIMA FONDATA NEL 1884
Capitale L. 2,000,000 interamente versato — Fondo di riserva L. 1,668,421 30
Sedi: SANT'AGNELLO e NAPOLI — *Filiali: CASTELLAMMARE DI STABIA - GRAGNANO e SORRENTO*

SITUAZIONE al 31 marzo 1914

ATTIVO		
Cassa	L.	4,456,090 00
Effetti s/ Italia e s/ Estero	»	14,663,360 90
» p. l'incasso	»	246,732 42
Titoli di n/ proprietà	»	3,896,823 04
Anticipazioni s/ oggetti preziosi	»	4,898,335 —
» s/ titoli	»	4,239,030 27
Crediti ipotecari	»	70,000 —
Cuponi diversi	»	7,753 28
Beni stabili	»	376,703 40
Banche e corrispondenti diversi	»	991,282 75
Debitori diversi	»	41,998 66
Depositi a garanzia	»	7,888,053 41
» a cauzione	»	1,044,300 —
» a custodia	»	2,643,477 —
Risconti s/ buoni fruttiferi	»	4,012,801 45
Mobili e camere ferrate	»	4 —
Spese d'ammin. e interessi passivi	»	138,726 83
Totale	L.	37,424,059 44

PASSIVO		
Capitale	L.	2,000,000 —
Riserva ordinaria	»	1,600,000 —
Riserva straordinaria	»	68,421 30
Depositi a risparmio e C/C	»	10,674,624 20
Buoni fruttiferi	»	9,831,947 45
Banche e corrispondenti diversi	»	932,854 07
Depositanti di oggetti e valori diversi	»	11,575,830 41
Dividendi in corso e arretrati	»	56,004 —
Creditori diversi	»	19,064 51
Cassa di previdenza per gli impiegati	»	141,390 50
Utili netti dell'esercizio 1913	»	—
Utili del corrente esercizio	»	374,536 30
Risconto del portafoglio	»	150,000 —
Totale	L.	37,424,059 44

Il Direttore Generale Comm. TOMMASO ASTARITA — *Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione* Comm. LUIGI GOTTHEIL

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa: * Accel. 6.10 — * Diretto 8.— — Accelerato 8.20 — Direttis. 10.5 — Accelerato 12.20 — Lusso 13.25 — * Accel. 16.40 — Direttis. 18.10 — * Accel. 18.20 — Lusso 19.— — Direttis. 21.— — Direttis. 21.30 — Diretto 23.50

Linea Napoli: Diretto 0.25 — * Omnibus 6.5 — Lusso 6.15 — Direttiss. 7.30 — Accelerato 8.30 — Direttis. 10.— — Direttis. 13.40 — Diretto 15.25 — Accelerato 16.5 — Lusso 17.40 — Direttis. 18.— — Diretto 18.25 — Id. 20.— — Accelerato 22.30

Linea Sulmona: * Diretto 9.40 — Accelerato 12.50 — Accelerato 17.42 — * Accelerato 18.30 — Diretto 19.50

Linea Firenze: Direttis. 9.— — Accelerato 9.10 — Lusso 10.30 — Diretto 14.45 — * Lusso 17.20 — Direttis. 18.5 — * Accel. 18.40 — Direttis. 21.5 — Lusso 23.30 — Diretto 23.50

Linea Ancona: Accelerato 5.50 — * Diretto 8.25 — * Diretto 10.10 — Accelerato 15.30 — * Omnibus 15.45 — * Accelerato 18.40 — Diretto 19.20

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.58 — Accelerato 8.38 — Accelerato 12.48 — Accelerato 17.9 — Accelerato 18.49

Linea Nettuno: Misto 6.45 — * Omnibus 8.30 — * Omnibus 14.35 — Accelerato 17.45

Linea Albano: Omnibus 6.20 — Omnibus 8.20 — Omnibus 12.25 — Omnibus 14.05 — Omnibus 17.35 — Feriale 19.25 — Festivo 21.40

Linea Frascati: Omnibus 7.5 — Misto 9.30 — Omnibus 11.15 — Omnibus 13.15 — Omnibus 16.25 — Feriale 19.15 — Festivo 21.50

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.20 — Omnibus 12.45 — Accelerato 17.45 — * Feriale 19.15 — Festivo 21.30

Linea Trastevere-Viterbo: Omnibus 6.40 — Omnibus 9.20 — Omnibus 16.10 — Omnibus 19.45

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 7.55 — 8.20 9.20 9.40 — 12.55 16.8 17.50 — *18.20 19.15 21.35 — 23.30

Linea Napoli: 7.25 8.05 10.— — 11.55 13.— 14.25 — 15.30 17.05 17.45 — 20.25 22.10 23.— — 23.10 23.35

Linea Ancona: 0.10 7.5 9.50 — 14.55 19.20 20.30

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.25 — 15.20 *17.— 20.10 — 9.5

Linea Firenze: 5.30 6.45 8.— — 8.50 13.5 15.50 — 17.5 16.15 21.— — 22.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.33 16.37 — 21.24

Lin.a Nettuno: *9.15 11.45 *17.25 — 21.—

Linea Albano: 7.50 8.40 11.42 — 14.45 17.25 21.25 — * 23.—

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.45 — 14.55 18.45 22.40

Linea Terracina: *8.15 9.25 13.10 — *19.25 21.

Linea Viterbo-Trastevere: 8.25 13.7 18.40 — 21.20

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20: festivo 20.30.
Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.25 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 0.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.25 (festivo).
Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.5.
Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.25 — 14.35 — 17.35.
Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.40 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.19 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 (feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).
Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO
Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 13.20 — 16.45.
Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.10 — 16.10 — 19.40.

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla...,,
(Proverbio spagnuolo)

— Oh, Signore! — protestò Barberina. — Che cosa vuol farmi dire Vostra Grazia!... In vita mia avrò parlato quattro volte con ser Gianettino!

— Se non piace a te — replicò Josina — è certo però che piace a tutte le signore. « Ser Giano, venite qui! Ser Giano, che ne dite? Ser Giano, quale sorpresa ci preparate per questa sera? » Non si sente dire altro che questo, sempre. Vedi, a queste signore di Ragusa piacciono gli uomini coi capelli ricci.

— Veramente — osservò Barberina — quel che ha di meglio ser Giano sono i capelli... e anche i denti... Poi, ha pure due belli occhi...

— Splendidi! — consentì Josina. — Un po' gialli, e con un'espressione un po' sarcastica e un po' feroce...

— Cavalca molto bene! — disse Barberina. — Non c'è un cavaliere più esperto nè più [illegible] coraggioso [illegible]

— Eppoi sempre in gamba e sempre di buon umore... Quando si vede lui, padrona, pare che entri il sole!

— Via, via, non riscaldarti tanto! — disse Josina ridendo. — Ed ora, buona notte, Rina: andiamo a letto... Ma perchè m'hai parlato tanto di Giano? Adesso tutte e due sogneremo di lui... Mi pare che faccia la corte alla famosa Angelelli, la bellezza di Ragusa, e che quella sciocca gli dia retta... Ah, se ne fossi sicura!

— A che ora vuol essere svegliata Vostra Grazia?

— Vediamo un po'... disse la principessa sbadigliando. — Quali sono i divertimenti annunziati per domani?... Ah, sì: la caccia come l'altro giorno, di nascosto d'Isabella; poi, pranzo nel bosco, vicino a Zaton di Doli... Verrai ad aprirmi la finestra quando suonerò. Voglio far la poltrona, domani!

La radura nella quale doveva aver luogo il convito fu occupata sin dalla mattina dal personale delle cucine che condusse a disporre ogni cosa sotto gli ordini di Giacinto. Messer Pistolese arrivò verso le cinque per sorvegliare gli ultimi preparativi. All'ombra delle ombrelle dei pini, su d'una tavola a cavalletti coperta d'una lunga tovaglia a fiori di seta e ricami d'argento e carica di piatti d'argento, era una profusione di pasticci, di selvaggina, di frutti di mare. La frutta vi erano disposte in piramidi. Dei domestici in casacca azzurra orlata di giallo traevano giù da un carro molte sedie pieghevoli a spalliera di marocchino: altri traevan fuori i bacini d'argento per i vini in ghiaccio. Ma s'udirono dei clamori uniti ad un abbaiare di cani, e si vide avanzar pel viale una comitiva di cavalieri con Josina alla testa. Seguivano due o tre carrozze piene di signore; chiudevano il corteo alcuni valletti coi cani al guinzaglio. In un momento la cavalcata invase lo spiazzo. Il Granduca aiutò Josina a discendere. Ella aveva un abito fantastico e insieme grazioso, un giubbetto grigio ricamato in argento, un barretto di velluto nero con due piume. Ser Pistolese le mosse incontro.

— Come! Giano non è ancora arrivato?... — esclamò la principessa volgendo lo sguardo intorno — Era divertente la caccia, quantunque il vento abbia sviate le quaglie dalla rete... Ma che idea v'è venuta, ser Archibaldo, d'uccidere quel povero scoiattolo!

— Eh! Capricci di cacciatore!

— Dite quel che volete — seguitò Josina — ma il re della caccia è stato Giano che ha avuto l'idea di spaventar le quaglie.... Buon giorno, messer Pistolese. Dunque, state preparando la festa notturna per domani sera?

— Sì, principessa — rispose il maggiordomo — A Stagno le tende son già piantate. Ho fatto mettere duemila lampioncini sugli scogli della baia, cento grandi fanali...

— Ma Giano che cosa fa? — interruppe Josina — Dovrebbe esser qui da un pezzo! Io non posso aspettare così... Non lo sa come sono le donne? Per me un ritardo prolungato è un martirio... Dunque, messer Pistolese, cento grandi fanali...

— ...attorno ai padiglioni, principessa. Da Ragusa poi è arrivata una quantità di casse di fuochi artificiali... Insomma, spero che tutto riuscirà d'un effetto sorprendente!

— Chi viene di laggiù? E' Giano? Oh, finalmente! — esclamò Josina vedendo sbucar nella radura un gruppo di cavalieri che subito saltaron giù di sella — Ora che siamo al completo, signore e signori, mettiamoci a tavola. E tutti in piena libertà!

I convitati sedettero intorno alla tavola in un disordine allegro, mentre i servi portavano grosse triglie fumanti su graticole d'argento. L'antipasto era di frutti di mare e d'altra roba fredda. V'erano bacini d'argento pieni di conchiglie d'ogni sorta; aragoste enormi posate su d'un letto d'aliga, intrecciavano le loro antenne rosse; cocomeri dalla polpa color di rosa, zenzero, limoni verdi, frutta candite con le spezie e con l'aceto, tra cui s'ergevano tra enormi pasticci già tagliati che franavano sui larghi piatti d'argento. Il sole, traverso gli alberi, mandava sulla tovaglia gli ultimi raggi tiepidi d'un bel giallo dorato; dai pini della resina si spandeva nell'aria; di tanto in tanto, una daina e una cerbiatta nel folto del bosco trasaltava. Intorno alla tavola s'intrecciavano le conversazioni.

— Così vi fate aspettare, signor Giano? — gridava Josina — Se lo farete un'altra volta vi terrò il broncio e farò la cattiva!

— Non sono in ritardo, Madonna — rispose lo scultore sedendosi all'unico posto rimasto vuoto, a sinistra della principessa — Il sole segna appena le cinque.

— Sì, sì, disarmatemi pure! — continuò scherzando la fanciulla. — Oggi la Maestà Nostra ha l'anima tenera e si degna d'ascoltare le vostre scuse... Ma sai? Credevamo proprio che il vecchio Ourosch t'avesse rapito. Siamo tanto vicini, qui, a questo famoso Sgombro...

— Quante teste avevan già preso quelli di Zemenico? — chiese messer Del Piffero, un ricco mercante raguseo.

— Non so — rispose Giano — sette o otto, mi pare... Ma son gente d'onore io li conosco e troveranno il mezzo di prenderne ancora qualche altra!

— Oh, Gianetto! — disse Josina — Come sei sanguinario!

— Io, Madonna? — disse lui. — Ma io sono un agnello, una colomba... Però, lo dichiaro francamente, non mi si deve offendere. E del resto, chi è che potrebbe sopportare un affronto?

— Oh! — intervenne Floris — All'occasione le sopportereste anche voi! Ve lo sorbireste tranquillamente come qualunque altro!

— Ed io vi dico — replicò lo scultore un po' secco — che, grazie a Dio, di affronti non ne ho sofferti mai!

— Ed io vi dico — ribattè Floris — che in caso di necessità li sopportereste anche voi! Credete a me, al mondo si son viste cose anche più straordinarie di queste!

— Io non ho mai sofferto ingiurie da nessuno: — affermò Giano — e sono conosciuto per questo da un capo all'altro della Dalmazia!

— Ebbene, un giorno forse ne sopporterete! Chi può sapere, sior Giano, che cosa gli riserbi il Destino? Ogni volta che il sole risorge, dà alla luce avvenimenti che nessuno s'aspettava. Noi siamo in balìa del caso... Per questo dicevo che all'occasione voi sopportereste un'offesa come qualunque altro.

— Monsignore — replicò lo scultore — da poche persone tollererei d'esser contraddetto in questo modo! Io vi dico ancora una volta che nessuno può vantarsi d'avermi molestato e che non ho mai sopportato offese da nessuno! Può essere forse che io sia troppo irascibile per natura. Se volessi raccontare tutte le avventure nelle quali m'ha cacciato il mio temperamento, farei maravigliare le nobili dame che ci ascoltano. Ma lascia da parte questo perchè non voglio lodare me stesso. Soltanto sappiate, Monsignore, che il terribile Ourosch una volta volle farmi torto, e poi se ne trovò male: e allora non avevo che sedici anni.

Un silenzio profondo teneva tutti i commensali come sospesi. Gli occhi di tutti, fissi sul Granduca o su Giano che era seduto di fronte a lui, mostravano un'ansia ignota, un'attesa immobile e contenuta.

Floris seguitò in tono d'ironia:

— E che cosa vi è capitato con questo terribile Ourosch, signore?

(Continua).

GLICEROFOSFATO MARTINO

Il più potente ricostituente del sistema nervoso e dell'organismo

L'on. Senatore Prof. ANTONIO CARDARELLI accerta che corrisponde bene ed è ben tollerato. L'on. Prof. FRANCESCO FEDE certifica grande tolleranza e risultamento curativo. Prezzo del flacone L. 3.00 franco a domicilio. Vendita presso la Real Farmacia L. MARTINO e C. e presso tutte le Farmacie Drogherie del Regno NAPOLI — VIA ROMA, 150 — NAPOLI

Olio Fegato vero Inglese
BURGOYNE
Bottiglia da 1 litro L. 4.50
" " 1/2 " " 2.5

CHINA EXTRISSIMA - Ogni 25 gr. L. 1.00. Con questa china di primissima qualità si prepara CHINA e CACAO MARTINO - L. 2.00 - ELIXIR DI CHINA uso Farm. Mil. bott. da litro L. ... Altri preparati della Ditta: SCIROPPO ... 1.50 - SCIROPPO RAFANO JODATO ... RIVOLGERSI alla **Ditta L. MARTINO e C.**

Per CAPELLI e BARBA usate solo

« Guerra a Migone! » — gridaron, fiere,
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti;
E resta incolume — fra tal rovina
Sol di Migone — l'Acqua Chinina.

CHININA - MIGONE

IL PIU' SICURO RIGENERATORE DEL SISTEMA CAPILLARE: RIMUOVE LA FORFORA, ABBELLISCE LA CAPIGLIATURA ED EVITA LA CALVIZIE

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende profumata — inodora od al petrolio da tutti i Profumieri — Farmacisti e Droghieri. DEPOSITO GENERALE da MIGONE C. — MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti
15 Centesimi per parola — Minimo L. 3

AVVISO DI CONCORSO. E' aperto il concorso al posto di Direttore all'Istituto di Credito Agrario per la Liguria sedente in Porto Maurizio con lo stipendio annuo di L. 4900, aumentabili del decimo dopo il primo quinquennio e per cinque quinquenni. Cauzione L. 10,000 rendita nominativa. Oltre ai titoli comprovanti la speciale attitudine del concorrente a coprire il posto al quale è chiamato le domande da inviarsi non oltre il 10 maggio p. v. devono essere corredate dei seguenti documenti: 1.o atto di nascita; 2.o certificato di cittadinanza italiana; 3.o certificato di non incorsa penalità; 4.o certificato di buona condotta. I due ultimi di data non anteriore a tre mesi. Il Presidente: Filippo Airenti. 1804

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. PANAMA grandioso assortimento, prezzi concorrenza solo da Vincenzi, Corso Vittorio E — Quintino Sella 41. 1230-R

A. Prestiti negozianti commercianti. Massima rapidità. Casella 119, Roma. R-10-27646

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENETI RESIDENTI ROMA: Acquistate vedete dal Veneto Antiquario! «Serpenti 160». R-10-7740

Medicina, igiene
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFEZIONI bronchiali e polmonari, tosse, catarri inveterati, bronchiti ritenute inguaribili, laringiti, guarisconsi radicalmente col nuovo metodo curativo «Atis». Affermatosi meraviglioso nelle Cliniche italiane (Bozzolo, Cardarelli, Crocco, Marchiafava, Queirolo. Chiedere opuscolo gratis: Manzoni, Roma, piazza Pietra. R-35-1383-R

Oggetti perduti o rinvenuti
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PORTAFOGLIO smarrito contenente Lire 290 ricevuta ferroviaria altri documenti, opera buona mancia competente riportandolo Airale, Via Capellini 24, quantomeno mandare documenti mezzo posta. R-24-27680

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Attacco completo, cavallino distinto. Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati vendonsi occasioni. Via Colosseo 23. R-15-56455-R

OCCASIONE. Vendesi automobile Berliet 25-30 HP sette posti ottimo stato e Ford 20 HP cinque posti quasi nuova. Rivolgersi: Candioli, Ripetta 12-A. 22-1741-R

PIANOFORTE verticale estero corde oblique vendesi subito Trecentocinquanta. Zanardelli 31 mezzanino. R-11-27622-R

ROSE rampicanti in vaso vendonsi a privati. Basilicata 18-18. R-10-27602

SPOSI. Splendida occasione camera matrimoniale completa. Noce. Via Larga 1. R-10-27701

VENDESI Motore industriale a benzina 9 cavalli Mouni Francesco, Ancona, meccanico. 10-7093

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-20-55617

CEDESI avviata drogheria con Bar Bigliardo rappresentanza Tabaccheria. Posizione centrale. Rivolgersi via Nomentana 110, interno 1 dalle ore nove alle tredici, Roma. R-23-56620

VENDESI villino sito in via Appennini 23 (quartiere Caprera). R-9-56630

VENDESI villino mobiliato (spiaggia Adriatica). Prezzo 20.000. Scrivere: Permesso Rivoltella 4961 posta, Roma.

VENDONSI, ottima posizione, lotti terreno: 600 a 1000 metri, condizioni pagamento, esclusi mediatori. Severi: Gioacchino Belli, 79, ore 13-15. R-22-27410-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MUTUO. Si danno 25.000 piccolo tasso prima ipoteca. Scrivere: E. 92 Haasenstein e Vogler. R-13-27602

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI cercansi lavori fotografici, miniature. Spediscansi campionari. Lombardini, Venti 2. R-10-27667

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI mensili 220 splendido appartamento nove vani bagno cucina villino. Boezio 31. Rivolgersi rez-de-chaussée. R-14-27060-R

AFFITTASI appartamento con giardino. Via Clitunno 35. L. 130. R-10-27676-R

GRANDE appartamento affittasi Corso Italia 8 Splendida posizione ascensore termosifone. 10-779

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA volendo salottio elegantemente mobiliate comfort moderno. Viminale 22 scala destra interno 5. 13-27632

HOTEL Berlin, Sistina 67, Schöne luftige Zimmer mit Frühstück, Garten. R-10-27607

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo — 1

LEÇONS et conversations françaises. 5 via del Campidoglio 3eme étage. R-26627-R

PIANOFORTE lezioni da diplomata signorina 8-10 mensili. Bovari 11, piano terzo (Cancelleria). R-13-27532-R

SCUOLA GRIMAUD di lingue estere. Via tre Cannelle. Lezioni. Traduzioni. R-10-27125-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DIRETTORE cercasi 4 lingue, serio, attivo per albergo città Piemonte posto annuo. Offerte Cassetta 1106. A. Haasentein e Vogler, Torino. 1706

SEGRETARIO albergo cercasi pratico sperimentato 4 lingue per città Piemonte posto annuo. Mandare offerte Cassetta 1107-B. Haasenstein e Vogler, Torino. 1707

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CON garanzie referenze documentate, sottufficiale forza pubblica congedato, celibe, energico, cerca esattorato, posto fiducia, guardiano altro decoroso, 200 a intermediario. Sterbini, postarestante. R-23-27098

CUOCO fino celibe lodevolissimi certificati encomiato cerca posto casa signorile miti pretese rivolgersi, Vittorio Emanuele Napolitano, vicolo Grottino N. 10. R-20-27683

GIOVANE maestra tedesca diplomata occuperebbesi presso distinta famiglia italiana, tedesca e inglese; conosce francese, inglese, italiano. Scrivere: E. 94, presso Haasenstein e Vogler, Roma. 24-27671

MAESTRO tedesco, che conosce bene italiano, cerca posto in distinta famiglia italiana inglese, per accompagnare viaggio in Svizzera e Germania; maestro di tedesco: o corrispondente in qualsiasi ufficio. Scrivere: E. 88 Haasenstein e Vogler, Roma. R-34-27536-F

RAGIONIERE trentenne, rimpatriando motivi clima, occuperebbesi anche amministrazioni patrimoniali — conoscenza francese, bella presenza, ottime referenze, disponibile settembre. Scrivere Rag. Zanatti, Cotonieri, Agordat (Eritrea). 23-7944

SIGNORINA pratica vendita, anche per confezioni signora, conoscenze perfetta inglese francese cerca occuparsi presso seria ditta. Scrivere E. 4, presso Haasenstein e Vogler. R-23-56619

SIGNORINA indipendente, bella presenza, occuperebbesi come dama compagnia oppure commessa negozio fuori Roma, estero. Scrivere: Ricevuta inserzione 56624, posta, Roma. R-20-56624

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLLE GIANICOLENSE. Grazie tesoro... Ricambiando esprimoti tutto slancio cuore, saldo fede amor mio, che superbo rinverdisce innaffiato delicato pensiero lunghissimi. 20-...

EDERA 80. Sempre più tuo, inviati carezze, auguri ansiosissimo notizie. Ricorda tuo penoso e triste, che b... tanto suo tesoretto. 20-7966

ENEA. Giungati graditi gli auguri da chi pensando costantemente, intensamente solo a te, t'invia b... appassionati, anelando solo rivederti 20-27054

LONDRES desidero tanto vederti; aspetto febbrilmente, vieni, vieni presto! 9-27650

LUNEDI'. Grazie dal più profondo del cuore per gli auguri tuoi che ti restituisco con tutto quell'amore che tu ti ostini a misconoscere! Fino a ora non sono stato invitato: speriamo... che desidero con tutta l'anima almeno vederti e dirti una parola. Mille b..., e mille tenerezze. 40-27688

SAME. Due giorni prima della Festa 18 era tutto pronto per gli auguri. Colpito da malore dovetti sospendere. Migliore da due giorni; pensami. Auguri. Tuo. Same. 26-7963

SIGNORINA accompagnata, ammiratissima mezzanotte Aragno giovane bruno, smoking, seguita sino casa, scongiurata scrivere modo corrispondere. Bruno seguito numero abitazione. 27694

VELAROSSA. Guarda quell'immagine, a destra, c'è tutto il mio amore... 12-7964

2075. Solo oggi giunta tua graditissima. Grazie espressioni affettuose che ricambio tutto cuore assicurandoti vivissimo desiderio poterti rivedere. Dispiacente non potrò essere costì prima 25 corrente. Auguri b... affettuosi. 29-7962

05432. Ho esaurito tutte le mie forze, ormai ho compreso e lo ringrazio. Invio auguri di sua soddisfazione. 20-7961

Ammalati di
CUORE
volete guarire radicalmente e presto? Fate la cura del "CORDITERAPICON,, del Chim. Farm. Cav. Colombo P. - Opuscolo gratis. Scrivere: Stab. Chim. F.lli BOTTOLI - Via Cappellari, 3 - MILANO.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER
(Taffetà del Touristen)
contro i CALLI-INDURIMENTI e quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ... sovrapposto alla firma L. LUSER, portano ... (sull'istruzione che li ravvolge) ed ... (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1.60

L'Acqua Minerale **RADIUM** è insuperabile per le malattie dello stomaco e del ricambio - Via Condotti, 11, - ROMA.

« AEGRI SURGUNT SANI »

TISI-TUBERCOLOSI

BRONCOALVEOLITE - BRONCHITE FETIDA - ASMA - AFFANNO

e qualsiasi malattia bronco-polmonare guariscono solo con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. E' un vero trionfo della terapia italiana.

Dinanzi al male che non perdona non bisogna addurre parole ma fatti positivi, per dimostrare la verità. Riferiamo perciò poche lettere recenti, spontanee, autentiche, inoppugnabili di medici e di ammalati.

Intra, 27-7-12 — Ho fatto la cura con la sua Lichenina al creosoto e menta. Fu per me una grande sorpresa quando non ancora consumato il primo fl. mi trovai diminuita la tosse ed il catarro, e dopo il secondo ed il terzo sto *benissimo.* Non ho più febbre, nemmeno la tosse mi disturba più, di notte dormo tranquilla. Dopo dieci anni di malattia, broncoalveolite specifica i medici mi dicevano che *non* vi era più rimedio; invece ora sto bene, grazie alla Lichenina al creosoto e menta che mi ha guarito. — *Berti Maria.*

Bologna, 5-8-12 — Cinque giorni di cura con la vostra Lichenina al creosoto e menta hanno apportato gran beneficio ad una mia ammalata con antiche lesioni tubercolari. Tosse quasi scomparsa, diminuiti i sudori notturni e le frequenti emoptisie migliorate le condizioni generali. Prego rimettermene altre 6. — *Dottor Michino Floris,* Casa di salute Torleone 22.

Tricarico (Potenza), 19-9-12 — Fin dalla prima bottiglia di Lichenina al creosoto e menta, che ho fatto sperimentare ad un mio ammalato, questi ha incominciato a risentire quasi un rinascimento di vita; ciò mi ha convinto che il loro preparato è il solo che vi sia per risolvere il problema della terapia del terribile male. Io vi ho molta fiducia. Prego spedirne 6 fl. per cui vi spedisco L. 18 col vaglia presente portante il n. 9. — Dottor *Biscardi Nicola* di Rosario, Viale Regina Margherita 10.

Successivamente il 13.10-12 scrisse: Il mio ammalato va molto bene: tosse e febbre niente, l'appetito l'ha acquistato, esce pel paese come se non fosse più ammalato. Ciò devesi assolutamente al loro farmaco. Mandatemi altri 6 fl. di Lichenina al creosoto e menta.

Mura (Svizzera) 17.11-12 — Dopo due mesi che mia moglie si trovava ammalata, febbre e sudori notturni, e siccome si trovava all'ospedale, nascostamente del medico le feci eseguire la cura della vostra Lichenina al creosoto e menta. Fu l'unico rimedio; con quattro soli fl. si guarì ed è ritornata in famiglia contenta — *Faccini Felice.*

Milano 12-12-12 — Ho sperimentata la vostra Lichenina al creosoto e menta dopo aver provato ogni sorta di rimedio ed avendomi i medici vietato ogni sorta di lavoro. Ora posso assicurare che ho ripreso il mio lavoro e posso tornare a ripetere e giudicare che la vostra Lichenina è *qualche cosa di straordinario* in simili malattie. Prego volermene mandare altri 3 fl. volendo togliere anche un po' di tosse che mi sono preso in seguito ad un raffreddore — *Ferrario Alfredo,* via Arena N. 9.

Squillace (Catanzaro), 21.12-12 — Prego spedirmi a vista 4 fl. della sua Lichenina al creosoto e menta, che mi ha sempre dato *risultati davvero sorprendenti* in *casi disperati* di tubercolosi polmonari. Con ogni stima. Dottor *Lo Presti Gioacchino.*

S. Anna (Reggio C.) 22.12-12 — Prego spedirmi in assegno due fl. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta avendola consigliato ad un mio amico ammalato di bronco-alveolite, e conoscendo io che è *efficacissima* per avermi *guarito* anni fa *Crea Vincenzo,* Seminara per S. Anna.

Portici 6-1-13. — L'on. prof. Cardarelli mi prescrisse la Lichenina al creosoto e menta perchè affetto di catarro bronchiale cronico recidivante. Ne ho consumato 4 fl. ricevendo *grande miglioramento* perchè la febbre serotina è quasi scemata; il sudore notturno, che tanto mi aveva debilitato, è cessato; l'espettorato è diminuito e non è più sanguigno. Ho riavuto l'appetito, che avevo perduto completamente, anzi ora è tanto forte che me ne meraviglio.

Perchè ero inquilino del Chiaro. Prof. D'Ambrosio prepar. della stessa clinica di Cardarelli questi mi ha sempre assistito ingiungendomi di non lasciare assolutamente la cura della *miracolosa* vostra Lichenina. Prego rimettermene un fl. autorizzandovi di pubblicare la presente senza il mio nome e cognome. Segue firma ed indirizzo.

Affermiamo, senza tema di essere smentiti che allo *stato* attuale delle *conoscenze* scientifiche questo prodotto è l'unico e *solo* veramente efficace nelle malattie di petto, sperimentato e dichiarato unanimemente *miracoloso* da medici ed ammalati, per guarire la tubercolosi, tisi, bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno e qualsiasi malattia bronco-polmonare.

La Lichenina al creosoto e menta costa L. 3 — per posta L. 3.50 in tutto il mondo. Sei fl. lire 18 in Italia, estero lire 20 anticipate a Lombardi e Contardi di Napoli — Via Roma, 346 — Memorie gratis a tutti. Saggio gratis ai medici.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico. — Prezzi modici. *Opuscolo illustrato gratis.* — Direttore: Dott. Cav. A. ZUBIANI.

Caduta dei Capelli
PRURITO - FORFORA
si guariscono solo colla
CURA del Dott. BACIOCCHI
unica Scientifica veramente Efficace
Migliaia di attestazioni
L. Salandri & C° - ROMA
Via Tomacelli, 101

Per solo Lire **5** Spediscansi franco di porto metri 400 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere Campioni gratis N. 10. F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile per ingrassare (4 kg. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche, per iniezioni od altre, scriva: Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 12, Farm. Sociale, corso P. Nuova, 12. Unire francobollo. QUATTROMILA guarigioni in soli tre mesi.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

CLAUDIA LA REGINA DELLE ACQUE MINERALI DA TAVOLA NATURALMENTE EFFERVESCENTE — SI TROVA OVUNQUE

BANCA GUIDO TOLUSSO
Menzione onorevole fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIX dalla Fondazione.
MILANO - N. 13, Via Carducci, già S. Gerolamo
INFORMAZIONI COMMERCIALI
La **Sezione informativa** dell'Istituto, sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accapararsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — **La Sezione Legale** fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel
RICUPERO di CREDITI
in Italia ed all'estero anche a **forfait** senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti avvocati la rappresentano nelle piazze dove esista sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto B

Premiato con Due Medaglie d'Oro

conferite per

I) gli impianti perfettamente rispondenti ai moderni requisiti dell'Igiene e per i Gabinetti Radiografici.

II) l'indirizzo scientifico dato all'Odontoiatria e per l'utilizzazione del metodo Radiografico.

VIA PARLAMENTO, 9

Aperto tutti i giorni dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 20

AVVISO da CONSERVARE

ISTITUTO MEDICO DENTISTICO ITALIANO

Cura radicale della GENGIVITE nelle sue svariate forme - Fissazione e conservazione di DENTI mobili

Il più grande e perfetto LABORATORIO di meccanica dentistica per la manifattura di **DENTIERE** di ogni tipo (35 tipi diversi)

DENTIERE senza palato - APPARECCHI di RADDRIZZAMENTO

Ogni Dentiera che sia bene eseguita deve rispondere a tre requisiti: Esteticamente bella, solida, ed utile per la masticazione. Quando uno di tali requisiti viene meno, significa che la Dentiera fu male eseguita. A tal uopo occorre un Laboratorio di precisione con mano d'opera di prima classe, quale è quello del **nostro Istituto.**

Il più grande LABORATORIO della Capitale

Lavori di DENTIERE immobilizzanti in Oro ed in Platino applicati per la prima volta in Roma

Numerose lettere di ringraziamento di clienti cui fu ridonata la funzione della masticazione completamente od in gran parte perduta.

UNICA CLINICA DENTISTICA privata della Capitale che abbia provveduto a mettere la propria opera scientifica ed umana a disposizione delle classi popolari impiantando una **SEZIONE ECONOMICA** aperta ora dal 1° aprile al 30 giugno **tutti i giorni** dalle 8 all'1 pom. a **prezzi irrisori** in **VIA BONCOMPAGNI, n. 61**

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

Magazzini: ROMA, Via San Pantaleo, ...